

Annuario

anno 2019

Jane Austen
SOCIETY OF ITALY



JASIT
Jane Austen Society of Italy

ANNUARIO 2019





© Jane Austen Society of Italy (JASIT)
gennaio 2020

jasit.it

Sommario

Le guerre napoleoniche e Jane Austen.....	4
Speciale Tesseramento JASIT 2019. Estrazione a sorte di due copie del libro <i>Jane Austen. I luoghi e gli amici</i>	41
Assemblea ordinaria dei Soci 2019	44
Una giornata con Jane Austen 2019. Il raduno annuale dei Soci JASIT apre al pubblico	45
Adattamenti austeniani per lo schermo: lavori in corso per Emma e Sanditon	48
La nostra casa di Chawton	51
Annalisa De Simone, Le amiche di Jane	67
Manoscritti perduti e ritrovati	69
Orgoglio e pregiudizio – prima versione teatrale italiana	74
Trattative, tirature, vendite: Jane Austen e gli editori	77
Orgoglio e pregiudizio – La riduzione teatrale	99
Viaggio in Austenland, lungo le tracce dei manoscritti	102
Quasi un'altra sorella. I diari di Fanny Knight	111
Carlo Linati su Jane Austen (1926)	127
Oggi esce il numero del 2019 della rivista JASIT <i>Due pollici d'avorio</i> ...	130
Tesseramento JASIT 2020. Nuove iscrizioni, Rinnovi, Regali	132
Grazie mia carissima Cassandra per la bella e lunga Lettera... ..	135
Rappresentazioni teatrali casalinghe: un'immagine infangata, di Maria Grace	138
Evento – Un reading danzante all'ora del tè per il compleanno di Jane Austen	147
<i>Due pollici d'avorio</i> di carta. Volume annuale 2019	151
Adalgisa Marrocco, Dite la vostra, Mr Darcy	153
Claire Tomalin: Jane Austen. La vita	155
Bibliografia italiana	157
Traduzioni italiane dei sei “romanzi canonici”	167
Pubblicazioni JASIT	171
Due pollici d'avorio, numero 11, ottobre 2019	176

Le guerre napoleoniche e Jane Austen

29 gennaio 2019, Giuseppe Ierolli

Un articolo dalla rivista “Persuasions On-Line” della Jane Austen Society of North America, nel quale Collins Hemingway esamina le influenze delle guerre napoleoniche sulla famiglia e sui romanzi di Jane Austen, riunendo e mettendo a confronto informazioni presenti in fonti diverse.

Le note sono dell'autore dell'articolo, tranne l'ultima. Le traduzioni delle citazioni dai romanzi e dalle lettere di Jane Austen sono tratte dal sito jau-sten.it.

* * *

Come la “Lunga Guerra” influenzò la famiglia e i romanzi di Jane Austen

di Collins Hemingway

Volume 39, No. 1 – Winter 2018

Quando era un giovane ufficiale della marina, Charles Austen utilizzò una parte della sua prima ricompensa per comprare dei regali alle sorelle, Jane e Cassandra Austen. L'orgoglio e il piacere di Jane sono evidenti nella lettera a Cassandra del 26-27 maggio 1801: “Ha ricevuto 30 sterline come sua parte di ufficiale e se ne aspetta altre 10 – ma a che serve avere un premio se lo usa per fare regali alle Sorelle. Ha comprato due Catenine d'oro con Croci di Topazio per noi; – bisogna fargli una bella lavata di capo.”¹

Ciò che è degno di nota non è che, come ufficiale subalterno, Charles aveva avuto una quota modesta della ricompensa

¹ Entrambe le croci di topazio sono ora conservate nel Jane Austen House Museum di Chawton, nel Regno Unito. Per molti anni, quella con le forme ovali è stata ritenuta essere di Jane, una convinzione dovuta a una errata identificazione della data di una fotografia. Dal 2018 il museo precisa che l'attribuzione a una o all'altra delle sorelle è sconosciuta.

per la vendita della nave catturata, ma che aveva avuto un ruolo fondamentale nella cattura. Era stato promosso velocemente a tenente di vascello per il coraggio dimostrato nella battaglia di Camperdown nel Mare del Nord, al largo dell’Olanda. Quella volta aveva condotto in mezzo a una tempesta quattro uomini in un piccolo battello sulla *Scipio*, una nave con diciotto cannoni, e ne aveva mantenuto il controllo nella burrasca, insieme ai 149 uomini dell’equipaggio, fino a quando la sua nave, la *Endymion*, era riuscita ad arrivare il giorno successivo. Molti lettori vedranno il dono di una “croce di ambra molto graziosa” da parte di William Price alla sorella Fanny in *Mansfield Park* (II-8[26]) come un riferimento di Jane al regalo di Charles. In effetti, il dono fa presumere che il personaggio di William sia basato sul più giovane dei fratelli di Jane. In *Mansfield Park* ci sono la croce e due delle navi di Charles, la *Endymion* e la *Cleopatra*. William Price è stato via per sette anni, Charles per sei in Nord America. La “squisita emozione” di Fanny all’arrivo di William (II-6[24]) dovrebbe essere un riflesso di quella di Jane al ritorno di Charles. Tuttavia, Jane è attenta nel tenere in equilibrio i riferimenti al minore e al maggiore dei fratelli marinai. *Mansfield Park* menziona anche due navi comandate da Frank, la *Canopus* e la *Elephant*. William era il secondo nome di Frank, e William Price ha un anno più di Fanny, così come Frank ne aveva uno in più di Jane.

Questi particolari di *Mansfield Park* dimostrano che, mentre Jane Austen non scrisse mai ampiamente della “Lunga Guerra” tra Inghilterra e Francia, ne mostra sullo sfondo degli aspetti, spesso correlati alla sua famiglia. Il mio scopo in questo saggio è di fornire un punto di vista globale su questo apparentemente infinito conflitto – ora generalmente chiamato Guerre Napoleoniche – e su come esso influenzò la Gran Bretagna, la famiglia di Austen e i suoi romanzi, in particolare *Persuasione*. L’articolo ha due obiettivi: raccogliere una quantità di informa-

zioni rilevanti sulla guerra e sugli effetti che ebbe su Austen – informazioni che fino adesso sono disponibili solo in una dozzina di libri diversi e in una quantità molto maggiore di articoli – e fornire nuove osservazioni critiche circa il significato delle citazioni militari nei romanzi austeniani. La discussione è divisa in quattro sezioni: 1) la situazione geopolitica e militare complessiva e l’impatto sul paese; 2) il servizio militare, spesso trascurato, degli Austen; 3) la carriera nella marina di Frank e Charles, che durò tutta la vita, e gli sforzi della famiglia per agevolare le loro promozioni; e, da ultimo, 4) il modo in cui Jane inserì la guerra nei suoi romanzi e quale concreto impatto ebbe ciò nelle sue opere.²

Gli effetti della guerra infinita

Inghilterra e Francia furono in guerra per quasi ventinove dei quarantuno anni di vita di Jane Austen. Durante la sua vita adulta, prima della sofferta pace finale, ci fu un solo anno di tregua, con la Pace di Amiens del 1802. Nessuna persona ragionevole si aspettava che l’accordo durasse, ed entrambe le parti utilizzarono la tregua per riarmarsi, riorganizzarsi e reintegrare le truppe. In pratica, la ripresa delle ostilità fu un proseguimento del conflitto tra Inghilterra e Francia, andato avanti con alti e bassi per un secolo, per il controllo dell’Europa, delle

² Un articolo di tale ampiezza deve necessariamente dipendere da un’ampia molteplicità di fonti. Per il livello geopolitico, le fonti includono *Age of Napoleon* di Will e Ariel Durant; *Empire* di Niall Ferguson e *The English and Their Empire* di Robert Tombs. Sullo stato della nazione, includono *In These Times* di Jenny Uglow; *Jane Austen and the State of the Nation* di Sheryl Craig e *Regency Spies* di Sue Wilkes. Per gli argomenti di ordine genericamente militare *The War for All the Oceans* di Adkins e Adkins; *Napoleon and Wellington* di Andrew Roberts; *Hussar in Winter* di Alexander Gordon e *Men-of-War* di Patrick O’Brian. Sul servizio militare dei familiari di Austen, *Jane Austen and the Navy* di Brian Southam; *Jane Austen’s Sailor Brothers* di Hubback e Hubback; *Jane Austen’s Transatlantic Sister* di Sheila Johnson Kindred; *Jane Austen, Edward Knight, and Chawton* di Linda Slothouber; diverse biografie di Austen, in particolare quella di Park Honan, e diversi articoli di Clive Caplan. Fonti più precise sono citate nel testo.

rotte del commercio, delle colonie d'oltremare e per l'allargamento delle rispettive influenze. L'ultima guerra ebbe inizio nel 1793, quando, oltre a tali questioni, i francesi cercarono di esportare la loro violenta ideologia repubblicana. Nell'arco di pochi anni, il governo pro-ghigliottina della Francia si era piegato a un dittatore poi auto-dichiaratosi imperatore nel 1804. Le battaglie furono combattute in Europa, così come in Egitto e sugli oceani. L'Inghilterra accumulò coalizioni su coalizioni con alleati europei per contrastare Napoleone, ma la maggior parte della guerra si rivelò un sanguinoso stallo. La Francia non riusciva a sconfiggere la marina inglese, e l'Inghilterra, almeno fino alla conclusione, non riusciva a mettere in campo sul continente un'armata abbastanza numerosa da battere il predominio francese. Napoleone riconobbe l'impasse quando paragonò la Francia a un elefante, l'animale più possente sul terreno, e l'Inghilterra a una balena, quello più possente in mare. Ciascuna nazione regnava suprema nel proprio elemento.

La Gran Bretagna ottenne il primo successo nell'estate del 1808, quando le forze britanniche sbarcarono in Portogallo e, al comando del generale Arthur Wellesley, vinsero la battaglia di Vimeiro. Frank Austen, che ebbe un incarico di appoggio al convoglio per la maggior parte di quella che fu chiamata La Campagna Peninsulare, vide la battaglia dal ponte della sua nave e in seguito portò in patria i feriti britannici e i prigionieri francesi. Nelle lettere del gennaio 1809, Jane Austen menziona la successiva campagna britannica, un disastroso tentativo invernale in Portogallo e in Spagna del generale John Moore, nel quale Moore fu quasi preso in trappola da Napoleone dopo essersi mosso verso l'interno per aiutare le forze spagnole. Il disperato ripiegamento lasciò sul terreno migliaia di perdite e fu il più ampio ritiro prima di Dunkirk nella Seconda Guerra Mondiale. Jane scrisse che Frank sarebbe salpato per prestare

aiuto nel ripiegamento. Non è chiaro se lo fece davvero, ma di certo sovrintese allo sbarco a Portsmouth degli stremati sopravvissuti. Quando il generale Wellesley (poi Lord Wellington) tornò nella penisola iberica, Napoleone si affrettò a inviare rinforzi, seguendo la sua massima “posso perdere terreno, ma non perderò mai un minuto.” I britannici, che non ebbero mai risorse sufficienti a combattere validamente Napoleone, si ritirano ordinatamente nelle fortezze della costa.

L’avanti e indietro proseguì fino al disastro invernale di Napoleone in Russia, nel 1812. Quella sconfitta permise ai britannici di avanzare da sud e ai russi da est, costringendo nel 1814 Napoleone ad abdicare e ad andare in esilio nell’isola d’Elba, al largo della costa francese. Trecento giorni dopo, tornò in Francia e riprese a combattere. La sua *Grand Armée* fu distrutta nella battaglia di Waterloo, mettendo fine al suo secondo regno dopo un centinaio di giorni. Per non correre rischi, stavolta l’Inghilterra lo esiliò nell’isola di Sant’Elena, un possedimento britannico dell’Atlantico meridionale. Napoleone morì nel 1821. Jane cominciò a scrivere *Persuasione* l’8 agosto 1815, il giorno in cui i giornali annunciarono che Napoleone era salpato verso il suo esilio definitivo.

La Gran Bretagna subì moltissime perdite e fu sull’orlo della bancarotta per gran parte della guerra. Fu comunque l’unico tra i più importanti paesi europei a non subire direttamente devastazioni. Come gli Stati Uniti dopo la Seconda Guerra Mondiale, la Gran Bretagna ne uscì con l’apparato tecnologico, militare e navale largamente intatto e in posizione preminente nel mondo. Ironia della sorte, il blocco instaurato da Napoleone sul continente, che aveva bloccato il commercio britannico in Europa, aveva spinto gli uomini d’affari più intraprendenti a cercare nuovi mercati in ogni parte del mondo. Attraverso il commercio, sostenuto dalla sua invincibile flotta, l’Impero Britannico si estese nel pianeta per altri 150 anni.

Gli 1,66 miliardi di costo della guerra furono una spesa sbalorditiva per una nazione con una popolazione di circa dieci milioni di abitanti. A guerra in corso, l’Inghilterra impose tasse su numerosi beni: calendari, laterizi, candele, carrozze, dadi, specchi, guanti, cipria per capelli, cappelli, cavalli da caccia, pelle, affrancatura delle lettere, giornali, profumi, nastri, domestici, guardacaccia, licenze di caccia, cani da caccia, alcolici e vino, amido, orologi, tabacco, carta da parati e testamenti. In *Orgoglio e pregiudizio*, i cavalli di Mr. Bennet, essendo principalmente animali da fattoria, non sarebbero stati tassati. I cavalli da diporto di Darcy, invece, lo sarebbero stati, così come i cavalli e i veicoli di proprietà di persone ricche in altri romanzi. Le carrozze di Lady Catherine in *Orgoglio e pregiudizio* e di Sir Walter in *Persuasione* sarebbero stati tra i beni con tasse più alte: 8 sterline e 16 scellini per una carrozza a quattro ruote, 9 e 18 per una seconda e 11 ciascuna per quelle dalla terza in poi (Jones 80). Nel dicembre 1797, Eliza de Feuillide, cugina di Jane e in procinto di diventare moglie del fratello Henry, si lamentò così “Queste nuove tasse mi hanno costretta ad andare fuori Londra e a dar via la carrozza (Le Faye, *Outlandish Cousin*, 150). Nel 1799, L’Inghilterra istituì una imposta sul reddito per sostenere le spese della guerra. (La tassa sulle finestre citata in *Mansfield Park* era in vigore da generazioni.³ Nonostante le entrate per le nuove tasse, a guerra finita metà delle spese sostenute rimase a debito.

Chiunque legga Austen potrebbe restare sorpreso nello scoprire che la guerra fu contrastata, poiché mai nei suoi libri c’è la minima traccia di dissenso. Ma la Lunga Guerra fu divisiva come lo fu la guerra del Vietnam negli Stati Uniti. I Tory ne erano fervidi sostenitori, mentre molti Whig – i cui affari e

³ Durante la visita a Sotherton al gruppo dei Bertram vengono mostrate “molte più stanze di quante apparissero di qualche utilità oltre a quella di contribuire alla tassa sulle finestre.” (I-9)

commerci subivano un impatto negativo e che sostenevano una forma di governo più democratica – si opponevano. Gli irlandesi, che mordevano il freno sotto il dominio inglese, vedevano nei francesi un appoggio per la ribellione. Anche in Inghilterra c’era un dissenso interno verso le privazioni imposte dalla guerra e le violenze usate per reprimerlo.

Ogni anno ci fu una qualche crisi interna dovuta alla guerra. L’anno che va dal 1797 al 1798, mentre Austen stava lavorando alla versione iniziale dei suoi primi romanzi, fu tipico. In quell’anno ci furono petizioni Whig per la fine della guerra. C’erano ribellioni irlandesi alimentate dai tentativi francesi di invasione, cosa che non ebbe seguito per la mancanza di un efficace coordinamento. Ci furono crisi bancarie che condussero a dei fallimenti. La coscrizione era tecnicamente illegale, ma alle comunità locali fu chiesto di fornire un certo numero di uomini all’esercito (“balloting” [sorteggio]), e ciò portò a delle proteste. In altri anni l’arruolamento forzato nella Royal Navy suscitò delle rivolte, ma in quell’anno furono i marinai in servizio a ribellarsi. Il cibo scarso e la paga esigua produssero rivolte, che cominciarono nello Spithead e si diffusero nel Nore prima di essere represses. Alla fine, ci furono ventuno uomini impiccati.

I nomi “Spithead” e “Nore” possono non suonare familiari al lettore moderno, o a chi non vive nel Regno Unito. Lo Spithead, le acque tranquille del porto militare di Portsmouth, era la sede della flotta dell’Inghilterra del sud, e il Nore era l’ingresso al Tamigi e alla base navale di Medway. Charles Austen fece servizio per tre anni come guardacoste nel Nore, spesso con a bordo la sua famiglia. Queste due installazioni militari erano le più importanti basi navali nel periodo in cui si temeva un’invasione francese ovunque il tempo e i venti lo avessero permesso. Anche se i marinai dicevano che si sarebbero fatti valere se i francesi si fossero fatti avanti, la flotta era

poco preparata a un attacco improvviso. Immaginate se in circostanze simili la marina britannica che fronteggiava la costa francese fosse entrata in sciopero durante la Seconda Guerra Mondiale! Questo era l'impatto delle rivolte nella marina durante la guerra.

La famiglia Austen e la guerra

Frank e Charles si erano arruolati nella Royal Navy quando erano appena adolescenti, e dedicarono tutta la vita a quella professione. Nella cerchia ristretta della famiglia Austen nessuno servì nell'esercito, che faceva la guerra al nemico sul terreno. Tuttavia, i membri della famiglia Austen abili al servizio furono impegnati nella milizia, che difendeva la patria, o nei volontari, che sostituivano la milizia.⁴ Al culmine della guerra c'erano in Inghilterra oltre 380.000 volontari che avevano il compito di respingere l'invasione francese. La marina aveva un gruppo simile di volontari per la difesa delle coste. Nel 1804 Frank comandava i "difensori del mare" nei pressi di Ramsgate, nel Kent. Non contava molto sulle loro capacità, e chiamava la recluta tipo "una specie di mezzo-marinaio mezzo-soldato, efficiente come nessuno dei due" (Southam 53).

La tradizione, e il Rappresentante della Corona nello Hampshire scoraggiavano l'uso delle armi da parte del clero, così il padre di Jane e il fratello maggiore, James, fecero i reclutatori. Mr. Austen portò trentacinque uomini della parrocchia di Steventon a fare i volontari, e James un centinaio della parrocchia locale nella milizia. Quando scoppiò la guerra nel 1793, il fratello ricco, Edward, divenne vice luogotenente di contea del Kent, e aiutò a organizzare la milizia. Nel 1794 si arruolò come alfiere (sottotenente) della Guardia Nazionale a cavallo di Wingham, e nel 1803 organizzò la compagnia di volontari di

⁴ L'eccezione era il secondo fratello, George, che soffriva di problemi fisici e mentali e viveva lontano dalla famiglia.

Godmersham e Molash del Kent orientale, nella quale servì come primo capitano di cavalleria.

Henry servì nella Milizia dell'Oxfordshire dal 1793 al 1801. Questa esperienza ebbe due importanti effetti sulla sua vita. Il primo, che divenne ufficiale pagatore del suo reggimento e poi delegato dell'esercito. Questi ruoli lo introdussero nell'ambito bancario con due dei suoi colleghi ufficiali della milizia, e insieme sfruttarono le loro relazioni militari per mettersi in affari. Quella professione ebbe anche un impatto nella carriera navale dei suoi due fratelli, e sulle vicende editoriali di Jane, come si vedrà di seguito. La banca di Henry divenne alla fine rappresentante di almeno sei milizie, con la gestione delle finanze dei reggimenti e dei conti personali di diversi ufficiali. Divenne anche esattore delle imposte. I suoi affari crollarono all'inizio del 1816, quando una forte recessione seguì la fine della guerra.

L'altro impatto maggiore della guerra su Henry coinvolge un'altra ribellione militare, a Newhaven, nell'aprile del 1795 nella Milizia dell'Oxfordshire dove serviva. Per due giorni, quattrocento uomini attaccarono fattorie e mulini, per protesta contro le loro magre razioni e per aiutare i poveri del luogo. I due capi furono fucilati, e altri tre uomini fustigati – trecento frustate ciascuno. Henry non era lì durante la rivolta, ma lui e altri diecimila uomini vennero richiamati per essere di esempio ai ribelli. Il primo ministro Pitt, comunque, fece incrementare la quantità di cibo per le milizie.

Con la nazione in guerra, due fratelli direttamente coinvolti nel conflitto, e gli altri fratelli coinvolti nella milizia, è paradossale che la sola perdita nella ristretta cerchia familiare ci fosse attraverso le sorelle. Cassandra perse il fidanzato, Tom Fowle, nel 1797, mentre serviva come cappellano in un convoglio militare diretto nelle Indie occidentali, in compagnia del cugino, Lord Craven. Tom morì di febbre gialla, così come me-

tà dei britannici nei Caraibi. (L'esercito britannico comprò 13.400 schiavi per compensare le perdite; agli schiavi veniva promessa la libertà alla fine della guerra.) Anche il fratello di Tom fu ucciso nel 1801 nella campagna d'Egitto. L'altra morte nell'ambiente familiare fu quella di George Bridges in una azione navale nell'agosto del 1807. George era il fratello minore di Elizabeth Bridges, la moglie del fratello di Jane, Edward. Il primogenito dei Bridges era l'erede delle proprietà di famiglia; gli altri figli entrarono nel clero. Com'è evidente nella famiglia di Austen e nei suoi libri, molti figli cadetti si dedicavano alla carriera militare. Frank aveva preso George a bordo della *Canopus*, dov'era rimasto quando Frank aveva lasciato il comando. La morte in battaglia di George, citata in una breve nota nel diario della nipote Fanny Austen (più tardi Knight), deve aver colpito in modo particolare Jane e Cassandra. La cognata aveva perso il fratello minore in un combattimento navale; loro avevano un fratello minore che partecipava a combattimenti navali. E George era stato ferito mortalmente sullo stesso ponte che Frank aveva calpestato di recente.

Frank e Charles: I “fratelli marinai”

Frank e Charles sono diventati noti come i “fratelli marinai” [“sailor brothers”], il titolo della prima biografia dei due, scritta dal nipote e dalla pronipote di Frank, John e Edith Hubback. Entrambi servirono nella Royal Navy, che era l'orgoglio dell'Inghilterra, il “Muro di Legno” tra Inghilterra e Francia. In termini di risultati e di gradi Frank e Charles ebbero splendide carriere. Frank fu uno dei capitani di Nelson, conquistò la gloria a Santo Domingo e morì come ammiraglio della flotta, il grado più alto del paese. Charles ebbe più di una dozzina di premi e divenne contrammiraglio, comandante in capo delle Indie Orientali e della base navale in Cina. I premi in denaro per la cattura di navi integravano la paga e, come mostrato nel

caso dell'ammiraglio Croft e del capitano Wentworth in *Persuasione*, a volte rendevano ricchi gli ufficiali navali.

Le carriere di entrambi gli Austen furono tuttavia ostacolata per lunghi periodi, ed entrambi combatterono “il sistema” per tutta la vita. All’inizio i due fratelli frequentarono il nuovo college navale di Portsmouth, cosa che si discostava dalla tradizione. Normalmente, un ragazzo si sarebbe imbarcato su una nave all’età di undici anni – nove anni (!) era l’età minima consentita – avrebbe letteralmente imparato a maneggiare il cordame come guardiamarina per tre anni, aspettando l’esame per tenente di vascello. La frequenza del collegio navale prevedeva tre anni di studio, due dei quali contavano come esperienza di mare. Lo scopo era di far diventare i ragazzi dei gentiluomini oltre che dei marinai, poiché all’estero gli ufficiali di marina agivano spesso come ambasciatori di fatto dell’Inghilterra. (Frank Austen frequentò infatti la corte cinese, e il servizio in Sud America di Charles Austen gli fece guadagnare una onorificenza da parte di Simon Bolivar). I vecchi lupi di mare tra gli ufficiali non erano necessariamente d’accordo con questo nuovo e garbato approccio dell’istruzione navale, e ci furono spesso contrasti con altri giovani che erano andati direttamente in mare. Nondimeno, sia Frank che Charles furono presto messi alla prova e ottennero il grado di tenente di vascello.

Come chiunque altro, gli Austen usavano ogni mezzo possibile per perorare la causa dei loro figli. Per aiutare Frank, nel 1794 Mr. Austen scrisse a Warren Hastings, già governatore generale dell’India e padrino (anche ritenuto il padre) della cugina di Jane, Eliza. Hastings scrisse al Primo Lord dell’Ammiragliato Affleck. Dalla parte della madre di Jane, i Leigh, c’erano due capitani, Stanhope e Chamberlayne, che diventarono contrammiragli dopo l’entrata in servizio di Frank e Charles. Jane Cooper, cugina di Jane, sposò il capitano (più tardi ammiraglio) Thomas Williams, che divenne patrono di

Charles. Fu a bordo della nave di Williams che Charles ebbe la promozione dopo Camperdown.

Fra tutte le parentele, la relazione più importante si ebbe attraverso la prima moglie di James, Anne. Sposatasi con James solo pochi anni prima della morte, era la figlia del generale Edward Mathew, un tempo governatore di Grenada. Mathew aveva due nipoti, ciascuna delle quali sposò uno dei fratelli Gambier: James, futuro Lord dell'Ammiragliato, e Samuel, segretario del Consiglio della Royal Navy. James Gambier contribuì alle prime promozioni di Frank e lo ebbe sotto di sé in diversi comandi navali. Il 18-19 dicembre 1798, Jane scrive a Cassandra che il padre aveva in programma di scrivere a Gambier anche riguardo a Charles, scherzando sul fatto che “sarà contento” di avere un altro Austen da aiutare oltre a Frank. Jane aggiunge che Charles avrebbe scritto anche a Sir Thomas Williams. Il 24-26 dicembre 1798, Jane manda un'altra lettera a Cassandra dicendo che Gambier ha riposto che Charles sarà trasferito su una nave più grande “quando si presenterà l'occasione opportuna e si riterrà che egli abbia concluso il suo Turno su una Nave piccola”. Quanto a Frank, Gambier, sulla base di informazioni ricevute da Lord Spencer dell'Ammiragliato, dice: “vi posso assicurare che la sua promozione avrà probabilmente luogo molto presto”. Jane scrive più avanti nella lettera che Charles le ha detto di aver scritto direttamente a Lord Spencer, e ciò fa aggiungere a Jane che l'Ammiragliato ha ormai ricevuto così tante richieste dagli Austen che “sua Altezza serenissima sarà in collera, e ordinerà di tagliare qualcuna delle nostre teste.” Appena due giorni dopo (28 dicembre 1798), Jane, in un'altra lettera, esulta perché le richieste per entrambi i fratelli sono state esaudite. “Frank ce l'ha fatta. – Ieri è stato promosso al Grado di Comandante, e assegnato allo sloop *Petterel*” e “il Ten. Charles John Austen è stato trasferito sulla Fregata *Tamer*.” (Con la sua tipica noncu-

ranza per l'ortografia, Jane sbaglia a scrivere i nomi della *Peterel* e della *Tamar*. In una lettera di un mese dopo, quando Charles è riassegnato alla sua vecchia nave, la *Endymion*, l'ortografia di *Tamar* è corretta.)

Tramite i Gambier, la famiglia entra anche in relazione con Lord Moira, un ufficiale superiore e influente compagno del futuro principe reggente e poi re, Giorgio IV. Brian Southam, nel suo libro del 2005, *Jane Austen and the Navy*, documenta in che modo Moira aiutò Frank. Normalmente si crede che Charles sia stato promosso soprattutto per l'intervento di Sir Thomas Williams. Stuart Bennet, invece, nel suo articolo del 2013 su *Persuasions*, rivela una corrispondenza presso la Huntington Library che collega Moira alla promozione di Charles. Le lettere chiariscono un accordo di interscambio con il quale la banca di Henry prestava denaro a Moira in cambio di lettere di raccomandazione alle autorità navali. Nel 1803-1804, Moira ricevette da Henry prestiti per un totale di almeno 2.000 sterline, a fronte di dell'appoggio di Moira, che portò al primo comando di Charles, lo sloop *Indian* nelle Bermuda. Nel 1805, con un altro scambio di prestiti a fronte di lettere si provò a far ottenere a Frank una fregata – il tipo di nave potenzialmente più adatta per guadagnare dei premi – ma il tentativo fallì (Bennet 135-141).

Questi accordi furono mediati dal capitano (poi maggiore) Charles James, agente finanziario di Moira e socio silente della banca di Henry. Non è chiaro come Henry Austen e Charles James si fossero conosciuti, ma divennero soci quando Henry avviò la sua agenzia per l'esercito o subito dopo.⁵ E. J. Clery,

⁵ Southam ritiene che l'agenzia per l'esercito e la banca di Henry possano aver condotto gli Austen a James e Moira attraverso James, ma in quel periodo Henry gestiva reggimenti e ufficiali di campagna, e i suoi prestiti erano relativamente contenuti. Allora non aveva contatti con la ricchezza. Sembra più probabile che siano stati i Gambier a condurre la famiglia a Moira, e che il rapporto con James derivi da questa relazione. O forse il caso portò tutti a conoscersi contemporaneamente.

nel suo libro del 2007 *Jane Austen: The Banker's Sister*, descrive James come un personaggio ombra. Bennett, nel suo articolo, mostra come James cercasse in continuazione, e talvolta in modo disperato, di tirar fuori Moira dai suoi guai finanziari, dovuti alla prodigalità e all'irresponsabile abitudine di prestare denaro agli altri. Alla fine, sia Moira che James Gambier persero gli appoggi politici e cessarono di essere in grado di fornire molto aiuto. Inoltre, l'impossibilità per Moira di restituire i prestiti mise Henry nella condizione di non poter più concederne altri. Quando Moira fu nominato Governatore Generale dell'India, nel 1813, il suo credito crebbe, e Henry gli prestò altre 6.000 sterline. Sfortunatamente, Moira usò l'India per sfuggire a debiti stimati in più di un milione. La perdita delle 6.000 sterline da parte di Henry fu la causa immediata della sua bancarotta nel 1816, con disastrose conseguenze per la famiglia. Edward perse almeno 20.000 sterline; lo zio Leigh Perrot almeno 10.000; Frank e Charles persero la maggior parte dei loro risparmi. La prudente Jane perse 13 sterline e 7 scellini; la maggior parte delle 640 sterline guadagnate come scrittrice erano investite – e dove se no? – in obbligazioni sicure della Royal Navy all'interesse del 5 per cento annuo.

La relazione Gambier-Moira-James aiutò le carriere iniziali sia di Frank che di Charles. È difficile dire se questi aiuti fossero stati sufficienti a compensare il fallimento che seguì. Inoltre, se Charles James non fu il mezzo iniziale per arrivare a Moira, c'è la più che possibile probabilità che fosse il tramite attraverso il quale Jane Austen trovò il suo primo editore, Thomas Egerton. James scrisse due libri di successo per Egerton, *Regimental Companion* (1800) e *Military Dictionary* (1802). Il legame con Henry via James può spiegare perché Egerton, un editore di argomenti militari, accettò un romanzo non militare di un'autrice esordiente.

Gli effetti della mancata presenza di Frank a Trafalgar

La sfortuna fece sì che la carriera di Frank non fosse una ininterrotta corsa alla gloria. Mentre era capitano della flotta di Lord Nelson nel Mediterraneo, fu inviato con cinque altre navi a procurarsi provviste a Gibilterra. Mentre il gruppo era via, i francesi e gli spagnoli presero posizione per la grande battaglia di Trafalgar, vicino Cadice, in Spagna. Ventisette navi britanniche distrussero le trentatré navi dell'insieme della flotta nemica, causando la fine di ogni minaccia circa la tanto temuta invasione francese dell'Inghilterra. Non solo Frank mancò di essere presente alla storica battaglia navale – che fruttò a tutti i capitani suoi colleghi plauso, premi e proficui incarichi – ma la morte in battaglia di Nelson lo privò anche del suo maggiore protettore. Nel suo diario di bordo, e in una lunga lettera scritta dalla metà alla fine dell'ottobre 1805 a Mary Gibson, la sua fidanzata a Ramsgate, Frank scrive sconcolato: “Grande e importante come dev'essere considerata la vittoria, è stata, ahimè! ottenuta a caro prezzo.” Si riferiva all'ammiraglio Nelson, la cui perdita era “la più grande che sarebbe potuta capitare. [...] Non ho mai conosciuto un suo pari, né mi aspetto di conoscerne.”

Frank sa che “la perdita di vantaggi economici, così come di riconoscimenti professionali” è stata causata dalla sua mancata presenza alla battaglia. Scrive a Mary:

Nella tua soddisfazione per non aver io corso pericoli [...] non devi rimpiangere molto il fatto che io non [...] abbia contribuito alla [...] vittoria; non è così per me; non dico certo che mi piaccia battermi in sé, ma [...] considererò sempre il giorno del mio allontanamento dalla squadriglia come il più disgraziato della mia vita. [...] Ahimè! Mia carissima Mary, [...] non posso fare a meno di avvertire come siamo stati sfortunati ad andarcene in quel momento, e, per una fatale combinazione di eventi sfavorevoli, anche se inevitabili, perdere così ogni possibilità di condividere la gloria di una giornata che supera

tutte quelle precedenti. [...] Dato che non riesco a scrivere su questo argomento senza dolermene, per il momento lo tralascerò, finché il tempo e la riflessione mi riconcilieranno un po' di più con quanto so ora essere inevitabile. (Southam 97-100)⁶

Avendo una delle poche navi intatte, Frank rimase di pattuglia mentre la malconcia flotta inglese cercava di tornare in patria con un cattivo tempo che provocò la perdita della maggior parte del bottino. Quando più tardi due squadriglie francesi sfuggirono all'assedio, la squadriglia di Frank si gettò all'inseguimento, sorprendendone una delle due a Santo Domingo, nelle Indie occidentali: cinque navi nemiche in fila. La *Canopus* di Frank ne disalberò due; il bottino dei britannici fu di tre navi, lo stesso numero di quelle scampate a Trafalgar. La grande vittoria sul mare di ottobre a Trafalgar da parte della "balena" (L'Inghilterra) era stata subito compensata dalla grande vittoria sul terreno di dicembre su Russia e Prussia a Austerlitz, da parte dell'"elefante" (la Francia). Così, la vittoria del febbraio 1806 nelle Indie occidentali provocò un altro imponente festeggiamento, e la carriera di Frank si rimise sui binari giusti.

Le navi catturate furono vendute come bottino; una nave da guerra valeva di solito circa 2.500 sterline. Un quarto andava al comandante della flotta; tre ottavi al capitano (ridotti a due ottavi nel 1808), e il resto diviso tra gli altri ufficiali e l'equipaggio. Le ricompense includevano anche il cosiddetto "head money" [soldi per testa] – 5 sterline per ogni nemico ucciso o catturato. I capitani vittoriosi avrebbero anche ricevuto un dono cerimoniale, ovvero un piatto d'oro o d'argento che

⁶ Gli Hubback riportano questa lettera per intero. La versione di Southam, usata qui, è basata su una trascrizione in possesso di Mr. Alwyn Austen, che Southam ritiene più accurata della versione in *Sailor Brothers*. In Honan c'è una lunga introduzione che può includere commenti dal diario di bordo di Frank così come dalla lettera (221).

poteva valere dalle 100 alle 400 sterline, simile al salario annuale di un capitano, che andava da 200 a 400 sterline. Tutto compreso, da Santo Domingo Frank al massimo ricavò probabilmente non più di 1.250/1.500 sterline, sufficienti per sposarsi – anche se al suo ritorno si ritrovò a mezza paga, nel periodo in cui la malmessa *Canopus* si fermò per riparazioni e lui rimase senza un comando per molti mesi.

Frank, come ogni altro capitano, ambiva a una fregata, che aveva la tendenza a essere uno dei privilegi di chi aveva relazioni utili. Con da 34 fino a 40 cannoni, queste “pantere dell’oceano” erano dotate di velocità e armamento adatti a catturare la maggior parte delle navi e a sfuggire a un nemico più grande. Frank aveva chiesto diverse volte a Nelson una fregata e una “roving commission” (licenza illimitata) che gli avrebbe consentito di andare a caccia per proprio conto, il che avrebbe significato non dover dividere il bottino con un comandante. Nel 1805, però, Nelson era occupato a imporre una battaglia decisiva alla Francia e voleva tenere a portata di mano tutte le fregate. Dopo la morte di Nelson, il 31 ottobre 1805 Frank scrisse, “Ho di nuovo perso ogni possibilità di avere una fregata”. Frank credeva che Nelson avrebbe alla fine “esaudito i suoi desideri”, ma non conosceva abbastanza il successore, l’ammiraglio Collingwood, per chiedergli una fregata (Hubback 160). (Frank non sapeva che Nelson l’aveva raccomandato per il comando della fregata *Acasta*, una possibilità che spirò insieme al comandante in capo.) La frustrazione per la fregata emerge di nuovo, stavolta in una lettera di Jane a Cassandra del 20/22 febbraio 1807: “dato che il 1° Lord [Thomas Grenville] dopo aver promesso a Lord Moira che il Cap. A. avrebbe avuto la prima buona Fregata disponibile, ne ha distribuite due o tre delle migliori, [Frank] non ha nessun motivo particolare per aspettarsi una nomina in questo periodo.”

Alla fine, la maggior parte dei comandi di Frank concernevano navi vecchie e lente. A Santo Domingo, disse, la *Canopus* “navigava così male che fummo quasi l’ultima nave a entrare in azione; tuttavia, quando ci riuscimmo facemmo la nostra parte (Hubback 175-176). A un certo punto consegnò a Lord Nelson una protesta formale circa le cattive condizioni della nave (Honan 218). Alla fine, l’incarico successivo di Frank riguardò un’altra vecchia nave, la *St. Albans*, che Southam definisce “un vero rottame” (64). Per rendere la *St. Albans* idonea alla navigazione di scorta al convoglio, Frank dovette scrivere ripetutamente delle lettere agli “Ufficiali e Funzionari principali della Marina di Sua Maestà (Hubback 186). Solo una volta Frank ebbe una nave moderna, la *Caledonia*, la più nuova e bella della flotta, un gioiello da 120 cannoni. Era la nave ammiraglia del suo protettore, l’ammiraglio Lord James Gambier. Quando pochi mesi dopo Gambier fu sostituito, il nuovo ammiraglio tolse il comando a Frank per darlo al genero. La lettera di Jane del 18-20 aprile 1811 rivela la sua preoccupazione per quel torto al fratello: “Sir Edward Pellew è subentrato a Lord Gambier, e un qualche suo Capitano, è subentrato a Frank; [...] che farà? e dove andrà a vivere?” Frank finì al comando della *Elephant*, con settantaquattro cannoni, una nave solida ma non adatta alla caccia di navi nemiche.

L’esperienza di Frank con vecchie bagnarole fu probabilmente la fonte delle sardoniche osservazioni del capitano Wentworth in *Persuasione* circa la sua prima nave, lo sloop *Asp*. “Spremuta e fatta a pezzi” e a malapena adatta a prestare servizio nelle acque nazionali, alla *Asp* era stato ordinato di attraversare tremila miglia di oceano verso le Indie occidentali: “L’ammiragliato [...] si diverte di tanto in tanto a mandare un centinaio di uomini in mare, con una nave non adatta a essere impiegata. Ma ne hanno tantissimi a cui provvedere, e tra le migliaia che possono o meno andare a fondo, è impossibile per

loro distinguere quelli che possono far sentire meno la loro mancanza.” (I-8)

Dopo la guerra, quando la marina fu ridimensionata, la mancanza di relazioni ostacolò la carriera di Frank. Rimase in servizio ed ebbe delle promozioni e dei riconoscimenti, ma non ebbe comandi per ventinove anni. Non avere una nave, disse, non dipendeva “da mancanza di voglia o di impegno” ma dal “non avere alcuna influenza politica o familiare” (Southam 111 n105). Solo quando il tempo assottigliò i ranghi degli ufficiali superiori, quando aveva settantuno anni, ebbe un'altra nave. Nel 1844 divenne comandante in capo della base navale del Nord America e delle Indie occidentali. Nel 1863, due anni prima di morire, quando era immobilizzato su una sedia a rotelle, divenne Ammiraglio della Flotta.

Magri bottini e carriera naufragata per Charles

Charles trascorse la maggior parte della guerra nelle basi del Nord America, alternandosi tra la Bermuda e la Nuova Scozia. Ottenne un certo numero di premi, anche se nessuno consistente. Dopo essere stato assegnato come guardacoste a Nore, tornò in mare nel Mediterraneo. Lì, però, perse la sua nave, la *Phoenix*, quando un pilota locale la condusse sugli scogli vicino a Smirne, in Turchia. Anche se fu scagionato da qualsiasi colpa, la perdita non sarebbe potuta capitare in un periodo peggiore. Con la fine della guerra, e l'abbondanza di capitani, chi avrebbe affidato un comando a qualcuno la cui nave era andata a fondo? Per nove anni, Charles ebbe un incarico a terra per sovrintendere alle operazioni di guardia costiera. Un giorno, vide l'*Aurora* pronta per salpare, ma con la bandiera del capitano a mezz'asta. Prese una scialuppa e andò sulla nave per accertarsi della morte del capitano, presentò le proprie credenziali all'Ammiragliato, e chiese della partenza. Alla richiesta di quando sarebbe potuto salpare, disse: “domani!” In effetti, sal-

pò quattro giorni dopo (Southam 55 n18). Per quanto brillante sia l'aneddoto, è possibile che sia falso.⁷

Comunque, Charles ottenne rapidamente un comando. Dal 1826 fino alla morte nel 1852 fu di nuovo un navigante; il solo periodo prolungato in cui rimase a terra fu quando era convalescente dopo la caduta da un pennone. Guidò la flotta che conquistò Rangoon e morì di colera a Burma nel 1852 all'età di 73 anni. Un ufficiale scrisse: "Il nostro buon ammiraglio conquistò i cuori di tutti con la dolcezza e il garbo con cui affrontò la malattia sforzandosi di adempiere ai propri doveri. [...] Fu un enorme dolore per l'intera flotta. Piansi amaramente alla notizia della sua morte" (Southam 56 n22).

Non avendo più relazioni utili alle loro carriere, Frank e Charles non esitarono a usare il nepotismo per aiutare la propria famiglia, con quella che era comunemente chiamata "nave familiare". Sulla nave ammiraglia di Frank in Nord America nel 1845, la *Vindictive*, tra i suoi ufficiali c'era George, il terzo figlio, come cappellano, e Herbert Gray, il quarto, come aiutante di bandiera. Frank cercò di far promuovere capitano di bandiera il figlio suo omonimo, ma l'ammiragliato respinse la richiesta.⁸ Quando Frank promosse Herbert Gray al comando della *Vesuvius*, nominò il figlio omonimo di Charles al posto di Herbert come aiutante di bandiera. Frank portò anche con sé le figlie Cassandra e Frances, Cassandra non sembra fosse molto amata; i membri dell'equipaggio la chiamavano "Miss Vendicativa".

⁷ La storia di Southam su Charles e la *Aurora* proviene da materiale nuovo da aggiungere a una prevista seconda edizione di *Sailor Brother* degli Hubback. Tuttavia, lo storico Clive Caplan considera la storia un falso.

⁸ Un ammiraglio avrebbe avuto una nave ammiraglia, spesso la nave più potente, dalla quale comandare la flotta o una parte di essa. Gli ufficiali dell'ammiraglia avrebbero in pratica condotto la nave. Frank Austen era stato diverse volte capitano dell'ammiraglia. Anche se tecnicamente al comando, non avrebbe avuto, con un ammiraglio alle spalle che lo osservava, una normale autonomia.

Anche il fratello Charles riempì la sua nave famiglia quando ebbe il comando delle Indie orientali e della Cina nel 1847. Il figlio Charles era ufficiale; il nipote Frank era il suo capitano di bandiera (questa nomina passò l'esame dell'ammiragliato); ebbe tre pronipoti a bordo, due della famiglia Bridges e uno da parte di Frank; un altro dei suoi ufficiali fu Tom Fowle, nipote del defunto fidanzato di Cassandra, che era stato precedentemente in servizio sotto il comando dei fratelli Austen. Anche Charles portò con sé la moglie Harriet e le figlie Cassandra, Harriet e Fanny. Come Mrs. Croft in *Persuasione* (e probabilmente Anne Elliot dopo il matrimonio), la figlia Fanny visse a bordo come moglie di marinaio – aveva sposato il cugino Frank.⁹

Con la pura e semplice tenacia, i fratelli marinai di Austen arrivarono ai più alti gradi della loro professione. Dopo il grado di capitano, le promozioni si basavano sull'anzianità, e i ragazzi Austen sopravvissero – e alla fine lasciarono indietro – i loro competitori con relazioni migliori.

La guerra e i romanzi

Abbiamo visto il considerevole impatto della guerra sull'Inghilterra e il ruolo che recitò in essa la famiglia di Au-

⁹ La tradizione militare degli Austen proseguì. Henry, figlio di Edward Knight, divenne maggiore dell'Ottavo Dragoni a cavallo, e tre discendenti dei Knight sono inseriti nella lapide d'onore del Village Hall di Chawton come caduti nella Prima e nella Seconda guerra mondiale. Charles Junior, che morì in mare, ebbe un figlio, Henry, che servì nella Royal Navy e nell'esercito e morì in battaglia in Sud Africa. Il Charles più giovane, poi, ebbe due figlie, Fanny e Edith, che sposarono ufficiali della marina. In aggiunta ai tre figli che servirono sotto il comando di Frank, il nipote (figlio di George) Ernest Leigh Austen divenne capitano della marina. Il nipote di Frank (figlio di Catherine) John Henry Hubback, e la figlia di Hubback, Edith, scrissero la prima storia delle carriere di Frank e Charles, *Jane Austen's Sailor Brothers* (1906). Furono aiutati per le note, i diari di bordo, le lettere e i documenti da Ernest Leigh, cugino di John Hubback. Nel 2005 un discendente, il vice comandante Francis Austen, partecipò a una conferenza a Halifax, in Nuova Scozia, sul servizio dei fratelli Austen in Nord America.

sten. Quanto di quel violento conflitto è nelle sue opere? La risposta, fino a *Persuasione*, e in qualche modo a *Mansfield Park*, è non molto. Negli altri libri ci sono moltissime figure di militari, ma non c'è la guerra. Il generale e il capitano Tilney hanno prestato servizio, ma ora sono in ozio. Il colonnello Brandon era andato nelle Indie orientali per guarire il cuore spezzato; il suo servizio è ridotto da Marianne e Willoughby all'essere esperto di zanzare, nababbi, monete d'oro coloniali e palanchini (*Ragione e sentimento*, I-10). Il padre di Jane Fairfax era morto in azione diversi anni prima. Mr. Weston era stato capitano della milizia. E naturalmente Wickham è nella milizia.

In Austen, Brandon è l'archetipo del grado di colonnello, un "uomo assennato, beneducato, colto, dai modi garbati, e [...] in possesso di un cuore gentile." è la difesa che ne fa Elinor (*Ragione e sentimento*, I-10). Il colonnello Campbell accoglie in casa Jane Fairfax, e il colonnello Fitzwilliam continua a stare nell'esercito dopo la brusca sparizione dalle pagine di *Orgoglio e pregiudizio*. "L'assennato" colonnello Forster (*Orgoglio e pregiudizio*, II-18 [41]), nonostante abbia fallito nel controllare Lydia (un incarico che in realtà spettava alla moglie appena sposata), tenta di sistemare la faccenda andando a cercare in lungo e in largo Wickham dopo la fuga. In *Persuasione*, il colonnello Wallis, anche se bollato dal rapporto con William Elliot, non ha altra colpa che aiutare un amico a sventare i piani di Mrs. Clay, in cerca di un buon partito.

Più che un soldato che interpreta un ruolo eroico come protagonista, ciò che vediamo nei romanzi sono le situazioni della vita normale, nelle quali il servizio militare è una necessità economica per figli cadetti o per uomini che hanno comunque bisogno di un'occupazione. Il colonnello Fitzwilliam dice a Elizabeth: "Un figlio cadetto, lo sapete, dev'essere avvezzo alle rinunce e alla mancanza di indipendenza. [...] In questioni di

maggior peso, posso sentire la mancanza di denaro. I figli cadetti non possono sposarsi come vogliono.” (*Orgoglio e pregiudizio*, II-10[33])

I soldati, poi, non erano dissoluti come sottinteso dal loro comportamento a Brighton. Quel posto di mare e di villeggiatura era il ritrovo principale del futuro reggente e della sua combriccola, così come per frivole ragazze di campagna. Lydia guarda a Brighton come a una “gaia località di mare” nella quale le strade sono “colme di ufficiali”, “risplendenti di colore scarlatto”, dove avrebbe potuto “civettare teneramente con almeno sei ufficiali alla volta.” (II-18[41]) Ma Brighton era anche un porto fortificato, con una nutrita guarnigione per contrastare un’invasione francese. Guglielmo il Conquistatore era sbarcato a sole trentacinque miglia a est, e sappiamo come fosse finita. Brighton era stata saccheggiata dai francesi nel 1514 e in seguito attaccata ripetutamente. Al tempo di Austen, così come adesso, una grande strada verso nord portava a Londra dopo appena cinquanta miglia. Se Napoleone fosse sbarcato con forze sufficienti, avrebbe potuto prendere la capitale prima che l’esercito potesse rispondere all’attacco. Newhaven, dove nel 1795 stava la milizia dell’Oxfordshire in cui era arruolato Henry, era a sole sei miglia a ovest di Brighton, uno dei motivi della severità con la quale si reagì alla ribellione.

Quindi, gli ufficiali della milizia non erano così immorali come potrebbe sembrare dal loro andare in cerca di donne. Come soldati pronti a qualsiasi battaglia – dai cavalieri del ‘600 alle forze speciali odierne in Afghanistan – vivevano giorno per giorno, nel timore che ognuno potesse essere l’ultimo. La milizia era a Brighton per concrete ragioni militari: bloccare o ritardare a costo della vita un’invasione fino a quando il resto dell’esercito inglese si fosse radunato. Mentre i ricchi Darcy e Bingley lasciano che siano gli altri ad arruolarsi, Wickham è uno di quelli che fa da baluardo contro un molto

probabile attacco di truppe straniere. Il suo status militare conferisce credibilità alle bugie che racconta, e spiega perché Lizzy sia all'inizio preda del suo fascino.

Dopo la fuga di Lydia, aspetti finanziari e militari continuano a incrociarsi. Darcy tacita Wickham pagando i suoi debiti, dando a lui e a Lydia 1.000 sterline a testa, e comprando per lui un grado di ufficiale nell'esercito regolare. Quest'ultimo sarebbe costato a Darcy circa 450 sterline – più del salario di un capitano della marina. Come ufficiale dell'esercito, Wickham poteva essere mandato a combattere oltremare. Tuttavia, nell'immediato va al nord, dove il suo incarico avrà più a che fare con il reprimere le proteste sociali che col tenere a bada i francesi. Le privazioni dovute alla guerra e la crescente automazione delle fabbriche tenevano il nord dell'Inghilterra e la Scozia in costante tumulto.

Questo aspetto della forza militare è anche messo in luce nell'unico significativo riferimento militare ne *L'abbazia di Northanger*. Parlando di un nuovo romanzo gotico, Catherine Morland dice a Eleanor Tilney che “qualcosa di veramente spaventoso” verrà fuori a Londra, “più orribile di qualsiasi altra cosa mai vista prima.” (I-14) Eleanor si spaventa, credendo che stia parlando delle recenti tensioni sociali. Il fratello Henry porta avanti il gioco: “una folla di tremila persone assiegate a St. George's Field, la Banca d'Inghilterra assalita, la Torre minacciata, le strade di Londra con fiumi di sangue, un distaccamento del 12° Dragoni Leggeri (la speranza della nazione), richiamato [...] e l'eroico capitano Frederick Tilney [...] sbalzato da cavallo da un pezzo di mattone”. (I-14) È difficile dire se Austen intenda ciò come una riflessione sul carattere del capitano, o se stia semplicemente riportando la verità: che l'esercito o la milizia reprimevano regolarmente le proteste, pace o guerra che fosse.

Con *Mansfield Park* e *Persuasione*, Austen si volge più direttamente verso la marina. In entrambi i libri ci sono numerosi riferimenti navali, che Austen gestisce con notevole abilità. Nel suo *Memoir* sulla vita della zia, il nipote James Edward Austen-Leigh rileva la sua meticolosità per quanto riguarda la professione dei fratelli. “La loro onorata carriera spiega [...] la facilità e la precisione con la quale ne scriveva. [...] Con navi e marinai lei si sentiva a casa, o almeno poteva confidare su un giudizio fraterno per sentirsi al sicuro.” (*Memoir*, capitolo I)¹⁰ In aggiunta al già citato collegamento tra i suoi fratelli marinai e William Price, il romanzo descrive anche William come contrattare positivo agli uomini dissoluti, quasi tutti, che circondano Fanny e le altre donne. Lo zio Sir Thomas Bertram ha aiutato William così come Fanny; Sir Thomas “aveva fatto molto per il suo mantenimento e la sua carriera” quando il nipote si era arruolato in marina. Sir Thomas riflette sulle impressioni positive suscitate in lui dal ragazzo, al quel pensa come il “suo protetto [...] che aveva equipaggiato sette anni prima.” (*Mansfield Park*, II-6[24]) Fanny reagisce ai racconti di William come Jane avrebbe reagito ai racconti dei fratelli, rivelando “il rossore delle sue guance, la luce che le brillava negli occhi, il profondo interesse, l’assorta attenzione, mentre il fratello descriveva i rischi che aveva corso” in mare.” (II-6[24]) La reazione di Fanny, in effetti, è il primo passo che porta Henry Crawford a cambiare il giudizio su di lei, da ragazza con la quale divertirsi e giovane donna da ammirare: “Henry Crawford aveva abbastanza principi morali per apprezzare quelle descrizioni. Il fascino di Fanny aumentò, anzi aumentò in misura doppia [...] Lui ormai non aveva più dubbi sulle qualità del

¹⁰ Mentre James Edward afferma di ritenere che non si fossero mai trovate pecche nelle descrizioni navali della zia, in realtà un errore c’è, relativo all’assegnazione di William Price alla *Trush*. Jane vide probabilmente quella nave mentre la stavano equipaggiando a Portsmouth prima del 1810, ma nel periodo in cui si svolge il romanzo era stata trasformata in un deposito di munizioni e non navigava.

cuore di lei. Era capace di sentimenti, di sentimenti autentici. [...] Lo interessava più di quanto avesse previsto.” (II-6[24])

Quando gli sforzi di Henry Crawford per aprire una “piccola breccia” nel cuore di Fanny (II-6[24]) gli fanno invece perdere la testa per lei, egli va dal suo disdicevole zio, l’ammiraglio Crawford, per ottenere la promozione a tenente di vascello per William. È difficile esagerare la portata di questo fatto nella carriera di William. A quel tempo non si poteva ottenere quel grado a meno che non ci fosse una posizione vacante, ed egli avrebbe languito come uno dei duemila “giovani gentiluomini” a cui mancavano relazioni per ottenere un avanzamento (Southam 188). In *Persuasion*, l’ammiraglio Croft rimprovera garbatamente Wentworth quando quest’ultimo si lamenta del suo primo incarico di comando, lo sloop *Asp*. L’ammiraglio gli rammenta come lui fosse stato “fortunato ad avere qualcosa così presto, senza nessuno a raccomandarlo se non se stesso.” Così ammonito, Wentworth riconosce di essere stato fortunato e conferma di essere stato “totalmente soddisfatto” della nomina. (I-8)

Non era insolito per uomini sui trenta essere ancora guardiamarina perché privi di raccomandazioni, e il record di età era cinquantasette anni.¹¹ William lo sa perfettamente. Non è che un “povero e modesto guardiamarina”. “Un guardiamarina è come se fosse un nulla. E in verità è un nulla.” (II-7[25]) Molte donne avrebbero sposato all’istante Crawford piene di gratitudine – il che, ovviamente, è la risposta che lui si aspetta

¹¹ Il record si ritiene appartenga a un certo Billy Kolmer, che passò l’esame da tenente di vascello a quindici anni e non ebbe la nomina fino a cinquantasette. Vista l’età, la promozione fu probabilmente formale, un avanzamento seguito subito dalla pensione. Come succede anche adesso, la promozione prima del pensionamento avrebbe incrementato l’importo della pensione, un modo per riconoscere la sua dedizione. La storia di Kolmer è stata raccontata dal dr. Robert Fryman in una conversazione all’incontro generale annuale della Jane Austen Society of North America, il 10 ottobre 2015 a Louisville, nel Kentucky.

da Fanny. Si deve presumere che sia questo fatto a far dire alla sorella di Jane, Cassandra, che Fanny avrebbe dovuto sposare Henry invece di Edmund Bertram. La preferenza di Cassandra per Henry è stata riferita molti anni dopo dalla nipote Louisa Knight (Le Faye, *Family Record* 275),¹² ma Jane era fermamente decisa a far sposare alla sua eroina un ecclesiastico. Questa decisione è il maggiore punto di contrasto del romanzo, poiché persino l'ininterrotta gentilezza di Edmund verso Fanny non avrebbe potuto eguagliare il salto professionale che Henry aveva permesso al fratello. Cassandra deve aver giudicato la sfacciata azione di Henry come segno della sua crescita personale e come un obbligo da pagare da parte di Fanny; ma Jane e Fanny la vedono evidentemente come un indecoroso tentativo di sollecitare una contropartita.

In *Persuasion*, l'enfasi è sul mutamento sociale ed economico dopo la guerra più che sulla guerra in sé. Il principale tema sociale è l'eroe marinaio fattosi da solo che torna per soppiantare l'aristocrazia ormai indebolita. Gli ufficiali sono capaci di esercitare le loro "virtù domestiche" (II-12[24]) per mezzo della ricchezza che hanno guadagnato, in modo opposto alla ricchezza sperperata dagli aristocratici. I guadagni non precisati dell'ammiraglio Croft bastano ad affittare la confortevole proprietà degli Elliot. Wentworth porta con sé 25.000 sterline. In contrasto con la sua situazione di penuria economica e di futuro incerto del 1806, ha ormai denaro più che sufficiente per corteggiare la figlia minore di un baronetto.

Persuasion è quindi incentrata sui premi della marina, una materia familiare per Austen, vista l'importanza che aveva per i

¹² Le Faye riporta una lettera di Lady Campbell a Lord Carlyle del 26 marzo 1856, dove viene appunto citata Lady George, ovvero Louisa Knight, moglie di George Hill: "Lady George dice che la sorella di Miss Austen, Cassandra, cercò di convincerla a modificare il finale di *Mansfield Park* e a lasciare che Crawford sposasse Fanny Price. Le ricorda mentre discutevano della cosa ma Miss Austen rimase ferma nella sua idea e non volle fare la modifica." *N.d.T.*

fratelli. Sulle prime, però, i guadagni sembrano una licenza poetica: né Frank né Charles ebbero mai la somma di Wentworth, e in due trascorsero un totale di 140 anni in marina! Per due volte nelle sue lettere Austen parla di premi mancati per Frank. Il 1° novembre 1800, osserva in modo irriverente che “del premio è ignaro”. Il 26 giugno 1808, scrive che “non ha bisogno di altro che di un buon Premio per essere un Carattere perfetto.” Aveva ragione, poiché egli aveva avuto poco denaro extra salvo che a Santo Domingo. Al suo primo comando, lo sloop *Peterel*, aveva catturato quaranta navi, ma con un ritorno economico di poche centinaia di sterline; la maggior parte del bottino era stata distrutta, perché “non valeva la pena di spedirla.” (Southam 136 n71) Ebbe soltanto poche altre catture documentate durante l'intero corso della guerra: due navi mercantili e un piccolo brigantino, *La Liguérienne*, in un solo giorno nel 1800, e l'ancora più piccola goletta *Swordfish* nel 1812. La cattura de *La Liguérienne*, quando aveva anche spinto due navi nemiche sugli scogli in Egitto, gli aveva procurato la promozione a capitano (Le Faye, *Chronology* 237). Frank guadagnò la maggior parte del suo denaro extra scortando in patria navi mercantili per conto della Compagnia delle Indie Orientali. Questi bonus andavano da 200 a 500 sterline, più una percentuale sul valore delle merci inviate, che in un caso ammontava a più di 1.500 sterline. Calcolando costi e extra dei due convogli – insieme ad altri probabili dei quali non siamo in grado di stabilire l'ammontare preciso – Frank guadagnò probabilmente non più di 5.000 sterline, oltre alla normale paga.

I premi di Charles furono ancora meno remunerativi, il motivo principale per il quale la sua famiglia viveva a bordo durante il suo incarico di guardacoste. Era un taglio dei costi simile a quello di Frank, quando alcuni anni prima la moglie era andata a vivere a Southampton con le Austen. Secondo Sheila Johnson Kindred, nel suo libro sulla moglie di Charles, Fanny,

e sul suo servizio in Nord America, Charles guadagnò non meno di tredici premi. Ma otto ci furono quando era un ufficiale cadetto, incluso quello usato per le croci regalate alle sorelle. Dei premi di quando aveva iniziato come comandante alle Bermuda e in Nuova Scozia nel 1805, ne condivise almeno quattro con altre navi. Nel 1806, la cattura in solitaria della *Nuestra* gli fruttò un guadagno netto di 112 sterline. Nel 1808, dalla cattura dell'*Estrelle* arrivarono 540 sterline e spiccioli (quasi esattamente i risparmi che perse nel fallimento della banca di Henry). Kindred ritiene che il premio maggiore non sia stato di più di 890 sterline. Il tribunale dei premi decretò che tre delle catture di Charles non erano valide, e restituì le navi ai legittimi proprietari. Quando succedevano cose del genere, il capitano doveva pagare dei costi amministrativi. C'erano anche altri modi, più tragici, di perdere un premio. Nel novembre 1808, Charles catturò una goletta francese e vi trasferì dodici uomini del suo equipaggio per riportarla nelle Bermuda. La nave catturata sparì in una tempesta. Charles scrisse una toccante lettera a Cassandra su quella perdita. Non discuteva la perdita del denaro ma lamentava invece la morte dei suoi uomini, inclusi due guardiamarina che erano poco più che ragazzi (Kindred 31; la perdita della nave è menzionata in una lettera di Jane del 24 gennaio 1809).

Come scrivono gli Hubback, “L'attività nella base del Nord America non era redditizia riguardo ai premi in denaro” (207). Pur senza certezze, è probabile che Charles guadagnò non più di 2.500/3.000 sterline di premi.

Come avrebbe dunque potuto l'impoverito Wentworth, un giovane capitano senza protettori, ottenere una nomina talmente favolosa da permettere premi in denaro dieci volte maggiori? Austen fa avere a Wentworth il suo grado di comandante nel 1806, nella stessa battaglia di Frank a Santo Domingo. Ma Frank era capitano; avendo partecipato come tenente di vascel-

lo, Wentworth avrebbe avuto una quota molto minore. Anche le sue prime ricompense importanti erano sfumate nel 1806: “Nella sua professione era stato fortunato, ma avendo speso con facilità quello che con facilità aveva guadagnato, non aveva accumulato nulla.” (I-4)

Tuttavia, dopo la *Asp*, le cose erano cambiate. Wentworth non aveva solo ottenuto una fregata ma anche uno dei posti migliori per le catture, ““Ah! che bei tempi quando comandavo la Laconia!” esclama. “Come ho fatto soldi in fretta con lei. Un mio amico e io abbiamo piacevolmente incrociato insieme al largo delle Isole occidentali.” (I-8) Si trattava delle Azzorre, il primo terreno di caccia dove le navi britanniche potevano intercettare il nemico che entrava o usciva dal Mediterraneo.

Le politiche della marina avrebbero impedito di concedere un posto del genere a un ufficiale sconosciuto, anche se coraggioso. Evidentemente Wentworth si era affidato all’ammiraglio Croft, che era contrammiraglio dei Bianchi – la flotta di Nelson, una delle tre flotte britanniche. La breve interruzione di Anna: “Era presente a Trafalgar” (I-3) avrebbe detto molto ai lettori contemporanei. Infatti, il prestigio di Trafalgar avrebbe conferito al personaggio dell’ammiraglio Croft un forte ascendente nel sistemare ufficiali presi sotto la sua ala protettrice – in particolare un cognato che aveva in simpatia e rispettava. Quella influenza – che al cordiale Frank difettava dopo Trafalgar – è ciò che avrebbe concesso a Wentworth l’opportunità di una fregata nel posto giusto per ottenere molti premi.

“Fortuna” è una parola usata spesso per il capitano Wentworth, e spesso era la fortuna che provocava le differenze tra ufficiali della marina. Secondo Kindred, la *Endymion* catturò diversi ricchi mercantili poco dopo che Charles l’aveva lasciata; la sua parte sarebbe stata di 4.000 sterline. Mentre Charles era di servizio in Nord America, un certo capitano Hawker ottenne trentatré premi per 1.600 sterline nette solo nel 1809. Un

altro ufficiale, il capitano Simpson, catturò tesori navali a sufficienza da guadagnare 30.000 sterline in due anni. Ma la sorte ha sempre due facce: Simpson morì prima di tornare in patria. Il viaggio finale di Wentworth sulla *Asp* è una delle scene del romanzo in cui Austen esagera, poiché Wentworth dice con noncuranza di come gli fosse capitato “di imbartermi proprio nella fregata francese che volevo” e di averla catturata (I-8) Persino con un capitano brillante e con l’equipaggio migliore, come avrebbe potuto uno sloop piccolo, rovinato dalle intemperie catturare una “pantera dell’oceano” con il doppio dei cannoni? Si trattava di nuovo della fortuna, citata diverse volte nel brano. Comunque, il totale delle 25.000 sterline di premi, significava una considerevole rendita di 1.250 sterline l’anno, ovvero quasi la ricchezza per il marito di Anne. Nel rendere omaggio alla marina, Austen può aver voluto riferirsi alle possibilità che avevano i fratelli, anche se non si concretizzarono mai del tutto.

Anche se *Persuasion* non descrive direttamente la vita su una nave, palesa l’intero spettro di risultati di una carriera navale, L’ammiraglio Croft e il capitano Wentworth tornano ricchi. Il capitano Harville torna a casa invalido e con una piccola pensione. “L’incapace” Dick Musgrove muore in servizio. La carriera del capitano Benwick è appena avviata. Così come il padre di Fanny Price, fante della marina, in *Mansfield Park*, il capitano Harville illustra il lato negativo della vita di marinaio. Mr. Price mostra il lato collerico di un soldato che si cura da solo le ferite di combattimento, laddove il capitano Harville mantiene una visione positiva, provocando in Anne “piacevoli sentimenti suscitati dalla vista di tutte le trovate ingegnose e i simpatici espedienti del capitano Harville per sfruttare al meglio lo spazio effettivo” (I-11) Come Frank quando era a casa, si teneva occupato: disegnava, verniciava, faceva lavori di falegnameria, giocattoli, e così via; quando era stato fatto tutto

“si metteva seduto in un angolo della stanza con la sua grande rete da pesca.” (I-11) Quando una volta gli fu chiesto se il carattere focoso di Wentworth fosse basata sul suo, Frank rispose con modestia di non saperlo ma che “le parti del capitano Harville derivano da me – almeno alcune delle sue abitudini domestiche, dei suoi gusti e occupazioni” – inclusa l’abilità nel cucire, utilizzata per tende e reti utili a proteggere le sue fragole dagli insetti.” (Southam 316 n46)

Intersezioni tra guerra, famiglia e scrittura

In un’altra spaventosa guerra fra l’Inghilterra e una potenza continentale, il Primo Ministro Winston Churchill aveva una figlia che gli lesse *Orgoglio e pregiudizio* mentre era malato. In seguito, lui scrisse una lettera ora in mostra al Jane Austen House Museum, nella quale dice, “Che vite tranquille avevano queste persone. Nessuna preoccupazione per la rivoluzione francese o per i terribili scontri delle guerre napoleoniche.” Questo giudizio superficiale ha afflitto Austen fin dall’inizio, il pregiudizio nutrito dalla sua famiglia e dai primi recensori che Austen non si sentisse coinvolta nella guerra o negli avvenimenti politici.

Churchill, tuttavia, parlava dei *personaggi* di Austen. I suoi lettori non provavano di certo quella tranquillità. Per anni ebbero paura di una possibile invasione francese. Rivolte e ribellioni scoppiarono regolarmente, molte proprio in relazione alla guerra, suscitando il timore di una violenta ripetizione della rivoluzione francese. I cittadini leggevano su tutti i giornali dei rovinosi sforzi militari. Conoscevano il significato della milizia di stanza a Brighton. Si rendevano conto delle potenziali conseguenze fatali per chiunque venisse trasferito dalla milizia all’esercito – anche se quel personaggio era un farabutto. Le battaglie campali causavano di solito migliaia di vittime; quelle navali di solito centinaia. Alla fine, il paese subì non meno di

311.000 morti in guerra, e i feriti e i dispersi portarono il totale delle vittime a circa un milione – approssimativamente il dieci per cento della popolazione (bianca), ovvero l'equivalente di trentatré milioni di americani o di sei milioni e settecentomila vittime nell'attuale Regno Unito. Ogni lista di militari, ogni reggimento o nave in un elenco, avrebbe suscitato in un lettore contemporaneo la stessa “ansia continua” provata dalla Anne Elliot fresca sposa di un marinaio (II-12[24]). Persino l'eroico ritorno della marina in *Persuasione* ha il suo lato oscuro, poiché la citazione di Trafalgar avrebbe rammentato la perdita di migliaia di marinai. La menzione delle ferite del capitano Harville avrebbe abilmente ricordato ai lettori le decine di migliaia di veterani invalidi che chiedevano l'elemosina per le strade.

Commentatori più recenti hanno rilevato come, per quanto tranquille sembrano in superficie, le storie di vita comune di Austen tocchino spesso argomenti contemporanei. Avrebbero certamente veicolato un messaggio subliminale ai lettori contemporanei circa la “paura di una guerra futura” (II-12[24]). Ma c'è un rischio nel vedere troppi messaggi politici e militari nelle tre o quattro famiglie che vivono in un tranquillo villaggio di campagna. Riferendosi al padre di Jane Fairfax “morto in battaglia all'estero” in *Emma* (II-2[20]), Jonathan Sachs dice che “Una perdita del genere non sarebbe passata inosservata per un contemporaneo di Austen [...] Il relativo silenzio austeniano potrebbe essere letto come un impegno più forte, più sottile verso i pressanti problemi di quei giorni” (43-44). Salvo che la morte del padre è una necessità della trama per rendere orfana Jane, e che la fugace citazione della morte del tenente Fairfax è una frase in un libro di 156.000 parole, che è altrimenti silente su argomenti militari. È ragionevole dire, come fa Southam, che *Persuasione* è un “romanzo decisamente morale” che mostra “la Marina nella sua luce migliore”. Non si può tuttavia concordare con Southam sul fatto che Austen “intendes-

se” scrivere un’agiografia della marina (271). Lei intendeva scrivere una storia d’amore, e lo sfondo marinaro serve solo a far sì che i lettori si affezionino a Anne e Frederick.

Allo stesso modo, Jocelyn Harris va un po’ troppo oltre quando dice che *Persuasion* rivela come Austen sia “una scrittrice genuinamente politica” (90). Il romanzo affronta temi sociali descrivendo lo spodestamento delle élite compiaciute di se stesse da parte di una classe che privilegia il merito. Viene utilizzata la conoscenza che Austen aveva della marina per creare personaggi e intreccio, ed emerge in modo appropriato l’orgoglio per i fratelli. Il sottofondo della guerra rende più intensa la storia d’amore, ma *Persuasion* è, prima e soprattutto, la storia dell’eroina e del suo amore duraturo. Nella scena madre del White Art, Anne dice che le donne amano più a lungo, “quando l’esistenza o la speranza sono svanite.” (II-11[23]) Questa considerazione, ascoltata di nascosto da Wentworth, lo porta ad affermare nella sua lettera: “Non osate dire che un uomo dimentica più presto di una donna, che il suo amore ha una fine più prematura. Non ho amato altri che voi.” (II-11[23]) Sono tuttavia le parole del capitano Harville a creare le condizioni per spingere alla riconciliazione. Austen concede le parole più toccanti sulla guerra e la separazione dalla famiglia non alla donna lasciata a casa ma all’ufficiale di marina che parte.

“Ah! [...] se solo potessi farvi comprendere che cosa soffre un uomo quando dà un’ultima occhiata a sua moglie e ai suoi figli, e scruta la scialuppa con la quale li ha rimandati via, fino a quando riesce a vederla, e poi si volta e dice, «Dio sa se li rivedrò!» E poi, se riuscissi a trasmettervi l’ardore del suo animo quando li rivede; quando, tornando dopo forse un anno di assenza, è costretto a sbarcare in un altro porto, calcola quando sarà possibile portarli là, pretende di ingannare se stesso, dicendo, «Non potranno essere qui prima del tale giorno», ma

per tutto il tempo spera che arrivino dodici ore prima, e quando finalmente li vede arrivare, come se il cielo avesse dato loro le ali, molte più ore prima!” (II-11[23])

La forza delle parole di Harville proviene dalle emozioni che suscitano e dalla loro precisione. Altri scrittori avrebbero potuto fare un buon lavoro nel descrivere la tristezza di un ufficiale quando lascia la sua famiglia a casa, ma la parola “soffre” erompe quasi in grassetto come qualcosa sperimentato da una persona reale. I dettagli includono un particolare che pochi scrittori non marinai erano in grado di sapere e avrebbero pensato di usare, ovvero che una nave arriva spesso in un porto diverso da quello previsto, ad esempio, Plymouth invece di Portsmouth, per le bizzarrie dei venti e del tempo, oppure per le condizioni della nave o delle provviste. Il risultato è che un capitano avrebbe mandato a chiamare la propria famiglia. (Perfino la goffaggine del frasario suona realistica.) Quindi, per mitigare la pena dell’attesa, l’ufficiale cerca di indursi a credere che la sua famiglia non arriverà tanto presto come potrebbe fare, facendo sì che arrivino “come se il cielo avesse dato loro le ali!”

Nel corso della guerra, entrambi i fratelli Austen furono costretti a lasciare le loro nuove famiglie per lunghi periodi in mare nei peggiori momenti possibili. Frank lasciò la novella sposa, Mary, per una scorta navale lunga un anno proprio prima della nascita del primo figlio, dopo una gravidanza molto difficile; era anche via per la nascita di almeno un altro figlio. Charles, poche settimane dopo la morte della moglie e della figlia neonata per complicazioni dopo il parto, dovette lasciare gli altri tre figli piccoli per un lungo giro nel Mediterraneo. Chi è a conoscenza di queste circostanze è portato sicuramente a credere che Jane avesse sentito uno dei suoi fratelli parlare di questo modo molto particolare e straziante di vedere i propri familiari allontanarsi e della necessità di reprimere le proprie

emozioni fino a quando non li avesse rivisti – e dell'“ardore del suo animo” quando li rivede.

Le emozioni di un marinaio sono personali, non politiche.

OPERE CITATE

- Adkins, Roy, and Lesley Adkins. *Jane Austen's England*. New York: Viking, 2013.
- _____. *The War for All the Oceans: From Nelson at the Nile to Napoleon at Waterloo*. London: Little, 2006.
- Austen, Jane. *The Novels of Jane Austen*. Ed. R. W. Chapman. 3rd ed. Oxford: OUP, 1933-69.
- _____. *Jane Austen's Letters*. Ed. Deirdre Le Faye. 3rd ed. London: Folio, 2003.
- Austen-Leigh, J. E. *A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*. Ed. Kathryn Sutherland. Oxford: OUP, 2008.
- Bennett, Stuart. “Lord Moira and the Austens.” *Persuasions* 35 (2013): 129–52.
- Caplan, Clive. “[Jane Austen's Soldier Brother: The Military Career of Captain Henry Thomas Austen of the Oxfordshire Regiment of Militia, 1793–1801.](#)” *Persuasions* 18 (1996): 122–43.
- Clery, E. J. *Jane Austen: The Banker's Sister*. London: Biteback, 2017.
- Craig, Sheryl. *Jane Austen and the State of the Nation*. London: Palgrave, 2015.
- Durant, Will, and Ariel Durant. *The Age of Napoleon*. New York: MFJ, 1975.
- Ferguson, Niall. *Empire: How Britain Made the Modern World*. London: Penguin, 2003.
- Harris, Jocelyn. *A Revolution Almost beyond Expression: Jane Austen's Persuasion*. Newark: U of Delaware P, 2007.
- Honan, Park. *Jane Austen: Her Life, Her Art, Her Family, Her World*. New York: Fawcette, 1987.
- Hubback, J. H., and Edith C. Hubback. *Jane Austen's Sailor Brothers: Being the Adventures of Sir Francis Austen . . . and . . . Charles Austen*. 1906. San Bernardino, CA: ULAN P, 2013.
- Jones, Hazel. *Jane Austen's Journeys*. London: Hale, 2014.

- Kindred, Sheila Johnson. *Jane Austen's Transatlantic Sister: The Life and Letters of Fanny Palmer Austen*. Montreal: McGill-Queen's UP, 2017.
- Le Faye, Deirdre. *A Chronology of Jane Austen*. Cambridge: CUP, 2006.
- _____. *Jane Austen: A Family Record*. 2nd ed. Cambridge: CUP, 2003.
- _____. *Jane Austen's "Outlandish Cousin": The Life and Letters of Eliza de Feuillide*. London: British Library, 2002.
- O'Brian, Patrick. *Men-of-War: Life in Nelson's Navy*. New York: Norton, 1995.
- Roberts, Andrew. *Napoleon & Wellington*. London: Folio, 2015.
- Sachs, Jonathan. "The Historical Context." *The Cambridge Companion to Emma*. Ed. Peter Sabor. Cambridge: CUP, 2015. 36–51.
- Slothouber, Linda. *Jane Austen, Edward Knight, and Chawton*. Gaithersburg, MD: Woodpigeon, 2015.
- Southam, Brian. *Jane Austen and the Navy*. 2nd ed. Greenwich: National Maritime Museum, 2005.
- Tombs, Robert. *The English and Their History*. New York: Vintage, 2014.
- Uglow, Jenny. *In These Times: Living in Britain through Napoleon's Wars, 1793–1815*. New York: Farrar, 2014.
- White, Matthew. "Statistics of Wars, Oppressions and Atrocities of the Nineteenth Century." Necrometrics.com/wars19c.com. Accessed 16 Apr. 2017.
- Wilkes, Sue. *Regency Spies: Secret Histories of Britain's Rebels & Revolutionaries*. Barnsley, UK: Pen & Sword History, 2015.

Speciale Tesseramento JASIT 2019. Estrazione a sorte di due copie del libro *Jane Austen. I luoghi e gli amici*

9 febbraio 2019, JASIT

Grazie! Il ringraziamento del Consiglio Direttivo di Jane Austen Society of Italy (JASIT) in apertura di questo post è doveroso nonché caloroso nei confronti delle tante persone che, dall'apertura del [Tesseramento 2019](#) lo scorso 16 ottobre, hanno scelto di iscriversi per la prima volta o rinnovare la propria iscrizione per sostenere l'attività culturale dell'associazione.

Come segno concreto di tale ringraziamento, quest'anno il CD ha pensato ad una novità dedicata a coloro che hanno effettuato o rinnovato l'iscrizione entro il 31 gennaio: l'estrazione a sorte di due copie (una per i rinnovi e una per le nuove iscrizioni) del libro tradotto e curato da JASIT e pubblicato da Jo March, *Jane Austen. I luoghi e gli amici* di Constance Hill, nella preziosa prima edizione.

Come promesso, oggi 10 febbraio è il giorno dell'assegnazione dei due volumi. Dunque, in questo post riasumiamo le regole, procediamo all'estrazione a sorte e proclamiamo i nomi dei vincitori.

Buona fortuna!

IL LIBRO IN PALIO

Jane Austen. I luoghi e gli amici di Constance Hill è stato scoperto, tradotto e curato dai cinque cofondatori di JASIT e pubblicato il 16 dicembre 2013 da Jo March. Le copie, nella preziosa prima edizione, saranno spedite a cura di JASIT alle persone vincitrici.

Per i dettagli sul libro, che è **la prima biografia su Jane Austen mai tradotta in italiano**: [post di presentazione Jane Austen. I luoghi e gli amici](#).

CHI PARTECIPA

Partecipano automaticamente le Socie/i Soci le cui quote associative valide per il 2019 sono pervenute entro il 31 gennaio 2019.

MODALITÀ' DI ESTRAZIONE

L'estrazione avviene tramite il sito Random.org il giorno 10 febbraio 2019 e verrà data notizia direttamente ai vincitori, tramite email, nonché attraverso i nostri canali di comunicazione.

Ed ora, procediamo all'estrazione...

ESTRAZIONE SU RANDOM.ORG

Lo strumento utilizzato è visibile a questa pagina: <https://www.random.org/lists/>. I nominativi sono stati inseriti nello spazio "Part 1: Enter List Items" in ordine crescente per data di pagamento e il sorteggio è avvenuto cliccando il pulsante "Randomize". Il nominativo che appare al primo posto è il vincitore.

1. NUOVE ISCRIZIONI

La lista delle Nuove Iscrizioni contiene un totale di 42 nominativi. Ecco il risultato dell'estrazione (più sotto, la videata con il "timestamp", cioè del giorno e orario di estrazione).

Il nominativo vincitore è: PORTA MAFFÈ VALERIA.

2. RINNOVI

La lista dei Rinnovi contiene un totale di 186 nominativi. Ecco il risultato dell'estrazione:

Il nominativo vincitore è: TOGNETTI BARBARA.

Speciale Tesseramento JASIT 2019. Estrazione a sorte
di due copie del libro *Jane Austen. I luoghi e gli amici*

Congratulazioni alle Socie Vincitrici e soprattutto... Buona Lettura! Ci auguriamo che questa biografia in forma di diario di viaggio in *Austenland* sia per voi una lettura ricca di emozioni e scoperte, come si conviene a un bel viaggio, e un'ispirazione per il vostro personale viaggio sui passi di Jane Austen!

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato inviando la quota associativa entro il 31 gennaio!

Ricordiamo che è possibile rinnovare l'iscrizione o iscriversi per la prima volta a JASIT durante tutto l'anno. I dettagli alla pagina [ISCRIVITI](#).

Assemblea ordinaria dei Soci 2019

28 marzo 2019, JASIT

Si comunica che è convocata l'Assemblea dei Soci di Jane Austen Society of Italy (JASIT), in prima convocazione il giorno 10 aprile 2019 alle ore 7:15 presso la sede amministrativa e, qualora non fossero raggiunte le prescritte maggioranze (come da statuto), in seconda convocazione per il giorno 13 aprile 2019, alle ore 13:45, presso il Salone delle Feste dell'Hotel I Portici, via dell'Indipendenza 69, Bologna, in seduta ordinaria per discutere e deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

- 1) Relazione della Presidente sull'attività svolta;
- 2) Approvazione del bilancio consuntivo esercizio 2018 (sarà reso disponibile prima dell'assemblea);
- 3) Rinnovo del Consiglio Direttivo;
- 4) Varie ed eventuali.

Possono prendere parte all'assemblea i Soci che risultano in regola con il pagamento della quota associativa per il 2019. Possono partecipare, senza diritto di voto, anche i Soci onorari. Si raccomanda di portare la propria tessera.

Per informazioni: info@jasit.it

Questo annuncio fa seguito alla convocazione già inviata ai Soci via email.

Il Consiglio Direttivo di
Jane Austen Society of Italy (JASIT)
*Mara Barbuni, Giuseppe Ierolli, Silvia Ogier,
Gabriella Parisi, Petra Zari*

Una giornata con Jane Austen 2019. Il raduno annuale dei Soci JASIT apre al pubblico

29 marzo 2019, JASIT

Il prossimo 13 aprile, dalle 10 alle 18.30, a Bologna si svolgerà *Una giornata con Jane Austen*, il Raduno Annuale dei Soci JASIT 2019 che, per la prima volta, sarà aperto anche al pubblico (esclusivamente su prenotazione e dietro pagamento anticipato di un contributo di 10 euro a persona).

JASIT in questo modo accoglie le tante richieste ricevute lo scorso anno e offre ad altri interessati non iscritti la possibilità di ascoltare gli interessanti approfondimenti sulla vita e l'opera di Jane Austen, il contesto storico e culturale in cui è vissuta e la sua influenza sulla cultura moderna, nonché condividere opinioni con i Relatori degli interventi e i Soci. Inoltre, coglie l'occasione per far conoscere le attività divulgative dell'associazione anche fuori dalla cerchia dei Soci.

Nella locandina pubblicata in questo post, è disponibile il programma completo. Il pubblico può partecipare a tutte le conferenze in programma. Soltanto l'Assemblea e la pausa-rinfresco sono riservate ai Soci JASIT.

Di seguito, tutti i dettagli delle modalità di partecipazione.

Vi aspettiamo il 13 aprile a Bologna!

COME PRENOTARE

- inviare un'email a info@jasit.it indicando il proprio nome e cognome, quanti posti si intende prenotare e il metodo di pagamento scelto;
- in caso di bonifico o bollettino postale, allegare anche un'immagine del pagamento effettuato. È sufficiente una foto scattata con il cellulare, oppure una scansione;
- in caso di Paypal, basterà indicarlo nell'email (Paypal ci invia una notifica automatica).

Risponderemo il più tempestivamente possibile per confermare la prenotazione. In caso di esaurimento posti, ne daremo comunicazione immediata su tutti i nostri canali.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE

La quota individuale di partecipazione è di 10 euro a persona, da pagare anticipatamente secondo le modalità indicate di seguito. La prenotazione sarà considerata effettiva solo con il pagamento di tale quota.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

In tutti i casi, indicare sempre questa CAUSALE: “raduno JASIT 2019 pubblico”

– Bonifico Bancario sul conto Bancoposta intestato a Jane Austen Society of Italy:

IBAN: IT49V0760102400001022506883

(separato: IT49 V076 0102 4000 0102 2506 883)

BIC: BPPIITRRXXX

– Bollettino postale sul conto n. 1022506883 intestato a Jane Austen Society of Italy.

– Online con Paypal: su www.paypal.it, cliccare su “Invia”, inserire l’indirizzo e-mail info@jasit.it nell’apposito spazio e indicare la quota da versare, quindi procedere come indicato a video (scegli la voce “acquisti” quando ti sarà richiesto dal sistema).

DOVE SI SVOLGE “UNA GIORNATA CON JANE AUSTEN”

A Bologna, nel Salone delle Feste dell’Hotel I Portici, Via Indipendenza 69, a 500 metri dalla Stazione Centrale (uscita: Piazza delle Medaglie D’Oro).

Il Salone delle Feste è al secondo piano, raggiungibile con le scale o con l’ascensore.

*Una giornata con Jane Austen 2019.
Il raduno annuale dei Soci JASIT apre al pubblico*

La sala, arricchita da affreschi Liberty, è molto luminosa grazie all'affaccio sulla terrazza e offre una bella vista sul parco della Montagnola e del Pincio. È dotata di guardaroba gratuito accessibile solo dalla sala stessa.

Poiché i posti in sala sono tutti su prenotazione, non è necessario arrivare con largo anticipo: tutti i partecipanti regolarmente prenotati troveranno posto.

Vi aspettiamo il 13 aprile 2019 per passare insieme una giornata con Jane Austen e i Soci JASIT!

Adattamenti austeniani per lo schermo: lavori in corso per *Emma* e *Sanditon*

23 aprile 2019, JASIT

È notizia di queste ultime settimane che sono iniziate le riprese di due nuovi adattamenti di altrettante opere di Jane Austen: il romanzo *Emma* e l'incompiuto *Sanditon*. In rete se ne è parlato molto ed oggi cerchiamo di riassumere lo stato di avanzamento dei lavori ed i dettagli di queste nuove produzioni, che testimoniamo come le storie e i personaggi di Jane Austen siano sempre fonte inesauribile di ispirazione per cinema e televisione.

Di seguito, i dettagli. Buona lettura!

Cominciamo dal nuovo adattamento di *Emma*, il quarto romanzo di Jane Austen.

Quanto ci è noto finora è parte del cast: Anya Taylor-Joy interpreterà l'indimenticabile eroina pasticciona di Highbury, mentre Johnny Flynn (già visto in *Vanity Fair* e *Les Misérables*) sarà un biondissimo Mr. Knightley.

Ad essi, di recente si sono aggiunti altri attori, tra cui il celebre Bill Nighy, che sarà molto interessante vedere nei panni di Mr. Woodhouse.

La regia del film è femminile, a firma di Autumn de Wilde, mentre la sceneggiatura è opera di Eleanor Catton, una scrittrice che ha vinto il Man Booker Prize per il suo romanzo *The Luminaries*, ambientato nella seconda metà dell'Ottocento.

Il lavoro di realizzazione (una coproduzione Working Title Films e Blueprint Pictures) è iniziato proprio nel mese di marzo 2019, ma non esiste ancora una data di uscita; nel frattempo, possiamo ingannare l'attesa rivedendo i due *Emma* del 1996 (l'uno con Gwyneth Paltrow e regia di Douglas MacGrath, l'altro con Kate Beckinsale e sceneggiatura di Andrew Davies,

prodotto da ITV) o l'eccellente miniserie BBC del 2009 con Romola Garai.

È interessante notare come l'eroina più antipatica di Jane Austen, come la stessa autrice la definì, abbia già ispirato numerosi adattamenti nel corso del tempo: oltre ai tre appena citati, e almeno cinque sceneggiati televisivi tra il 1948 ed il 1972, citiamo anche *Clueless* (in italiano: *Ragazze a Beverly Hills*) di Amy Heckerling, una riscrittura in chiave moderna molto arguta e di grande successo, del 1995, cioè nel pieno della cosiddetta *Austen Renaissance* di quel periodo.

Ma non è solo questo l'adattamento austeniano che stiamo aspettando. È in lavorazione infatti anche *Sanditon*, una serie televisiva tratta dall'incompiuto "balneare" di Jane Austen e di cui conosciamo per ora solo i nomi dei protagonisti.

Rose Williams sarà Charlotte, la giovane donna energica che è parte integrante del panorama della cittadina sul mare.

Theo James (noto al pubblico per aver interpretato l'amante straniero di Mary Crawley in *Downton Abbey*) sarà Sidney, un personaggio imprevedibile e inquieto, il cui apparente cinismo nasconde un profondo tormento interiore. Anne Reid presterà il volto a Lady Denham, mentre Kris Marshall interpreterà Tom Parker. Tuttavia, il nome più luminoso degli artisti coinvolti in questo adattamento è quello dello sceneggiatore, Andrew Davies, già noto ai Janeite per i suoi script di *Pride and Prejudice* 1995 e *Sense and Sensibility* 2008 (entrambi per BBC) nonché *Emma* 1996 con Kate Beckinsale e *Northanger Abbey* 2007 (entrambi per ITV).

Dalle notizie che sono trapelate finora sappiamo che *Sanditon* sarà una serie in otto episodi di un'ora ciascuno che andranno in onda su ITV, canale televisivo britannico celebre come concorrente di BBC per l'alta qualità dei suoi *period drama*.

È la prima volta che quest'opera mai conclusa (a causa della morte di Austen) viene portata sullo schermo: siamo decisamente curiosi di vedere quale spirito Davies avrà deciso di infondere alla storia e ai suoi personaggi, lasciati fino a questo momento "in cerca d'autore".

La nostra casa di Chawton

10 giugno 2019, Silvia Ogier

Prima di diventare la casa-museo di Jane Austen, il Chawton Cottage ha vissuto un progressivo abbandono iniziato dopo la morte di Cassandra Austen, nel 1845. Dopo un secolo, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, solo la determinazione di un gruppo di appassionati ammiratori della grande scrittrice lo ha recuperato trasformandolo nel Jane Austen's House Museum, da decenni il polo di attrazione di tutti coloro che desiderano conoscere «dal vivo» il contesto reale in cui è germogliato e cresciuto il genio di Jane Austen, e che ha ispirato il quadro sociale e geografico delle sue opere. In questo articolo, la storia del recupero e della rinascita del centro di gravità di Austenland, che si intreccia con la nascita della prima Jane Austen Society.

L'articolo originale è apparso sulla rivista di Jane Austen Society of Italy "Due pollici d'avorio", numero 1 (2015), pagg. 8-15. Per richiedere l'intero numero, scrivere a info@jasit.it.

* * *

Quanto a noi stiamo molto bene;
una spontanea prosa ti dirà. –
La penna di Cassandra dipingerà il nostro stato,
Le molte comodità che ci attendono
Nella casa di Chawton, quante ne troviamo
Già in essa, per il nostro animo;
E come siamo convinte, che una volta finita
Sarà migliore di qualsiasi altra Casa
Che sia mai stata costruita o restaurata,
Con stanze compatte, o stanze dilatate.
Il prossimo anno ci troverai ben sistemate [...].¹

È il 26 luglio 1809 quando Jane Austen compone questi versi destinati a raggiungere l'amato fratello Frank, imbarcato in

¹ *Mio carissimo Frank*, 26 luglio 1809, trad. it. di G. Ierolli

Estremo Oriente e da pochi giorni padre del primo figlio maschio. In queste parole, l'autrice esprime la serenità che si è fatta strada nel suo animo da poche settimane, più precisamente dal 7 luglio, giorno del definitivo trasloco nel cottage di Chawton, nella natia contea dello Hampshire. Qui Jane prende stabilmente dimora insieme alla madre, alla sorella Cassandra e alla "sorella acquisita", l'amica di famiglia Martha Lloyd unitasi saldamente al terzetto femminile fin dall'aprile del 1805, dopo la morte della propria madre.

La nuova dimora, insieme alla vicina casa padronale, Chawton House, è di proprietà del fratello Edward, e fa parte del vasto patrimonio dei coniugi Thomas e Catherine Knight, i lontani parenti del padre, ricchi ma privi di figli, che lo avevano adottato quand'era appena un bambino di dodici anni in modo da garantirsi un erede e conservare i loro beni all'interno della cerchia familiare. Nel 1812, alla morte di Thomas Knight, Edward prenderà definitivamente il cognome Knight.

I versi composti da Jane ricordano come il fratello abbia provveduto, in quel primo periodo, ad eseguire alcuni lavori di ristrutturazione per alloggiare al meglio le nuove inquiline.

Dopo i cinque aridi e caotici anni di Bath e Southampton, in cui l'instabilità economica e logistica hanno soffocato nell'insicurezza lo slancio creativo di Jane Austen (rivede *Susan*, prima stesura di *L'Abbazia di Northanger*, e riesce a venderlo all'editore Crosby, che però non lo pubblicherà mai; poi inizia ma interrompe per sempre *I Watson* e non produce altro), Chawton non è soltanto il ritorno alle origini ma anche alla stabilità proficua.

Il miracolo operato su Jane da questa dimora ed il legame profondo che si instaura con questo luogo viene descritto nella prima vera e propria biografia dell'autrice, il *Memoir of Jane Austen (Ricordo di Jane Austen)*, del dicembre 1869, scritta dal

nipote James Edward (figlio di James, il maggiore dei fratelli Austen):

«Chawton può essere chiamata la seconda, e anche l'ultima casa di Jane Austen, poiché durante la residenza temporanea della famiglia a Bath e a Southampton lei era solo ospite di un luogo estraneo; ma qui trovò una vera casa tra la sua gente. Accadde così che durante la sua residenza a Chawton le circostanze portarono diversi dei suoi fratelli, con le loro famiglie, a poca distanza dalla casa. Chawton deve anche essere considerato il luogo più strettamente connesso con la sua carriera di scrittrice, poiché fu lì che, nella maturità della sua mente, scrisse, o rivede e preparò per la pubblicazione i libri attraverso i quali è diventata famosa nel mondo.»²

Il cottage si trova immerso nella campagna che l'autrice ben conosce, a poca distanza da Steventon, dove è nata, ma, lungi dall'essere isolato, è su un incrocio stradale di grande importanza per la mobilità di quell'area a quei tempi, lungo Winchester Road, laddove la strada, venendo da Londra, si dirama verso Winchester e Southampton, a destra, e verso Chawton House, Fareham e Gosport, a sinistra.

«La casa stava nel villaggio di Chawton, a circa un miglio da Alton, sul lato destro proprio dove la strada per Winchester si dirama da quella per Gosport. Era così vicina alla strada che la porta di ingresso si apriva su di essa, mentre uno spazio molto stretto, recintato da entrambi i lati, proteggeva l'edificio dal rischio di essere colpito da qualche veicolo che andasse fuori strada. Credo che fosse stato originariamente costruito come locanda, scopo per il quale era sicuramente ben posizionato. Successivamente era stato occupato dall'amministratore di Mr.

² James Edward Austen-Leigh, *Ricordo di Jane Austen*, cap. IV, trad. it. di G. Ierolli. La prima edizione del *Memoir* fu pubblicata da Richard Bentley and Son nel dicembre 1869 (frontespizio datato 1870).

Knight, ma con qualche aggiunta alla casa, e piantando con accortezza alberi e siepi, fu resa una dimora piacevole e spaziosa.»³

Il continuo via vai delle persone e delle cose all'esterno è una costante fonte di interesse per l'acuta osservatrice Jane:

«Ieri mattina abbiamo visto passare un numero infinito di diligenze piene di ragazzi – piene di futuri eroi, legislatori, sciocchi e farabutti»⁴

ed accompagna bene la vivace vita privata condotta dalle quattro donne all'interno del cottage, tra visite di parenti e amici, e attività domestiche.

Grazie al *Memoir* di James Edward, sappiamo quale fosse l'aspetto del cottage a quel tempo e possiamo figurarci le sue occupanti all'interno.

«Un ingresso molto ampio e due salotti si sviluppavano per tutta la lunghezza della casa, tutti originariamente pensati per affacciarsi sulla strada, ma la grande finestra del soggiorno fu chiusa e trasformata in libreria, e un'altra fu aperta nel lato che permetteva di vedere solo prato e alberi, dato che un'alta palizzata di legno e delle siepi di carpino impedivano la vista della strada per Winchester, che circondava per l'intera lunghezza la piccola proprietà. Da ogni lato erano stati piantati degli alberi per creare un sentiero ombroso, tutto intorno al recinto, che forniva spazio sufficiente per l'esercizio fisico delle signore. C'era un piacevole e irregolare miscuglio di siepi, sentiero ghiaioso, frutteto ed erba alta da fieno, che cresceva su due o tre piccoli recinti che erano stati riuniti. La casa in sé era allo stesso livello della maggior parte delle canoniche di allora, quasi interamente nello stesso stile, ed era in grado di

³ ibidem

⁴ Lettera a James Edward Austen-Leigh del 9 luglio 1816.

accogliere le frequenti visite degli altri membri della famiglia. Era sufficientemente ben arredata; tutto, dentro e fuori, era tenuto in buone condizioni, e tutto sommato era una costruzione confortevole e signorile, anche se non c'erano grandi mezzi per mantenerla.»⁵

Grazie ai ricordi di un'altra nipote, Caroline Austen, sorella di James Edward, raccolti in *My Aunt Jane Austen. A Memoir* (Mia Zia Jane Austen. Ricordi) del 1867 (un testo al quale lo stesso James Edward deve molte delle informazioni inserite nella propria biografia), sappiamo anche quale routine quotidiana vi si svolgesse.

«Zia Jane cominciava la giornata con la musica [...]. Si esercitava regolarmente ogni mattina. [...] Molto di quello che suonava era da manoscritti, copiati da lei stessa, e così puliti e corretti che si leggevano bene come se fossero stampati.»⁶

Questo pianoforte doveva essere del tutto simile a quello presente oggi nel museo, un Clementi del 1810.

«Alle nove preparava la colazione, era quella la sua parte di faccende domestiche. La provvista di tè e zucchero, era compito suo, oltre al vino. Tutto il resto lo faceva zia Cassandra, poiché mia nonna aveva accettato di essere rimpiazzata dalle figlie prima di quanto io possa ricordare; e subito dopo, smise persino di sedersi a capotavola.»⁷

Mrs Austen si dedicò ben volentieri alla cura del giardino e dell'orto, un'attività che pregustava fin dai mesi della preparazione del trasloco, come testimonia una lettera del 30 gennaio 1809 che Jane scrive da Southampton alla sorella Cassandra, ospite a casa del fratello Edward:

⁵ James Edward Austen-Leigh, *Ricordo di Jane Austen*, cit. cap. IV.

⁶ Caroline Austen, *Mia Zia Jane Austen. Ricordi*, 1867, trad. it. di G. Ierolli.

⁷ *ibidem*

«La Mamma sta bene, e quando può esce con lo stesso piacere, e apparentemente lo stesso vigore di sempre. – Spera che non tralascierai di pregare Mrs Seward di tenere il Giardino coltivato per noi – immaginando che lasci la Casa troppo presto, per poterne ricavare qualcosa per lei stessa.»⁸

Aggiunge ancora Caroline nel suo *Memoir* a proposito della vita quotidiana al cottage:

«Non credo che zia Jane usasse un metodo particolare per dividere la sua giornata, ma penso che in genere rimanesse in soggiorno fino al pranzo; e quando c'erano ospiti rimaneva lì, dedicandosi principalmente ai lavori di cucito. Amava cucire, ed era una grande esperta di ricamo e punto a croce, le cose preferite a quel tempo. La destrezza e l'ordine erano tra le sue caratteristiche. Sapeva lanciare i bastoncini di sciangai per noi meglio di chiunque altro, ed era straordinariamente brava a volano. Talvolta cercava sollievo in questo semplice gioco, quando soffriva di debolezza agli occhi e non poteva né cucire né leggere a lungo. [...]

Dopo il pranzo, generalmente le mie zie uscivano; talvolta andavano ad Alton a fare spese, spesso una o l'altra a far visita alla Great House, com'era chiamata allora, quando c'era uno dei fratelli, oppure, se la casa era vuota, amavano gironzolare nei paraggi, qualche volta a Chawton Park, un bellissimo bosco di faggi raggiungibile con una passeggiata; ma talvolta, anche se succedeva raramente, a far visita a un vicino. Non avevano una carrozza, e nelle loro visite non si spingevano lontano [...].

Mia zia passava sicuramente molto tempo a scrivere; la sua scrivania era in soggiorno. Spesso la vedevo lì a scrivere lettere, e sono convinta che abbia scritto nello stesso modo molti dei suoi romanzi, seduta insieme alla famiglia, quando erano da sole [...].»⁹

⁸ Lettera a Cassandra del 30 gennaio 1809.

⁹ Caroline Austen, *Mia Zia Jane Austen. Ricordi*, cit.

La scrivania di cui parla Caroline è il minuscolo tavolino di mogano in posizione strategica davanti alla finestra della *dining room* (sala da pranzo) al piano terra, esattamente all'angolo opposto della porta.

Seduta a questo tavolino, Jane Austen tiene d'occhio la vita quotidiana che scorre dentro e fuori la casa e, intanto, rivede e prepara per la pubblicazione i romanzi già scritti in passato, *Ragione e Sentimento* e *Orgoglio e Pregiudizio*, trova ispirazione per tre nuovi romanzi, *Mansfield Park*, *Emma* e *Persuasione*, riscatta da Crosby Susan (*L'Abbazia di Northanger*), e all'inizio del 1817 comincia a comporre *Sanditon*. La ritrovata serenità di Chawton, dunque, riaccende il sacro fuoco della scrittura e fa di Jane Austen un'autrice pubblicata (con la complicità dell'amato fratello Henry, suo mentore e fido aiutante in campo nei rapporti con gli editori).

Una sola ombra funesta la fervida solidità del cottage: nell'ottobre del 1814, una famiglia di Chawton, gli Hinton Baverstock, rivendica dei diritti sulle proprietà dei Knight nello Hampshire ed intenta una causa contro Edward. Il rischio è che il cottage debba essere lasciato, e Jane, la madre, la sorella e Martha si ritroverebbero di nuovo senza fissa dimora. Poiché la causa dura alcuni anni e si conclude nel 1818, con un accordo che lascia a Edward tutte le proprietà a fronte di un risarcimento alla controparte di ben quindicimila sterline, Jane vive gli ultimi tre anni con il timore di perdere la propria casa, il porto sicuro in cui è finalmente approdata.

Resterà comunque a Chawton per il resto dei suoi giorni, per un totale di otto anni, e solo la malattia la obbligherà ad allontanarsene nel 1817, durante le ultime settimane di vita, per cercare nella vicina città di Winchester le cure adatte.

Oggi, la provvidenziale ultima dimora di Jane Austen, da dove «tutte le sue opere furono affidate al mondo»,¹⁰ è l'unica delle tante case abitate dall'autrice ad essere visitabile ed aperta al pubblico, ed è diventata un vero polo di attrazione di tutti coloro che desiderano conoscere “dal vivo” il contesto reale in cui è germogliato e cresciuto il suo genio e che ha ispirato il quadro sociale e geografico delle sue opere.

La manutenzione della casa e del giardino, l'accurata ricostruzione degli ambienti (con pezzi originali del tempo, come il già citato pianoforte Clementi del 1810 nel soggiorno), la presenza di alcuni oggetti in qualche modo legati alla sua illustre inquilina o realmente appartenuti ad essa (oltre al leggendario tavolino di mogano già citato, vi si trovano ad esempio alcune lettere, il medaglione contenente una sua ciocca di capelli, la coperta patchwork realizzata insieme a Cassandra e alla madre, l'anello d'oro con turchese recentemente acquisito, le croci di topazio regalate dal fratello Frank nel 1801 alle due sorelle), fanno della visita al Chawton Cottage un vero e proprio viaggio nel tempo e nello spazio direttamente nel cuore di quel luogo fisico e metafisico che è il mondo di Jane Austen e che oggi chiamiamo, opportunamente, Austenland.¹¹

Ma come il Chawton Cottage, amatissima abitazione, è diventato l'altrettanto amato Jane Austen's House Museum di oggi? Che ne è stato dopo la morte della sua gloriosa abitante?

Osservando la quieta e perfetta casa-museo attuale, è difficile credere che quelle solide pietre e quel tranquillo giardino possano raccontare una storia travagliata e ricca di colpi di scena.

¹⁰ Dall'iscrizione sulla targa di bronzo presente sulla facciata del cottage, posta il 18 luglio 1917, e citata da Constance Hill in *Prefazione alla terza edizione*, in *Jane Austen. I luoghi e gli amici*, Città di Castello (Perugia), Jo March 2013.

¹¹ Il termine è stato coniato nel 1902 da Constance Hill in *Jane Austen. I luoghi e gli amici*, cit., cap. I («Arrivo in Austenland»), per indicare il mondo di Jane Austen nel senso più ampio e variegato del termine.

Dopo Jane Austen

Dopo il 18 luglio 1817, la madre e la sorella Cassandra continuarono ad abitare nel cottage per il resto della loro vita. Secondo Caroline Austen, l'atmosfera subì un notevole cambiamento:

«Uno dei miei cugini, ora morto da tempo, era solito, da grande, andarci di tanto in tanto a far visita a zia Cass., all'epoca l'unica rimasta nella vecchia casa, e una volta mi disse che per lui quelle visite erano sempre una delusione, poiché non poteva fare a meno di aspettarsi di sentirsi particolarmente felice a Chawton, e mai come quando ci arrivava era in grado di rendersi conto pienamente di come tutti i suoi peculiari piaceri fossero spariti.»¹²

Mrs Austen sopravvisse altri dieci anni a Jane e morì nel 1827, mentre l'anno seguente Martha Lloyd si sposò con Frank Austen, uno dei fratelli rimasto vedovo pochi anni prima. Cassandra fu dunque l'ultima solitaria abitante della casa per altri lunghi anni, fino alla propria morte, nel 1845.

Il cottage – che era ancora di proprietà del fratello, Edward, e sarebbe rimasto nella disponibilità dei suoi discendenti per oltre un secolo – smise così di essere abitato da membri della famiglia e fu trasformato in abitazioni destinate ai braccianti del posto, subendo radicali trasformazioni che cancellarono per molto tempo ogni traccia della vita di Jane Austen. Il suo contenuto probabilmente seguì la sorte delle lettere: in parte distribuito ai familiari, in parte semplicemente disperso nel corso del tempo.¹³

¹² Caroline Austen, *Mia Zia Jane Austen. Ricordi*, cit. Il nipote è stato identificato da Deirdre Le Faye in Henry Edgar, figlio di Frank Austen.

¹³ Claire Harman, *Jane's Fame*, Canongate Book, 2009, p. 220. Tutte le citazioni da questa opera sono a cura dell'autrice dell'articolo, Silvia Ogier.

Eloquenti sono le parole di James Edward nel Memoir a proposito del cottage nel 1869:

«[...] generalmente si è interessati alla residenza di uno scrittore popolare [...] ma non posso raccomandare a un ammiratore di Jane Austen di intraprendere un pellegrinaggio in questo luogo. L'edificio in effetti è ancora esistente, ma ha perso tutto ciò che lo caratterizzava. Dopo la morte di Mrs. Cassandra Austen, nel 1845, fu suddiviso in alloggi per braccianti, e il terreno riportato agli usi ordinari.»¹⁴

Tale restò la sorte del cottage per quasi un secolo dalla morte di Cassandra. Eppure, in quel lungo periodo, gli appassionati ammiratori del genio di Jane Austen, per quanto impotenti, non restarono a guardare senza intervenire.

Il primo passo: una targa a futura memoria

In occasione del centenario della morte dell'autrice, il 18 luglio 1917, mentre la Grande Guerra stava ancora scuotendo l'Europa, un piccolo ma determinato gruppo di Janeite si radunò davanti al cottage per commemorare il genio letterario di Jane Austen con una cerimonia particolare: la posa di una targa sul muro dell'edificio per ricordare che quello che all'epoca era ancora un insieme di abitazioni per braccianti era stato, un secolo prima, la dimora della scrittrice.

Un breve resoconto di prima mano di questo evento, che segna il primo passo verso il recupero della memoria storica del cottage, ci è offerto da una delle persone presenti, Constance Hill, autrice della biografia in forma di diario di viaggio *Jane Austen. I luoghi e gli amici*, nella prefazione alla terza edizione, del 1923. La targa, realizzata grazie ad una sottoscrizione pubblica (a riprova del rinnovato e crescente interesse per Jane

¹⁴ James Edward Austen-Leigh, *Ricordo di Jane Austen*, cit. cap. IV.

Austen), fu disegnata da Ellen Hill, sorella di Constance e illustratrice, che si ispirò per la cornice ad una finestra dell'abitazione degli Austen a Bath, al numero 4 di Sidney Place, per il motivo ornamentale al ricamo di una sciarpa creata da Jane stessa (oggi, tra gli oggetti presenti nel museo). La targa di bronzo, ancora visibile sulla facciata del cottage, riporta questa iscrizione:

«*JANE AUSTEN*
visse qui dal 1809 al 1817
e da qui tutte le sue opere
furono affidate al mondo.
I suoi ammiratori in questo paese
e in America si sono uniti
per erigere questa targa.
“Un’arte come la sua non potrà mai invecchiare.”»¹⁵

La cerimonia aveva riunito, oltre alle sorelle Hill, anche molti membri della famiglia Austen, incluso il proprietario del cottage, un discendente di Edward Knight, fratello di Jane.

Il cottage continuò ad essere ciò che era. «Nessuno ha preso nota di ciò che gli affittuari pensavano della targa di Ellen Hill sulla loro parete esterna, o di come tenessero quella che fu residenza dell'autrice, se fossero coscienti del suo significato letterario prima dell'arrivo delle Hill» commenta Claire Harman in *Jane's Fame*¹⁶ sottolineando che, nel 1917, «la scrittrice era poco identificata con una parte specifica dell'Inghilterra [...]» e, se anche lo fosse stata, sarebbe stato «nel passato piuttosto che a qualunque coordinata su una mappa».¹⁷

¹⁵ «Prefazione alla terza edizione», in Constance Hill, *Jane Austen. I luoghi e gli amici*, cit.

¹⁶ Claire Harman, *Jane's Fame*, cit., p. 188.

¹⁷ ibidem

Dunque, i tempi non erano maturi ed il cottage trascorse ancora molti anni nell'oblio.

Due artefici per una svolta: Dorothy Darnell e T. E. Carpenter

Fu qualche decennio più tardi, e nel periodo di un'altra guerra, la Seconda Guerra Mondiale, che il destino del cottage cominciò a cambiare.

A suscitare la nascita della Jane Austen Society nel 1940, ancora prima dello studio di Jane Austen fu proprio l'intento della sua fondatrice, Dorothy Darnell, di recuperare l'importante e amata dimora dell'autrice, come ricorda l'incipit della storia della Society sul proprio sito internet:

«La Società fu fondata nel 1940 da Dorothy Darnell con lo scopo di raccogliere fondi per salvaguardare il Cottage nel villaggio di Chawton, Hampshire [...]»¹⁸

La scoperta del fatidico edificio era avvenuta per caso: negli anni '30, Dorothy Darnell, di Alton, era passata da Chawton ed aveva notato il cottage – che continuava ad essere un insieme di abitazioni per braccianti ma con una novità che non sarebbe dispiaciuta a Jane: alcune stanze ospitavano la biblioteca locale, la Chawton Village Library. Era evidente che, dai tempi della sua illustre inquilina, l'edificio aveva subito diverse e radicali trasformazioni e non c'era più nessuno nel villaggio che potesse dare indicazioni sul suo reale precedente aspetto.

L'obiettivo della neonata Society, dunque, non fu soltanto acquistare e restaurare l'edificio ma anche ricrearne la struttura e gli interni riportandoli il più possibile all'assetto degli anni in

¹⁸ In originale: «The Society was founded in 1940 by Dorothy Darnell with the purpose of raising funds to preserve the Cottage in the village of Chawton, Hampshire [...]», in *History of the Society*, sito internet della Jane Austen Society of the United Kingdom. Traduzione a cura dell'autrice dell'articolo, Silvia Ogier.

cui era abitato dalla famiglia Austen. Questo significava anche recuperare pezzi originali – come accadde poco tempo dopo alla stessa Dorothy Darnell, quando incappò nel suo primo ritrovamento austeniano riuscendo a recuperare la vecchia griglia del caminetto del cottage, finita tra le ortiche nel mucchio dei rifiuti del fabbro locale.¹⁹

Il primo passo consisteva nel convincere l'attuale proprietario, il Maggiore Edward Knight III, discendente dell'omonimo fratello di Jane Austen, a vendere la proprietà. Nel 1947, il cottage fu messo in vendita. Considerando lo stato di abbandono dell'edificio ma anche della casa padronale, Chawton House, e l'onere delle tasse e della manutenzione di un tale patrimonio immobiliare,²⁰ l'opera di convincimento non deve essere stata particolarmente difficile. Ma il prezzo fissato, 3.000 sterline, era oltre la disponibilità della ancora piccola Society e fu deciso di lanciare una sottoscrizione pubblica sul Times.

La depressione economica dell'immediato dopoguerra dovette far sembrare questa impresa davvero titanica anche agli occhi dei suoi più convinti sostenitori. Eppure, la risposta non si fece attendere e, quando arrivò, superò ogni più rosea aspettativa: un facoltoso gentiluomo del posto, Thomas Edward Carpenter, la cui moglie era una devota Janeite,²¹ fece fronte all'intera somma ed acquistò il cottage, intestandolo al Jane Austen Memorial Trust, un'organizzazione benefica creata appositamente dallo stesso Carpenter per la gestione del museo.

¹⁹ Claire Harman, *Jane's Fame*, cit., pagg. 220-221.

²⁰ Sul sito di Chawton House Library, alla pagina *House and History*, si fa riferimento alle crescenti difficoltà finanziarie della famiglia Knight nel mantenere la proprietà a causa di «inheritance taxes and increased running costs following the war» (tasse di successione e alti costi di gestione dopo la guerra) che portarono a un lungo periodo di declino e alla vendita di buona parte della «outlying manor» (la parte più periferica della proprietà), di cui il cottage faceva parte. [*Nota Bene: al momento dell pubblicazione di questo articolo sul sito jasit.it, la pagina qui citata non è più disponibile online.*]

²¹ Claire Harman, *Jane's Fame*, cit., p. 222.

Lo scopo statutario di tale fondazione si può leggere ancora oggi nel registro pubblicato sul sito della Charity Commission del governo britannico: «Promuovere l'educazione e lo studio della letteratura inglese attraverso informazioni sulla vita e le opere dell'autrice Jane Austen, ed in particolare raggiungere tale scopo tramite la gestione ed il mantenimento della casa di Jane Austen a Chawton come museo aperto al pubblico.»²²

La generosità di Carpenter, già encomiabile, superò qualunque immaginazione poiché provvide anche ad assicurare una nuova sistemazione ai braccianti che abitavano la casa.²³

Lo scopo della fondazione prese forma fin da subito. Con la collaborazione fattiva della Jane Austen Society, fu avviato il restauro del cottage e dell'intera proprietà afferente ad esso (comprese le tombe di Mrs. Austen e di Cassandra nel vicino cimitero della chiesa di San Nicola, accanto alla casa padronale, Chawton House); parallelamente, prese il via anche la ricerca e la raccolta di cimeli di Jane Austen e/o della sua famiglia da conservare nel cottage.

Il ritorno alle origini e un nuovo inizio

Finiti i lavori, la casa, opportunamente ribattezzata *Jane Austen's House Museum*, fu aperta al pubblico nel luglio del 1949 con un'inaugurazione presieduta dal primo presidente della Jane Austen Society, Gerald Wellesley, VII° Duca di Wellington. Sulla parete esterna del cottage che si affaccia sulla Winchester

²² In originale: «To advance education and the study of english literature through informing about the life and work of the author Jane Austen, and in particular achieve that by the upkeep and maintenance of Jane Austen's house at chawton as a museum open to the public», da 307252 – Jane Austen Memorial Trust, pagina della fondazione sul sito internet della Charity Commission del governo britannico. Traduzione a cura dell'autrice.

²³ Claire Harman, *Jane's Fame*, cit., p. 221.

Road, si legge la targa che venne apposta quel giorno, di cui si riporta di seguito il testo tradotto in italiano.²⁴

*La casa di Jane Austen
donata da
Thomas Edward Carpenter, Giudice di Pace di Mill Hill
in memoria del proprio figlio
Ten. Philip John Carpenter
Reggimento dell'East Surrey
Caduto in battaglia, Lago Trasimeno, 1944
Inaugurata nel 1949 dal Duca di Wellington, Cavaliere
dell'Ordine della Giarrettiera
Presidente della Jane Austen Society,
fondata nel 1940 da Dorothy Darnell di Alton*

L'iscrizione rivela un retroscena affettivo dietro l'intenso coinvolgimento di Carpenter e della sua famiglia – i quali, nel far rivivere la memoria di Jane Austen in queste pietre e in questo giardino che un tempo le appartenevano, colsero l'occasione di far rivivere anche la memoria del loro figlio perduto nonché di incanalare in questa impresa l'elaborazione del grave lutto che li aveva colpiti.

Non possiamo non cogliere qui un'eco di un evento sorprendentemente simile: lo scrittore Rudyard Kipling e la sua famiglia trovarono analogo conforto nella “vicinanza” a Jane Austen quando il figlio Jack morì nella Grande Guerra. Oltre a leggere le opere di Jane Austen ogni sera alla moglie e alla figlia – «to our great delight», con nostro grande piacere, come scrive la moglie stessa sul proprio diario²⁵ – Kipling esorcizzò questo stillicidio emotivo componendo un racconto, *The Janeites* (*I Janeite*), pubblicato nel 1924, in cui alcuni ufficiali ingle-

²⁴ Traduzione a cura dell'autrice dell'articolo, Silvia Ogier.

²⁵ «Carrington's notes from Mrs Kipling's diaries», in *The Janeites*, The Kipling Society ([sito internet](#)).

si formano una società segreta ispirata a Jane Austen, i Janeite, appunto, ed un soldato ferito trova la salvezza grazie ad una parola d'ordine legata a un'opera austeniana.²⁶

Da quel fatidico 1949, l'alacre lavoro di altri volontari e curatori che hanno seguito le orme di Dorothy Darnell e Thomas Carpenter nel corso dei decenni ha reso onore agli sforzi di questi pionieri per strappare all'oblio e alla dispersione le tracce della vita reale e creativa di Jane Austen presenti nel Chawton Cottage in alte concentrazioni, e riportarle alla luce.

Grazie a loro, oggi il Jane Austen's House Museum è un imprescindibile punto focale della conoscenza di questa autrice e visitarlo è parte integrante dell'esperienza di chiunque legga e apprezzi le sue pagine.

²⁶ Rudyard Kipling in questo racconto consacra definitivamente la parola *Janeite* coniato nel 1894 da George Saintsbury nella *Prefazione* a *Pride and Prejudice* (*Orgoglio e Pregiudizio*) che l'editore Thomas Allen pubblicò quell'anno. Entrambi i testi sono disponibili in italiano in un ebook gratuito, *Janeites*, sul sito della Jane Austen Society of Italy, alla pagina [Pubblicazioni](#).

Annalisa De Simone, *Le amiche di Jane*

19 giugno 2019, JASIT

In libreria in questi giorni un libro di Annalisa De Simone, dedicato in particolare a *Orgoglio e pregiudizio*, ma che si muove all'interno dell'intera opera austeniana.



Scheda del libro

Le amiche di Jane. Sopravvivere all'innamoramento con Orgoglio e pregiudizio di Jane Austen

di Annalisa De Simone

Casa Editrice: Marsilio, Venezia

Collana: PassaParola

Pagine: 137

Prezzo: 12,00 Euro

Data pubblicazione: giugno 2019

ISBN: 978-8829700660

Dal sito dell'editore

Come ci si trasforma in persone adatte al mondo, capaci di capire se stesse, di capire gli altri, capaci di amare qualcuno e di essere amate? Come si sopravvive a un abbandono? E come si governa una perdita? Soprattutto, cosa significa essere liberi? Le risposte che Annalisa De Simone immagina attraverso i romanzi di Jane Austen e le sue eroine – Lizzy Bennet, Fanny Price, Anne o Emma –, attraverso gli eroi delle sue storie e gli antieroi – come Mr Darcy e George Wickham –, hanno a che fare con la misura dell'essere adulti: inciampare per poi ricredersi dei propri errori, subire lo sguardo impietoso degli altri, che sempre precede uno stato di coscienza, e imparare a cavar-

sela fra i pieni e i vuoti della vita. Se pure non si può ambire al “vissero felici e contenti”, che si trovi almeno un piccolo – anche fugace – rimedio al tran tran malinconico in cui vanno a immergersi i nostri giorni, perché è fra il sempre e il mai che scorre la vita di ognuno di noi. Con uno sguardo profondo, una scrittura agile e aneddoti esilaranti, Annalisa De Simone, giovane scrittrice, racconta la sua passione vecchissima per Jane Austen.

Un passaggio del libro

Nel mondo letterario di Jane Austen, alla base di un sentimento non c'è mai la veemenza. Non solo perché la passione è di per sé instabile, cocciuta e idealista, ma perché i suoi eccessi comportano sempre un disequilibrio. Fra i due amanti, ce n'è uno a cui toccherà la condizione di dipendenza. E cosa scatena l'angoscia più dell'impressione di essere oggetto nelle mani dell'altro? Strumento per il suo godimento volubile e capriccioso?

È questo ciò che accade a Marianne. Fra lei e Willoughby c'è chi è padrone della situazione, di *se* e dei *quando*, e chi accetta – magari a propria insaputa – di essere in balia dell'altro, Eppure alla fine, in virtù del dolore e attraverso l'umiliazione subita i ruoli si invertono. Adesso tocca a Marianne vivere in una condizione di forza. E passo dopo passo imparerà a guardare le cose per ciò che realmente sono.

Le eroine di Jane Austen sono chiamate a una prova comune: conoscere se stesse e, soltanto in seguito, rendersi disponibili a conoscere l'altro.

Manoscritti perduti e ritrovati

24 giugno 2019, Giuseppe Ierolli



Lo scorso 19 giugno, nella pagina Facebook del Jane Austen House Museum, è apparsa la segnalazione di una raccolta fondi per l'acquisto del manoscritto di una lettera di Jane Austen. Nel testo si legge: "A lost Jane Austen letter has appeared for sale..." ma in realtà non si dovrebbe parlare di "lettera" perduta ma di "manoscritto" perduto, in quanto il testo completo era noto e presente già della prima edizione critica delle lettere curata da R. W. Chapman nel 1932, mentre alcune parti erano apparse nel *Memoir* di James Edward Austen-Leigh (1869), nell'edizione delle lettere del 1894 curata da Lord Brabourne e nella biografia scritta da William e Richard Arthur Austen-Leigh nel 1913 (*Jane Austen, Her Life and Letters*).

La lettera è del 29 novembre 1814 (numero 112 dell'ultima edizione critica delle lettere a cura di Deirdre Le Faye) ed è indirizzata alla nipote Anna [Austen] Lefroy.

La vicenda è iniziata due anni fa, quando, il 7 luglio 2017, Sotheby annunciò un'asta comprendente [tre manoscritti austeniani](#):

- lotto 82) lettera del 30 ottobre 1812 (numero 76): stimato 80.000/100.000 sterline e poi venduto per 162.500 sterline;

- lotto 83) pagine 1 e 2 della lettera 112: stimato 30.000/50.000 sterline e rimasto invenduto.
- lotto 84) parte della pagina 3 della lettera 112: stimato 8.000/12.000 sterline e poi venduto per 17.500 sterline.

Il lotto 83 è quello per il quale il museo austeniano ha lanciato la raccolta fondi.

La lettera ha subito nel tempo varie vicissitudini, ed è stata smembrata in cinque parti, per motivi che non conosciamo. Di seguito la storia di questi cinque frammenti, tra i quali i due perduti e ritrovati, per la quale mi sono servito di quanto riportato da Deirdre Le Faye nell'ultima edizione delle lettere da lei curata (*Jane Austen's Letters*, Oxford University Press, Fourth Edition, 2011).

(S1) Pagine 1 e 2. La pagina 1 comincia con *I am very much obliged* e finisce con *one remove from Br & Sr*; la pagina 2 comincia con *We all came away* e finisce con *hugs Mr Younge delightfully*.

Passata alla famiglia Austen-Leigh, in un periodo imprecisato fu inserita in una busta contrassegnata con “Parte di una lettera di Jane Austen indirizzata alla nipote Mrs. B. Lefroy che l’ha data nel 1869 alla nipote Mary A. Austen-Leigh”. In cima alla lettera sono aggiunte a matita queste parole: “From Hans Place / Nov 29, 1814”. Nel 1926 Richard Arthur Austen-Leigh prestò questa sezione a Chapman, che la copiò in modo fedele al manoscritto e annotò anche che la carta aveva una filigrana non datata. Negli anni successivi sembra che sia stata smarrita dal proprietario, insieme ad altri frammenti di lettera.

Lotto 83 dell’asta Sotheby del 2017.

(S2) Frammento con una sola frase, in cima a pagina 3: *I am going this morning to see the little girls in Keppel Street*.

Fu probabilmente staccata e distrutta da qualche discendente dei Lefroy verso la fine del diciannovesimo secolo.

(S3) Frammento, in mezzo a pagina 3, comincia con *Cassy was excessively* e finisce con *Benjamin was born in?* In questa sezione c'è il sigillo, e anche qualche scarabocchio ripetuto, presumibilmente di Anna, che stava provando la penna per la riposta: “Mrs / ..ss J. Austen / ..ss J. Austen / Hans Place / Sloane Street / Miss J. Austen”.

Ereditato dalla nipote di Anna, Miss Mary Isabella Lefroy, e visionato da Chapman, che lo copiò e lo aggiunse a S1. In seguito il frammento sembra essere sparito. Fanny Caroline Lefroy copiò le pagine 2 e 3, con qualche omissione, nel manoscritto della sua “Family History”, senza la pagina 1. Lotto 84 dell’asta Sotheby del 2017.

(S4) Frammento, parte finale della pagina 3. Comincia con *If your uncle were at home* a finisce con *23 Hans Place*. Questa sezione ha l’indirizzo nel verso.

Presumibilmente venduto insieme a S5 nell’asta Sotheby del 2 luglio 1917 a Lady Charnwood e poi depositato nella British Library. L’immagine del manoscritto, insieme a quella di S5, è riportata nella raccolta dei manoscritti delle lettere curata da Jo Modert: *Jane Austen’s Manuscripts Letters in Facsimile*, Southern Illinois University Press, 1990, F-346.

(S5) Piccolo frammento, presumibilmente tagliato dall’angolo basso di pagina 3, con soltanto la data: *Tuesday Nov: 29*. Sotto è aggiunto “1814”, ma non con la calligrafia di JA.

Di seguito, il testo originale della lettera, suddiviso nei cinque frammenti del manoscritto:

S1-p.1

I am very much obliged to you, my dear Anna, & should be very happy to come & see you again if I could, but I have not a day disengaged. We are expecting your Uncle Charles tomorrow; and I am to go the next day to Hanwell to fetch some Miss Moores who are to stay here till Saturday; then comes Sunday & Elizth Gibson, and on Monday Your Uncle Henry takes us both to Chawton. It is therefore really impossible, but I am very much obliged to You & to Mr B. Lefroy for wishing it. We should find plenty to say, no doubt, & I should like to hear Charlotte Dewar's Letter; however, though I do not hear it, I am glad she has written to you. I like first Cousins to be first Cousins, & interested about each other. They are but one remove from B^r & S^r –

S1-p.2

We all came away very much pleased with our visit I assure You. We talked of you for about a mile & a half with great satisfaction, & I have been just sending a very good account of you to Miss Beckford, with a description of your Dress for Susan & Maria – Your Uncle & Edw^d left us this morning. The hopes of the Former in his Cause, do not lessen. – We were all at the Play last night, to see Miss O'neal in Isabella. I do not think she was quite equal to my expectation. I fancy I want something more than can be. Acting seldom satisfies me. I took two Pocket handkerchiefs, but had very little occasion for either. She is an elegant creature however & hugs Mr Younge delightfully. –

S2

I am going this morning to see the little girls in Keppel Street.

S3

Cassy was excessively interested about your marrying, when she heard of it, which was not till she was to drink your health on the wedding day. She asked a thousand questions, in her usual way – What he said to you? & what you said to him? – And we were very much amused one day by Mary Jane’s asking “what Month her *Cousin Benjamin* was born in?”-

S4

If your Uncle were at home he would send his best Love, but I will not impose any base, fictitious remembrance on You. – Mine I can honestly give, & remain Y^r affec: Aunt

J. Austen

23 Hans Place

S5

Tuesday Nov: 29.

1814

La lettera con la traduzione italiana potete leggerla nel sito jausten.it

Orgoglio e pregiudizio – prima versione teatrale italiana

26 giugno 2019, Gabriella Parisi

Il 4 e il 5 luglio prossimi, al Teatro Mercadante di Napoli, all'interno della manifestazione del Napoli Teatro Festival 2019, verrà messa in scena la prima rappresentazione di Orgoglio e pregiudizio di Jane Austen in italiano, con l'adattamento teatrale di Antonio Piccolo.

Regia di Arturo Cirillo

JASIT sarà presente per assistere a questa importante novità teatrale.

<https://www.napoliteatrofestival.it/spettacolo/orgoglio-e-prejudizio/>

Gli spettacoli saranno:

4 luglio 2019 ore 21.00

5 luglio 2019 ore 19.00

Napoli – Teatro Mercadante

Da febbraio 2020 lo spettacolo sarà in tournée in molti teatri italiani.

con

Arturo Cirillo

Valentina Picello

Riccardo Buffonini

Alessandra De Santis

Rosario Giglio

Sara Putignano

Giacomo Vigentini

Giulia Trippetta

scene: Dario Gessati
costumi: Gianluca Falaschi
luci: Camilla Piccioni
musiche: Francesco De Melis
assistente alla regia: Mario Scandale
assistente scenografo: Eleonora Ticca
assistente costumista: Nika Campisi

una produzione MARCHE TEATRO / Teatro Stabile di Napoli_Teatro Nazionale.

Note di regia

Perché portare a teatro “Orgoglio e pregiudizio” di Jane Austen?

Perché penso che sia una scrittrice con un dono folgorante per i dialoghi.

Perché sono affascinato dall’Ottocento, e dal rapporto fra i grandi romanzi di quell’epoca e la scena. Infatti provai un raro piacere, svariati anni fa, ad affrontare uno strano testo di Annibale Ruccello (strano perché al confine tra il musical e la commedia, tra la parodia e la ri-scrittura) ispirato a “Washington Square” di Henry James.

Perché l’ironia di questa scrittrice, il suo sguardo acuto ma anche distaccato sui suoi personaggi l’amo molto.

Perché il mondo della Austen dove apparentemente non accade mai nulla di eclatante, abitato per la maggior parte da creature che stanno abbandonando la fanciullezza per diventare ragazze da marito o giovani scapoli da sposare, mi affascina; con tutto il pudore, i turbamenti, le insicurezze, e anche l’orgoglio e i pregiudizi che la giovinezza porta con sé.

Perché questo mondo sociale dove ci si conosce danzando, ci si innamora conversando, ci si confida con la propria sorella perché i genitori sono, ognuno a suo modo, prigionieri del proprio

narcisismo, non mi sembra così lontano da noi. Soprattutto pensando a queste giovani eroine spinte a sposarsi anche per avere finalmente un sostegno economico, sottraendosi allo stesso tempo all'indecorosa condizione di zitelle, e allontanandosi dalle proprie famiglie d'origine. Anche se poi la povera e zitella Jane Austen (che mai riuscì invece ad abbandonare la propria famiglia) si divertì a sottrarsi a tutto questo mettendolo in scena nei suoi romanzi, che sono una spietata critica e allo stesso tempo un'amorosa dichiarazione d'appartenenza alla propria epoca. Per fare questo si cala nei suoi personaggi/alter ego amandoli e prendendoli un po' in giro, magari standosene nascosta dietro una tenda ad osservarli, ridacchiando tra sé. Da dietro quella tenda, come nel buio di una quinta, celata agli sguardi altrui ma attenta a non farsi sfuggire nulla di ciò che accade, Jane Austen reinventa la realtà attraverso la sua rappresentazione, ma mai smettendo di essere vera. Come avviene in teatro.

Arturo Cirillo

Trattative, tirature, vendite: Jane Austen e gli editori

1 luglio 2019, Giuseppe Ierolli

Dalla lettera del 1797 del reverendo George Austen a un editore di Londra per proporre un manoscritto della figlia Jane, fino alla pubblicazione alla fine del 1817 dei due romanzi postumi, i rapporti di Jane Austen con la parte “pratica” della letteratura coprono un periodo di vent’anni, un periodo in cui la scrittrice divenne man mano più consapevole delle proprie capacità, trasformando i *divertissement* degli anni giovanili, e le prime prove di scrittura più strutturate, nei sei romanzi che, nel corso dei due secoli trascorsi da allora, sono diventati uno dei fenomeni editoriali più importanti della storia letteraria. In questo articolo viene ricostruito il percorso che portò alle prime edizioni di quei romanzi, con le trattative, le delusioni, i dubbi, i guadagni e le perdite che furono parte integrante della vita dell’autrice.

L’articolo originale è apparso sulla rivista di Jane Austen Society of Italy “Due pollici d’avorio”, numero 2 (2015), pagg. 12-20. Per richiedere l’intero numero, scrivere a info@jasit.it.

* * *

Il rapporto di Jane Austen con il mondo editoriale cominciò in modo piuttosto bizzarro. Era il 1797, l’aspirante scrittrice stava per compiere ventidue anni, e già da tempo si diletta a scrivere, visto che i suoi primi lavori pervenutici risalgono a quando era una bambina di appena dodici anni.

Il padre, il reverendo George Austen, evidentemente apprezzava gli scritti della figlia, tanto che decise di scrivere a un editore di Londra, Thomas Cadell, per proporre la pubblicazione del lavoro che probabilmente prometteva di più: si trattava di *First Impressions*, il romanzo che sedici anni dopo verrà pubblicato con il titolo *Pride and Prejudice*:

Steventon, presso Overton, Hants, 1° nov. 1797

Signore, sono in possesso di un Romanzo Manoscritto, composto di tre Voll. all'incirca della lunghezza di Evelina di Miss Burney. Dato che sono ben consapevole di quanto sia importante che un'opera del genere faccia la sua prima Comparsa sotto l'egida di un nome rispettabile mi rivolgo a voi. Vi sarò molto obbligato quindi se vorrete cortesemente farmi sapere se siete interessati a essere coinvolti in essa; A quanto ammonteranno le spese di pubblicazione a rischio dell'Autore; e quanto sareste disposti ad anticipare per l'acquisto dei Diritti, se a seguito di un'attenta lettura, fosse da voi approvata. Se la vostra risposta sarà incoraggiante vi spedirò l'opera.

Sono, Signore, il vostro umile Servo,
George Austen¹

Il tentativo, che sembra alquanto maldestro anche tenendo conto dell'inesperienza del reverendo Austen in campo editoriale, si concluse naturalmente con un nulla di fatto. Cadell, o chi per lui, si limitò a scrivere nella parte superiore del foglio «declined by Return of Post», ovvero «rifiutato a giro di posta».

L'anno successivo a questa lettera, Jane Austen cominciò a scrivere un altro romanzo (prima di *First Impressions* aveva già scritto *Elinor and Marianne*, che diventerà *Sense and Sensibility*): *Susan*, che, come i due precedenti, verrà poi pubblicato con un altro titolo: *Northanger Abbey*.

La stesura del romanzo si concluse nel 1799, e il manoscritto, probabilmente oggetto di letture in famiglia come le opere precedenti, rimase nel cassetto dell'autrice per quattro anni, fino alla primavera del 1803, quando abbiamo notizia della vendita dei diritti alla casa editrice Benjamin Crosby & Co. di Londra per la somma di dieci sterline. La trattativa fu condotta

¹ Lettera del 1° novembre 1797 dal reverendo George Austen a Thomas Cadell, Londra. Traduzione dello scrivente, nel sito jausten.it.

da William Seymour, avvocato di Henry Austen, il fratello banchiere della scrittrice che si occuperà poi dei rapporti con gli editori per tutte le opere pubblicate della sorella.

Nel contratto per la cessione dei diritti non era prevista una data di pubblicazione, ma Crosby aveva evidentemente intenzione di far uscire al più presto il romanzo, visto che nel suo *Flowers of Literature for 1801 & 1802* (1803) lo inserì, come numero 15 della lista delle nuove pubblicazioni («New Publications by Crosby and Co.») e primo in stampa («In the Press»): «SUSAN; a Novel in 2 vols.».

L'annuncio, però, non ebbe seguito, per ragioni che non conosciamo, e nel 1809, l'anno in cui le Austen, stabilitesi dal 1806 a Southampton dopo la morte a Bath nel gennaio del 1805 del reverendo Austen, si trasferirono a Chawton, l'autrice decise di scrivere per chiedere notizie dell'opera, che giaceva da ormai tre anni nei cassetti dell'editore:

Signori

Nella primavera dell'anno 1803 un Romanzo manoscritto in 2 voll. intitolato *Susan* vi è stato ceduto da un Signore di nome Seymour, e il prezzo d'acquisto di 10 sterline è stato ricevuto in pari data. Da allora sono passati sei anni, e quest'opera della quale dichiaro di essere l'Autrice, non è mai per quanto sia a mia conoscenza, apparsa a stampa, sebbene una pronta pubblicazione fosse stata pattuita al tempo della Vendita. Posso giustificare una tale straordinaria circostanza solo ipotizzando che il MS per qualche negligenza sia andato perduto, e se questo è il caso, sono pronta a fornirvene un'altra Copia se siete disposti a servirvene, e vi impegnerete affinché non vi siano ulteriori ritardi una volta giunta nelle vostre mani. – Non sarò in grado a causa di particolari circostanze di disporre di questa Copia prima del Mese di agosto, ma in tale data, se accettate la mia proposta, potete contare di riceverla. Siate così gentili da mandarmi un cenno di risposta, il prima possibile, dato che la mia permanenza qui non supererà alcuni giorni. Se non doves-

si ricevere nessuna notizia a questo Indirizzo, mi sentirò libera di assicurarmi la pubblicazione dell'opera, rivolgendomi altrove.

Sono Signori ecc. ecc.

MAD. –

Indirizzare a Mrs Ashton Dennis

Post office, Southampton²

La data di questa lettera, 5 aprile 1809, è particolarmente significativa. Edward Austen, dopo la morte della moglie nell'ottobre del 1808, aveva offerto alla madre e alle sorelle un alloggio in una delle sue proprietà, nel Kent o nello Hampshire, e le Austen avevano scelto il cottage di Chawton, dove si stabilirono dopo poco più di tre mesi, il 7 luglio di quell'anno. La decisione di scrivere a Crosby proprio in quel periodo sembra un chiaro segno della volontà di Jane Austen di riprendere a scrivere e a occuparsi concretamente della pubblicazione dei propri lavori, dopo il silenzio creativo degli anni di Bath e di Southampton, durante i quali non aveva praticamente scritto nulla, a parte l'inizio di un romanzo poi lasciato incompiuto: *The Watsons*.

Anche la firma ha un suo interesse; il nome scelto per celare la vera identità dell'autrice è curiosamente declinato in un acronimo: «MAD», che in inglese significa «pazza».

Il tentativo di Mrs. Ashton Dennis non portò però a nessun risultato. Richard Crosby rispose a stretto giro di posta, rivendicando i propri diritti e senza spiegare i motivi della mancata pubblicazione:

Signora

Accusiamo ricevuta della vostra lettera del 5 c.m. È vero che nel periodo menzionato abbiamo acquistato da Mr Seymour un romanzo manoscritto intitolato *Susan* e pagato per esso la

² Lettera a Crosby & Co., Londra, del 5 aprile 1809.

somma di 10 sterline per la quale siamo in possesso di regolare ricevuta bollata a titolo di saldo, ma non fu pattuito nessun periodo per la pubblicazione, né siamo tenuti a pubblicarlo, Doveste voi o chiunque altro prenderemo provvedimenti per impedirne la vendita. Il MS. sarà vostro per la stessa somma che abbiamo pagato per esso.

Per R. Crosby & Co.

Sono il vostro ecc.

Richard Crosby

La vicenda riguardante *Susan* ebbe un seguito solo sette anni dopo, quando, all'inizio del 1816, Henry Austen ricomprò il manoscritto da Crosby, ovviamente senza fare cenno al fatto che l'opera era di un'autrice che aveva già raggiunto una notevole notorietà, in particolare dopo la pubblicazione di *Pride and Prejudice* nel 1813. Nel 1816 Jane Austen aveva già guadagnato diverse centinaia di sterline dalla vendita delle sue opere, e le dieci pagate da Henry per rientrare in possesso del manoscritto non furono certo un affare per Crosby.

Come abbiamo visto, il trasferimento nel cottage di Chawton coincise con la ripresa del lavoro di scrittura di Jane Austen, che culminò nella pubblicazione di quelli che oggi sono conosciuti come i sei «romanzi canonici», apparsi a stampa dal 1811 al 1817.

Nel 1809 quindi JA riprese un manoscritto del 1795: *Elinor and Marianne* (probabilmente scritto in forma epistolare), rivisto poi nel 1797 con il titolo con il quale sarà pubblicato: *Sense and Sensibility*.

Una volta terminata la seconda revisione, della quale non sappiamo nulla, visto che dei romanzi canonici, comprese le prime stesure, non ci è pervenuto alcun manoscritto, salvo quello dei due capitoli finali di *Persuasion* poi riscritti, il fratello Henry si occupò della ricerca di un editore, e, probabilmente

tra la fine del 1810 e l'inizio del 1811, trovò un accordo con Thomas Egerton.

Nell'epistolario austeniano troviamo diversi accenni al romanzo, ma solo in un caso si tratta di una lettera scritta prima della pubblicazione: è del 25 aprile 1811, scritta da Londra, dove la scrittrice era ospite del fratello Henry e dalla cuginacognata Eliza, e dove si stava evidentemente occupando della correzione delle bozze:

No davvero, non sono mai troppo occupata da non pensare a S&S. Non posso scordarmelo, più di quanto una madre possa scordarsi di allattare un figlio; e ti sono molto grata per il tuo interessamento. Ho ricevuto due fogli da correggere, ma l'ultimo ci conduce solo alla prima apparizione di W[illoughby]. Mrs K[night]. si rammarica in maniera molto lusinghiera di dover aspettare *fino a* maggio, ma io a malapena spero che esca a giugno. – Henry non lo trascura; *ha* sollecitato il Tipografo, e dice che lo vedrà di nuovo domani. – Il lavoro non si fermerà durante la sua assenza, sarà mandato a Eliza. Le *Rendite* restano quelle che erano, ma se posso cercherò di modificarle. – Sono molto compiaciuta dell'interesse di Mrs K. per il libro; e qualunque possa esserne l'esito per la stima che ha di me, vorrei sinceramente che la sua curiosità potesse essere soddisfatta prima di quanto sia probabile al momento. Credo che le piacerà la mia Elinor, ma non posso basarmi su null'altro.

Gli accordi con l'editore prevedevano la pubblicazione con il metodo "su commissione" ovvero a spese dell'autore, che avrebbe riscosso i proventi delle vendite, detratte le spese tipografiche e la percentuale di spettanza dell'editore, che in genere era del 10%.

Il pessimismo di JA circa la data di uscita era giustificato, visto che il libro fu poi pubblicato il 30 ottobre 1811, con la dicitura «By a Lady», in tre volumi per complessive 896 pagine

(317+278+301), al prezzo di 15 scellini. Non si conosce la tiratura, ma si presume che possa essere stata intorno alle 750/1000 copie.

Le copie si esaurirono in circa un anno e mezzo, visto che in una lettera del 3/6 luglio 1813 al fratello Frank JA scrive: «Sarai lieto di sapere che sono state vendute tutte le Copie di S.&S. e che ne ho ricavato 140 sterline – al di là dei diritti d'autore, se mai varranno qualcosa.»

Subito dopo l'esaurimento delle copie della prima edizione ne fu approntata una seconda, con alcune correzioni, pubblicata il 29 ottobre 1813 al prezzo di 18 scellini. A gennaio di quell'anno era uscita la prima edizione di *Pride and Prejudice*, che evidentemente aveva avuto un certo successo, visto che Egerton sostituì «By a Lady» con «By the Author of “Pride and Prejudice”». Il numero di pagine era leggermente inferiore: 878 (306+278+294). La tiratura è sconosciuta, ma conosciamo i profitti per JA, per un totale di circa 62 sterline, pagati in tre rate annuali: circa 30 sterline nel marzo 1815, 12 sterline e 15 scellini a marzo 1816 e 19 sterline e 13 scellini a marzo 1817.

Egerton rimase evidentemente soddisfatto di quell'autrice esordiente, o meglio del discreto successo commerciale di quel primo lavoro, tanto che per il romanzo successivo, *Pride and Prejudice*, accettò di acquistare i diritti dell'opera, una modalità che in genere veniva usata quando l'editore aveva la quasi certezza di vendite consistenti.

Della conclusione delle trattative con Egerton ne parla la stessa JA in una lettera del 29/30 novembre 1812 all'amica Martha Lloyd:

P & P. è venduto. – Egerton lo paga 110 sterline. – Avrei voluto averne 150, ma non potevamo essere entrambi soddisfatti, e non sono affatto sorpresa che abbia preferito non rischiare troppo. – Spero che la vendita risparmi un bel po' di Fastidi a

Henry, e quindi per me è la benvenuta. – La Somma sarà pagata a distanza di un anno.

Questa scelta, apparentemente gratificante per l'autrice, si rivelò in realtà poco conveniente. Le 110 sterline pagate da Egerton furono infatti sicuramente al di sotto di quanto sarebbe stato il guadagno per JA con il sistema usato per il romanzo precedente, ed è curioso che l'unico caso di contratto editoriale austeniano con cessione dei diritti sia proprio relativo al romanzo che fu, ed è ancora, l'opera più famosa e popolare dell'autrice, quella che le avrebbe sicuramente procurato guadagni superiori rispetto agli altri.

Pride and Prejudice fu pubblicato il 28 gennaio 1813, in tre volumi di complessive 869 pagine (307+239+323) al prezzo di 18 scellini, con l'indicazione: «By the Author of “Sense and Sensibility.”». La tiratura fu di 1500 copie.

Non conosciamo l'andamento esatto delle vendite, ma sappiamo che la prima tiratura si esaurì piuttosto rapidamente, visto che il 29 ottobre 1813 Egerton pubblicò una seconda edizione (identica alla prima sia nella forma che nel prezzo) per la quale non risultano interventi dell'autrice ma che presenta numerose differenze per la correzione di refusi e modifiche di poco conto. La tiratura di questa seconda edizione è sconosciuta, così come quella della terza, pubblicata nel settembre del 1817, stavolta in due volumi per 600 pagine (289+311) al prezzo di 12 scellini.

In una lettera del 29 gennaio 1813 alla sorella Cassandra, nella quale c'è l'annuncio dell'arrivo del libro a Chawton con le famose parole: «I want to tell you that I have got my own darling Child from London»,³ JA scrive:

³ «Voglio dirti che ho avuto il mio adorato Bambino da Londra».

Il 2° volume è più corto di quanto avrei voluto – ma la differenza non è in realtà così grande come sembra, visto che in questa parte c'è una maggiore percentuale di Narrazione. Tuttavia ho sfrondato e tagliato così bene che nel complesso immagino sia alquanto più corto di *S. & S.*

In effetti i tre volumi avevano un numero complessivo di pagine inferiore a quelle del romanzo precedente (869 contro 896), ma evidentemente ciò era dovuto a una stampa più compatta, visto che in realtà *Pride and Prejudice* è leggermente più lungo di *Sense and Sensibility*.

Sempre Egerton fu l'editore del terzo romanzo, *Mansfield Park*. Non abbiamo informazioni dirette circa gli accordi intercorsi, ma ci sono accenni al romanzo in alcune lettere di JA del periodo precedente alla pubblicazione. Probabile che i contatti con Egerton siano iniziati nella prima metà del 1813, visto che in una lettera del 3-6 luglio 1813, JA scrisse al fratello Frank, in qual periodo imbarcato nel Mar Baltico: «Ho qualcosa tra le mani – che spero venderà bene grazie alla fama di P. & P., anche se non è divertente nemmeno la metà.»

Dopo circa otto mesi ritroviamo *Mansfield Park* in una lettera alla sorella Cassandra del 2-3 marzo 1814, scritta da Londra, nella casa di Henrietta Street dove Henry era andato ad abitare dopo la morte della moglie Eliza il 25 aprile 1813. Henry era passato a Chawton e aveva portato la sorella con sé a Londra, insieme al manoscritto, o alle bozze di stampa, del romanzo:

Non abbiamo iniziato a leggere fino a Bentley Green. Finora l'approvazione di Henry è esattamente pari ai miei desideri; dice che è molto diverso dagli altri due, ma non sembra considerarlo affatto inferiore. È arrivato solo al matrimonio di Mrs R. Temo che abbia oltrepassato la parte più interessante. – Ha preso in simpatia Lady B. e Mrs N., e fa grandi elogi sulla descrizione dei Personaggi. Ha capito il carattere di tutti, gli piace Fanny e credo preveda che fine faranno tutti.

Qualche settimana dopo, in una lettera del 21 marzo senza destinatario, ma probabilmente indirizzata al fratello Frank, troviamo l'annuncio dell'uscita: «Forse prima della fine di aprile, *Mansfield Park* dell'autore di S & S. – P. & P. potrebbe venire al Mondo. – Tieni per te il *titolo*. Non vorrei che si sapesse in anticipo.»

La pubblicazione avvenne col sistema “su commissione”, come per *Sense and Sensibility*, probabilmente su richiesta di JA e del fratello Henry, visti i buoni risultati di vendita di *Pride and Prejudice*.

Il libro uscì il 9 maggio 1814, in tre volumi per un totale di 1008 pagine (360+294+354), al prezzo di 18 scellini, con l'indicazione: «By the Author of “Pride and Prejudice.”»

Non conosciamo la tiratura esatta, che però si può ragionevolmente presumere ammontasse a 1250 copie, che andarono esaurite entro novembre 1814, notizia fornitaci dalla stessa JA in una lettera del 18-20 novembre 1814 alla nipote Fanny:

Sarai lieta di sapere che la prima edizione di M. P. è esaurita. – Tuo Zio Henry vorrebbe che andassi a Londra, per mettere a punto una 2^a edizione – ma dato che questo non è un momento adatto per andarmene da casa, gli ho fatto sapere ciò che vorrei fosse fatto, e a meno che non insista ancora, non andrò. – Sono molto avida e voglio ricavarci il più possibile; – ma dato che tu sei così al di sopra dei problemi di soldi, non ti annoierò con i particolari. – Per te è più facile capire i piaceri della vanità, e ti immedesimerai nella mia, quando ricevo le *lodi* che ogni tanto mi giungono, da una fonte o dall'altra.

Qualche giorno dopo, il 30 novembre, JA scrive nuovamente alla nipote, alludendo di nuovo alla possibilità di una seconda edizione:

Grazie – ma non è ancora stabilito se *rischierò* una 2^a edizione. Oggi vedremo Egerton, e probabilmente sarà presa una de-

cisione. – La gente è più propensa a prendere in prestito ed elogiare, che a comprare – cosa che non mi meraviglia; – ma anche se mi piacciono gli elogi come a tutti, mi piace anche quello che Edward chiama *la Grana*.

Evidentemente nell'incontro con Egerton non si giunse a un accordo, tanto che la seconda edizione del romanzo ci sarà solo due anni dopo, pubblicata dall'editore che sostituirà Egerton per *Emma* e per i due romanzi postumi: John Murray.

La scelta del metodo "su commissione" si rivelò valida, visto che l'importo pagato a JA per le vendite del libro ammontò a circa 320 sterline, praticamente il triplo dell'importo ottenuto con la vendita dei diritti di *Pride and Prejudice*.

Per il romanzo successivo, *Emma*, Jane e Henry Austen decisero di cambiare editore. Non ne conosciamo i motivi, ma si può ipotizzare che il buon esito dei tre libri precedenti abbia fatto nascere la volontà di pubblicare con un nome più prestigioso di Egerton. In effetti, la Casa editrice Murray, fondata nel 1768 da John Murray e all'epoca di JA diretta dal figlio, sempre John, era probabilmente quella più affermata e prestigiosa di Londra, e quindi dell'Inghilterra, visto che pubblicava autori come Lord Byron e Walter Scott, oltre a uno dei poeti preferiti da JA: Gerge Crabbe. C'è anche da considerare che JA non era sicuramente rimasta molto contenta della completa assenza di recensioni riguardanti *Mansfield Park*, che probabilmente aveva attribuito a una scarsa capacità di influire sulla stampa da parte di Egerton; da questo punto di vista, Murray aveva molte frecce al proprio arco, visto che era anche l'editore di una prestigiosa rivista letteraria, la *Quarterly Review*, che infatti ospiterà la prima importante recensione di un'opera di JA, pubblicata anonima ma scritta da Walter Scott, che era stato sollecitato dallo stesso Murray e leggere il libro e a recensirlo. D'altronde, ormai JA, o meglio la "Lady" autrice dei tre romanzi precedenti, aveva ormai una discreta fama letteraria, ac-

compagnata da un buon successo di vendite, in particolare per *Pride and Prejudice*, e quindi era probabilmente il momento adatto per una sorta di salto di qualità editoriale.

Le trattative con Murray per *Emma* sono quelle più documentate nell'epistolario austeniano, al quale sono da aggiungere i documenti conservati nell'archivio dell'editore. Il primo accenno lo troviamo nell'ottobre del 1815, ovvero due mesi prima della pubblicazione di *Emma*:

È arrivata la Lettera di Mr Murray; è una Canaglia ovviamente, ma una canaglia cortese. Offre 450 sterline ma vuole che vi siano inclusi i diritti di MP e S&S. Magari andrà a finire che pubblicherò per conto mio. – Comunque ci sono molti più elogi di quanti me ne aspettassi. È una Lettera divertente. La vedrai.⁴

Murray aveva evidentemente proposto di comprare i diritti del romanzo, insieme ai due precedenti ancora nella disponibilità dell'autrice (*Pride and Prejudice*, come abbiamo visto, era ormai di proprietà di Egerton).

Non sappiamo quando iniziarono i contatti con Murray, ma sappiamo che a fine settembre di quell'anno la questione era molto avanzata, visto che abbiamo a disposizione una lettera del 29 settembre 1815 di William Gifford, editor di Murray, al quale era stato inviato il romanzo per una valutazione:

Ho letto di nuovo «Orgoglio e pregiudizio» – è molto buono – stampato malissimo, e con una punteggiatura che lo rende quasi inintelligibile. Non abbiate timore a mandarmi qualsiasi cosa da leggere o rivedere. Sono sempre felice di fare entrambe le cose, pensando che possano esservi utili. [...] Su «Emma» non ho nulla da dire se non cose buone. Ero certo di chi fosse l'autrice prima che me lo diceste. Il manoscritto, anche

⁴ Lettera a Cassandra Austen del 17/18 ottobre 1815, da Londra a Chawton.

se molto chiaro, ha diverse piccole omissioni, e qualche frase qua e là può essere corretta durante la stampa. Mi assumerò volentieri l'incarico di rivederlo.⁵

In questa lettera di Gifford viene anche citata la poca cura nell'edizione di *Pride and Prejudice* da parte di Egerton, e anche questo potrebbe aver pesato nella scelta di cambiare editore.

Le trattative andarono avanti per un po', e ne abbiamo notizia da diverse lettere nel periodo in cui JA era ospite del fratello a Londra, nella casa di Hans Place. Henry si era ammalato, e il 20 o 21 ottobre scrisse all'editore:

Una grave Malattia mi ha confinato a Letto fin da quando ho ricevuto la Vostra del 15 – non posso ancora tenere la penna in mano, e mi servo di un Amanuense. – La Cortesia e la Chiarezza della vostra Lettera richiedono entrambe in egual misura questo mio Sforzo prematuro. – La vostra opinione ufficiale circa i Meriti di *Emma*, è molto apprezzabile e altrettanto soddisfacente. Anche se mi permetto di dissentire su qualche punto della vostra Critica, vi assicuro però che la Quantità dei vostri elogi eccede più che restare al di sotto delle aspettative mie e dell'Autrice. – Le Condizioni che offrite sono molto inferiori a quelle che ci eravamo aspettati, tanto che ho il timore di aver fatto qualche grave Errore nei miei Calcoli Aritmetici. – Sulla questione dei profitti e perdite dell'editoria, siete senz'altro meglio informato di me; – ma alcuni Documenti in mio possesso sembrano dimostrare che la Somma offerta da voi per i Diritti di *Sense & Sensibility*, *Mansfield Park* e *Emma*, non è pari all'Ammontare che mia Sorella ha concretamente realizzato da una molto modesta Edizione di *Mansfield Park* – (Voi stesso siete rimasto stupito di una Edizione così ridotta per

⁵ In: Samuel Smiles, *A Publisher and his Friends. Memoir and Correspondence of John Murray*, John Murray, London, 1911, pag. 112.

un'opera che avrebbe meritato di girare il Mondo) e ancora di meno rispetto a quello di *Sense & Sensibility*.

L'ipotesi dell'acquisto dei diritti da parte di Murray venne poi evidentemente abbandonata, visto che la pubblicazione avvenne poi con il metodo preannunciato da JA nella lettera di ottobre, ovvero a spese dell'autrice, che avrebbe ricevuto l'intero profitto delle vendite detratto il 10% spettante all'editore.

Subito dopo aver scritto la lettera le condizioni di Henry si aggravarono, e la sorella mandò un espresso a Cassandra a Chawton e a Edward a Godmersham per avvertire della situazione critica. Tutto poi si risolse in alcuni giorni, e James, Edward e Cassandra, accorsi a Londra, tornarono a casa.

All'inizio di novembre ci fu una sorpresa: il Principe Reggente, il futuro Giorgio IV, era un ammiratore di JA e incaricò il suo bibliotecario, il rev. James Stainer Clarke, di invitarla nella sua residenza londinese, Carlton House, e di comunicarle che le era concesso di dedicargli il romanzo in uscita. L'autrice non fu certamente entusiasta di questa proposta, vista l'antipatia che provava per il reggente, ma una «concessione» da una fonte così illustre non poteva non essere considerata un ordine.

Alla fine di novembre è la stessa JA a scrivere a Murray:

Il biglietto di mio Fratello di lunedì scorso è rimasto così privo di risultati, che temo non ci possano essere che poche possibilità di qualche effetto positivo scrivendovi io; ma ciononostante sono così tanto delusa e contrariata dai ritardi dei Tipografi che non posso fare a meno di pregarvi di farmi sapere se non vi sia speranza di farli affrettare. – Invece di approntare il Lavoro per la fine di questo mese, sarà a malapena finito, al ritmo con cui si procede ora, per la fine del prossimo, e dato che prevedo di lasciare Londra ai primi di dic., è importante che

non venga più perso tempo. – È probabile che i Tipografi possano essere indotti a una maggiore Celerità e Puntualità sapendo che l'Opera sarà dedicata, col suo Permesso, al Principe Reggente? – Se poteste sfruttare questa circostanza, ne sarei molto lieta.⁶

Le preoccupazioni per i tempi di pubblicazione furono subito superate, probabilmente proprio per quella dedica, che evidentemente rendeva l'editore particolarmente attento, visto che poteva senz'altro influire sulle vendite. Lo sappiamo da una lettera a Cassandra del giorno successivo:

Ho il piacere di mandarti un resoconto molto migliore dei *miei affari*, che so ti farà molto piacere. Ieri ho scritto io stessa a Mr. Murray, e Henry ha scritto nello stesso tempo a Roworth. Prima che spedissimo i biglietti ho ricevuto tre fogli di bozze, e delle scuse da parte di R. Abbiamo inviato comunque i biglietti, e ho avuto una risposta molto civile da parte di Mr M. Anzi era talmente cortese da mettermi in imbarazzo. – I Tipografi avevano dovuto aspettare la carta – la colpa ricade sul Fornitore – ma ha dato la sua parola che non avrò ulteriori motivi di insoddisfazione.⁷

Due giorni dopo JA informa la sorella di essere all'opera per la correzione delle bozze:

Ho menzionato il P.R- nel mio biglietto e Mr Murray, e mi ha procurato in cambio un bel complimento; se abbia fatto qualcosa'altro di buono non lo so, ma Henry pensa che sia valsa la pena provarci. – I Tipografi continuano a rifornirmi molto bene,⁸

⁶ Lettera del 23 novembre 1815 a John Murray.

⁷ Lettera del 24 novembre 1815 a Cassandra Austen.

⁸ Lettera del 26 novembre 1815 a Cassandra Austen.

Il lavoro editoriale proseguì abbastanza celermente, e l'11 dicembre il libro era ormai praticamente pronto:

Dato che ho visto che la pubblicazione di *Emma* è annunciata per sabato prossimo, credo sia meglio non perdere tempo affinché sia definito tutto quello che resta da definire sull'argomento, e per farlo adotto questo metodo, poiché implica il minore dispendio del vostro tempo.

In primo luogo, vi prego di intendere che lascio interamente al vostro Giudizio i termini con i quali organizzare la Distribuzione dell'opera, e vi prego di lasciarvi guidare in tale organizzazione dalla vostra esperienza di ciò che è preferibile per licenziare rapidamente l'Edizione. Mi considererò soddisfatta di qualunque cosa riteniate essere la migliore.

Il Frontespizio dev'essere così, Emma, Dedicato col Suo Permesso a S. A. R. Il Principe Reggente.⁹ -È mio desiderio particolare che una Copia sia completata e spedita a S. A. R. due o tre giorni prima che l'Opera sia di pubblico dominio – Dovrà essere spedita in un Plico al Rev. J. S. Clarke, Bibliotecario, Carlton House. – Aggiungo anche una lista di quelle persone, alle quali vi chiedo il disturbo di inoltrarne una Copia ciascuno, quando l'Opera sarà pubblicata; – tutte non rilegate, con *Dall'Autrice*, nella prima pagina.¹⁰

Lo stesso giorno (a Londra la corrispondenza veniva consegnata sei volte al giorno) JA accetta, con il consueto tono un po' ironico, le idee di Murray sulla dedica, molto più elaborate rispetto a quelle dell'autrice:

Vi sono molto obbligata per la vostra, e felicissima di vedere che tutto è stato sistemato con reciproca soddisfazione. Per quanto riguarda le mie direttive circa il frontespizio, sono sca-

⁹ In realtà Murray inserì, nella pagina che segue il frontespizio (vedi l'immagine più sotto e la lettera successiva), una dedica molto più elaborata.

¹⁰ Lettera dell'11 dicembre 1815 (n. 130) a John Murray.

turite solo dalla mia ignoranza, e dal fatto di non aver mai notato la giusta posizione per una dedica. Vi ringrazio per avermi indicato la giusta via. Qualsiasi deviazione da ciò che si fa di solito in questi casi è l'ultima cosa che desidero. Sono felice di avere un amico che mi risparmi le conseguenze negative del mio grossolano errore.¹¹

Nella prima lettera dell'11 dicembre JA aveva scritto: «Dato che ho visto che la pubblicazione di *Emma* è annunciata per sabato prossimo», ovvero il 16 dicembre, ma in realtà il romanzo uscì il sabato successivo, 23 dicembre 1815, con la data editoriale del 1816. L'edizione era nei consueti tre volumi, di complessive 1036 pagine (322+351+363), al prezzo di una ghinea e con l'indicazione «By the Author of "Pride and Prejudice," &c. &c.».

Le vendite andarono piuttosto bene: delle 2000 copie stampate ne furono vendute 1248 entro ottobre 1816, con un guadagno netto per JA di 221 sterline; in realtà, però, l'autrice ricevette soltanto 38 sterline, poiché nel febbraio 1816 Murray aveva pubblicato la seconda edizione di *Mansfield Park* (come abbiamo visto l'editore della prima edizione, Egerton, aveva rinunciato a ristampare il libro), che aveva venduto pochissimo, con una conseguente perdita di 183 sterline. Nei quattro anni successivi le vendite furono piuttosto scarse, e alla fine del 1820 le 539 copie rimaste furono svendute a 2 scellini. Il profitto complessivo del romanzo fu quindi di poco più di 372 sterline, parte delle quali furono pagate all'erede di JA, la sorella Cassandra.

Emma fu l'ultimo romanzo che JA vide pubblicato, anche se prima di morire fece in tempo a vedere la già ricordata pubblicazione della seconda edizione di *Mansfield Park* da parte di Murray, messa in vendita il 19 febbraio 1816, in tre volumi al

¹¹ Lettera dell'11 dicembre 1815 (n. 131C) a John Murray.

prezzo di 18 scellini, con una paginazione identica alla prima edizione di Egerton e una tiratura di 750 copie. Le vendite andarono male, visto che quasi due anni dopo, a dicembre del 1817 c'erano ancora 588 copie invendute, ridotte di pochissimo a gennaio 1819 (541 copie); quelle rimaste a gennaio 1820 (498 copie) furono svendute e 2 scellini e 6 pence. Alla fine, comunque, l'operazione andò in attivo di quasi 119 sterline, anche se l'autrice, ormai morta da tre anni poté vedere solo le perdite iniziali, che andarono a intaccare i profitti di *Emma*.

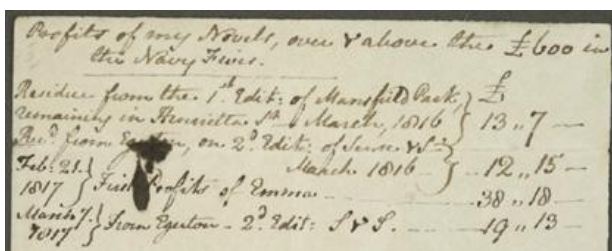
Di questa seconda edizione abbiamo un accenno in una della due lettere dell'11 dicembre a Murray (n. 130):

Vi restituisco, con moltissimi Ringraziamenti, i Libri che mi avete così gentilmente fornito. – Vi assicuro di aver gradito molto la premura che avete dimostrato per la mia Comodità e il mio svago. – Restituisco anche, *Mansfield Park*, che credo sia pronto per la 2^a Ediz., per quanto mi sia stato possibile fare.

Le modifiche tra la prima e la seconda edizione sono numerosissime (quasi 1200), anche se in gran parte limitate a piccoli interventi sulla punteggiatura e sulla grafia di alcune parole; ce ne sono però anche di più consistenti, e si presume che queste siano di mano di JA, mentre le altre sono più probabilmente opera degli stampatori. In ogni caso, questa seconda edizione si può considerare quella definitiva e approvata dall'autrice, tanto che nell'ultima edizione dell'intero corpus austeniano (*The Cambridge Edition of the Works of Jane Austen*, General Editor Janet Todd, CUP, 2005-2008) è stata scelta come testo di riferimento (*Mansfield Park*, edited by John Wiltshire, 2005).

Dopo la seconda edizione di *Mansfield Park*, Jane Austen compilò un elenco dei guadagni ottenuti con la pubblicazione dei suoi romanzi, con un totale complessivo riferito agli anni fino al 1815 e alcune somme analitiche a partire dal marzo 1816. Quando scrisse questo elenco, ovvero dopo l'ultima data

presente: 7 marzo 1817, Jane Austen era ormai malata da tempo e consapevole di non avere molto da vivere; morirà infatti dopo poco più di quattro mesi, e si può presumere che abbia voluto lasciare alla sorella un riepilogo chiaro della sua situazione economica. Il manoscritto è ora conservato nella Morgan Library and Museum di New York, ed è un documento prezioso, in quanto ha permesso di verificare informazioni simili provenienti da altre fonti:



Profits of my Novels, over & above the £600 in the Navy Fives.

Residue from the 1 st . Edit: of Mansfield Park,	£
remaining in Henrietta S ^t – March, 1816	13,,7 —
Rec ^d . from Egerton, on 2 ^d . Edit: of Sense & S	
March 1816 —	12,,15 —
Feb: 21. 1817 First Profits of Emma	38,,18 —
March 7. 1817 From Egerton – 2 ^d . Edit: S & S.	19,,13 —

I “Primi Profitti di Emma” del 21 febbraio 1817 sono in realtà, come abbiamo già ricordato, la somma algebrica pagata da Murray per i ricavi della prima edizione di *Emma* e le perdite per la seconda edizione di *Mansfield Park*. Il totale dei guadagni letterari di JA nel corso della sua vita fu quindi pari a circa 685 sterline.

I due romanzi postumi furono pubblicati il 20 dicembre 1817 (anche in questo caso, come in *Emma*, la data editoriale

era l'anno successivo, 1818), sempre da Murray, in un'unica edizione, in quattro volumi, al prezzo di 24 scellini, così suddivisi:

- *Northanger Abbey*, 2 voll. pagg. 631 (300+331), oltre a 23 pagine occupate dalla «Biographical Notice of the Author», scritta da Henry Austen e nella quale si svelava per la prima volta il nome dell'autrice, pur se l'edizione riportava la dicitura usata nei romanzi precedenti: «By the Author of “Pride and Prejudice,” “Mansfield Park,” &c.»;
- *Persuasion*, 2 voll. pagg. 588 (280+308).

La tiratura fu di 1750 copie, che risultarono esaurite nel 1821. Cassandra Austen, erede dei diritti letterari della sorella, ricevette per questa edizione un totale di 515 sterline, 17 scellini e 7 pence.

Per ultimo, bisogna ricordare che fino al 1817 furono pubblicate anche le traduzioni francesi di quattro romanzi, oltre all'edizione americana di *Emma*:

- *Orgueil et Préjugé* (Pride and Prejudice), traduzione in francese di Charles Pictet(?), Impr. de la Bibliothèque britannique, Genève, 1813.
- Si tratta della traduzione di estratti dal romanzo, pubblicata in quattro fascicoli della “Bibliothèque britannique; ou recueil extrait des ouvrages anglais périodique at autres: Littérature” nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre 1813.
- *Raison et Sensibilité, ou Les Deux Manières d'Aimer* (Sense and Sensibility), traduzione in francese di Isabelle de Montolieu, Arthus-Bertrand, Paris, 1815, in quattro volumi.

- È la prima traduzione integrale in francese, anche se la parola “integrale” non va presa alla lettera, viste le libertà che si concedevano i traduttori dell’epoca (in questa, per esempio, Marianne diventa Maria e Margaret diventa Emma)
- *Mansfield Park*, traduzione in francese di Marc-Auguste Pictet(?), Impr. de la Bibliothèque britannique, Genève, 1815.
- Si tratta della traduzione di estratti dal romanzo, pubblicata in quattro fascicoli della «Bibliothèque britannique; ou recueil extrait des ouvrages anglais périodique at autres: Littérature» nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 1815.
- *Le Parc de Mansfield, ou Les Trois Cousines* (Mansfield Park), traduzione in francese di Henri Vilmain, J. G. Dentu, Paris, 1816, in quattro volumi.
- *Emma*, M. Carey, Philadelphia, 1816, in due volumi.
- Si tratta della prima edizione austeniana negli Stati Uniti.
- *La Nouvelle Emma, ou Les Caractères Anglais du Siècle* (Emma), traduzione in francese anonima, Arthus Bertrand, Paris, 1816, in quattro volumi.
- *La Nouvelle Emma, ou Les Caractères Anglais du Siècle* (Emma), traduzione in francese anonima, De l’Imprimerie de Schrämbel, Vienne, 1817, in due volumi.
- Si tratta di una ristampa austriaca fortemente ridotta dell’edizione precedente.

Naturalmente, vista la legislazione dell’epoca riguardante i diritti d’autore, le traduzioni furono pubblicate senza nessuna autorizzazione da parte di JA e non comportarono nessun introito da parte sua.

Dopo la pubblicazione dei due romanzi postumi, bisognerà attendere il 1833 per una nuova edizione dei sei romanzi austeniani, pubblicata da Bentley in cinque volumi. Poi le edizioni, sia in lingua originale che in traduzione, ebbero una crescita esponenziale, specialmente dopo l'uscita della biografia di JA scritta dal nipote James Edward Austen-Leigh nel 1869 (*Memoir of Jane Austen*).

In Italia i romanzi arrivarono molto tardi, il primo ad apparire fu *Pride and Prejudice*, con il titolo *Orgoglio e prevenzione*, tradotto da Giulio Caprin e pubblicato da Mondadori nel 1932. Seguirono poi:

- *Sensibilità e buon senso*, traduzione di Evelina Levi, Astrea, Roma, 1945;
- due edizioni di *Emma* dello stesso anno: traduzione Mario Casalino, Ediz. Ultra, Milano, 1945; traduzione di Vittoria Tedeschi, La Caravella, Roma, 1945;
- *Persuasione*, Mario Casalino, Denti, Milano, 1945;
- *L'abbazia di Northanger*, traduzione di Teresa Pintacuda, Garzanti, Milano 1959;
- *Mansfield Park*, traduzione di Ester Bonacossa della Valle di Casanova e Diana Agujari Bonacossa, Edizioni per il Club del libro, Novara, 1961.

Orgoglio e pregiudizio – La riduzione teatrale

8 luglio 2019, Gabriella Parisi

Il 4 e 5 luglio scorsi, al Teatro Mercadante di Napoli, nell'ambito del Napoli Teatro Festival Italia, si è tenuto il debutto assoluto di *Orgoglio e pregiudizio*, la riduzione teatrale del celeberrimo romanzo di Jane Austen a opera di Antonio Piccolo, per la regia di Arturo Cirillo, una produzione Marche Teatro e Teatro Stabile di Napoli.

JASIT è stata presente all'evento che ha portato per la prima volta sulle scene italiane un adattamento teatrale austeniano, con grande curiosità ed entusiasmo.

In particolare ci incuriosiva scoprire se la scelta di tagliare così tanti personaggi a volte anche fondamentali nell'opera austeniana potesse reggere comunque il confronto e comunicare allo spettatore una parte del messaggio di Jane Austen. E, dobbiamo dire di essere stati favorevolmente colpiti da alcuni aspetti di questa trasposizione tutta italiana.

Innanzitutto viene fuori la grande ironia di Jane Austen con la grande forza comica dei personaggi di Mr. Bennet (magistralmente interpretato da Arturo Cirillo), Mrs. Bennet (una fedelissima Alessandra De Santis) e Mr. Collins (un Rosario Giglio particolarmente ispirato), non tralasciando Lady Catherine de Bourgh (sotto ai cui panni si nasconde ancora una volta un Cirillo altamente farsesco).

Valentina Picello interpreta la protagonista, Elizabeth Bennet, in modo piuttosto originale, dandole in principio una vena di aggressività, che poi si addolcisce con un tocco di insicurezza quando si rende conto che Mr. Darcy forse non è l'arrogante che immaginavano tutti. E questo non è facile da comunicare, tenendo presente che mancano i personaggi di Wickham e Lydia, e tutta la parte relativa all'incontro tra Darcy ed Elizabeth a

Pemberley, che sono fondamentali per il ribaltamento nei sentimenti di Elizabeth.

Riccardo Buffonini è un Darcy molto credibile e fedele, per quanto forse penalizzato dalla riduzione del testo rispetto a quello a cui ci hanno abituato le trasposizioni cinematografiche e televisive più recenti, in cui il ruolo di Darcy viene amplificato fino a essere pari a quello di Elizabeth, cosa che nel testo di Jane Austen non avviene di certo.

Teneri e perfetti nei loro ruoli Bingley (Giacomo Vigentini) e la bellissima Jane (Sara Putignano), la cui bravura si può apprezzare soprattutto nella divertente scena della proposta di matrimonio.

E ancora un applauso per Giulia Trippetta, che riveste il doppio ruolo di Caroline Bingley e Charlotte Lucas, riuscendo a interpretare talmente bene i due personaggi da sembrare addirittura due attrici diverse, parrucche e abiti di scena a parte.

La scenografia di Dario Gessati è molto semplice, ma allo stesso tempo originalissima e magnifica, con quattro enormi specchi basculanti che vengono inclinati e girati in modo opportuno per riprodurre ambienti e stati d'animo dei personaggi; trasformandosi grazie ai giochi di luce (di Camilla Piccioni), in soffitti affrescati (a Rosings), in alberi del boschetto di Longbourn (nel corso della visita di Lady Catherine a Elizabeth), in zone di penombra in cui nascondersi o da cui origliare, o in semplici specchi. Il tutto a opera degli stessi attori sulla scena, come in una magica coreografia.

Le musiche originali di Francesco De Melis danno una connotazione tutta italiana a questa trasposizione, mentre i costumi di Gianluca Falaschi, con le loro colorazioni a volte insolite, servono a dare carattere ai personaggi.

Dopo queste due giornate napoletane di debutto, lo spettacolo sarà in tournée nel 2020 con le seguenti date:

- dal 13 al 16 febbraio – Ancona – Teatro delle Muse
- dal 19 febbraio al 1° marzo – Napoli – Teatro Mercadante
- 5 marzo – San Casciano Val di Pesa – Teatro Niccolini
- dal 6 all'8 marzo – Pavia – Teatro Fraschini
- 10 marzo – San Marino – Teatro Nuovo
- dal 12 al 15 marzo – Brescia – Teatro Sociale
- dal 17 al 22 marzo – Torino – Teatro Carignano
- dal 25 al 29 marzo – Genova – Teatro Duse
- dal 31 marzo al 1° aprile – Reggio Emilia – Teatro Ariosto
- dal 2 al 4 aprile – Udine – Teatro Giovanni da Udine
- 7 e 8 aprile – La Spezia – Teatro Civico

Viaggio in Austenland, lungo le tracce dei manoscritti

23 luglio 2019, Silvia Ogier

Questo articolo ci racconta nel dettaglio le collocazioni dei manoscritti di Jane Austen, tra lettere, opere incompiute e capitoli cancellati. Partiamo con l'autrice per un viaggio in una Austenland fatta di parole vergate da un pennino, fermandoci per un po' nelle isole britanniche, volando fino agli Stati Uniti e sognando gli antipodi.

Molti, infatti, sono i modi in cui si può viaggiare in Austenland: uno di essi è, appunto, attraverso i manoscritti, testimonianze dirette e concrete della vita e dell'opera di Jane Austen, osservandoli da vicino nei luoghi in cui sono custoditi, oppure ammirandoli da lontano sullo schermo del nostro computer, grazie al prezioso e paziente lavoro di digitalizzazione compiuto da alcune istituzioni culturali.

L'articolo originale è apparso sulla rivista di Jane Austen Society of Italy "Due pollici d'avorio", numero 2 (2015), pagg. 39-42. Per richiedere l'intero numero, scrivere a info@jasit.it.

* * *

Quando, nel febbraio del 2014, fu ritrovato un pezzo di carta incollato alla copertina di una prima edizione del *Memoir of Jane Austen (Ricordo di Jane Austen)* di James Ed-ward Austen-Leigh,¹ recante una frase scritta dall'inconfondibile mano di Jane Austen, la notizia fece il consueto e prevedibile giro del mondo, suscitando grande entusiasmo e curiosità. Il frammento, che riportava una frase² che Jane aveva con tutta probabilità

¹ Si veda in proposito l'articolo [Ritrovato il frammento di un manoscritto di Jane Austen, di Silvia Ogier, 14 aprile 2014](#), sul sito internet della Jane Austen Society of Italy (www.jasit.it).

² «Men may get into a habit of repeating the words of our Prayers by rote, perhaps without thoroughly understanding – certainly without thoroughly feeling their full force & meaning» («Gli uomini possono abituarsi a ripetere a memoria le parole delle nostre Preghiere, forse senza capirle completamente – di certo senza sentirme completamente la piena forza e il significato», *ibidem*).

ricopiato per un sermone del fratello James, non sembrava avere di per sé particolare importanza e forse, se si fosse trattato di un altro autore, non avrebbe suscitato tanto scalpore. Il punto è che i manoscritti di Jane Austen arrivati fino a noi sono pochi se messi in relazione all'intero corpus delle sue opere, comprese le lettere e altri scritti, e il ritrovamento di un frammento di poche parole diventa, quindi, un avvenimento di enorme valore.

Uno dei più cocenti dispiaceri che affliggono tanto gli studiosi quanto gli appassionati di Jane Austen è la mancanza dei manoscritti dei suoi romanzi canonici.

Il fatto che siano sopravvissuti soltanto gli ultimi due capitoli della prima stesura di *Persuasione* sembra aumentare la sensazione di perdita dolorosa e irreparabile, soprattutto considerando l'enorme valore letterario che un documento del genere riveste, poiché permette ai lettori di osservare, anzi, ammirare il lavoro creativo dell'autrice che si dipana e si articola sulla pagina, animata dalle righe perfettamente dritte e la grafia chiara su cui spiccano le cancellazioni, le correzioni, le note – in breve, tutti i segni dinamici della sua creatività.

Ma se i romanzi canonici sono perduti per sempre, la collezione dei manoscritti austeniani ancora disponibili resta pur sempre popolata di altri pezzi di grande valore e importanza: dalla raccolta delle opere giovanili, i cosiddetti *Juvenilia*, al romanzo epistolare *Lady Susan*, agli incompiuti *I Watson* e *Sanditon*, a cui vanno aggiunti altri scritti di vario genere (come la nota del 1817 con i profitti delle sue pubblicazioni, o le raccolte di «*Opinioni*» su *Mansfield Park* e su *Emma*) e, ultime ma non meno importanti, la maggior parte delle 161 lettere sopravvissute alla selezione operata dalla sorella Cassandra poco prima di morire.³

³ Grazie alla testimonianza di una delle nipoti, Caroline Austen (figlia di James, fratello maggiore di Jane), si sa per certo che cosa è accaduto alle lettere. In *My Aunt*

È possibile compiere un viaggio in questa Austenland di carta e inchiostro in due modi: inseguendo i manoscritti nei luoghi in cui sono conservati, tra il Regno Unito e gli Stati Uniti, sulle due sponde dell'Oceano Atlantico (facendo persino una deviazione agli antipodi, in Australia), oppure esplorandoli nei siti che li custodiscono nel grande mare di internet.

Regno Unito – Londra, Chawton, Oxford, Cambridge

Questo percorso non può che iniziare nella madrepatria di Jane Austen, il Regno Unito, e più precisamente nella sua capitale, Londra, dove la British Library custodisce una quantità di tesori austeniani, tra cui il famoso scrittoio portatile, una scatola porta spilli, e numerosi manoscritti preziosi: alcune lettere, lo spartito di musica copiato a mano da Jane, i volumi 2 e 3 degli *Juvenilia*, gli ultimi due capitoli della prima stesura di *Persuasione*, le «Opinioni» su *Mansfield Park* e su *Emma*.

Gli *Juvenilia* sono le opere giovanili composte tra il 1787 e il 1793 circa, che una Jane Austen adolescente scrisse in tre quaderni. La British Library ne possiede il secondo e il terzo. Essi includono, ad esempio, il breve «romanzo in forma epistolare» *Amore e Amicizia* (*Love and Freindship*, con il famoso refuso nella parola *Friendship*, una grafia che, invece, all'epoca era diffusa); la *Storia d'Inghilterra*, illustrata da Cassandra, provetta disegnatrice; *Catharine, ovvero La pergola*, il racconto incompiuto la cui eroina sembra anticipare le grandi protagoniste dei romanzi che verranno negli anni seguenti. Ammirare questi volumetti, infatti, permette di avvicinarsi alle prime

Jane Austen. A Memoir (Mia Zia Jane Austen. Ricordi) del 1867, Caroline raccolse i propri ricordi a proposito dell'illustre zia, scrivendo quanto segue: «Le sue lettere alla Zia Cassandra (perché talvolta erano separate) credo proprio che fossero aperte e confidenziali. Mia Zia le controllò e ne bruciò la maggior parte (così mi disse) due o tre anni prima della propria morte. Ne lasciò, o ne diede alcune come ricordo alle Nipoti, ma di quelle che ho visto io diverse avevano parti tagliate» (trad. it. di G. Ierolli).

prove letterarie della futura creatrice delle opere che tutto il mondo ama da due secoli.

Dai lavori di una scrittrice in erba, i manoscritti della British Library ci permettono di percorrere l'intero arco di maturazione dell'autrice perché ci offrono gli ultimi due capitoli di *Persuasione* (capp. 10 e 11 del vol. II), l'ultima opera completata. Si tratta di un'esperienza metaletteraria peculiare. Innanzitutto, perché queste sono le uniche pagine manoscritte dei romanzi canonici arrivate fino a noi. Inoltre, ci offrono uno sguardo intenso sul lavoro di composizione di Jane Austen poiché il testo affidato a queste pagine è nella prima stesura (risalente al luglio del 1816), che in seguito fu sottoposta a una completa revisione: il capitolo 10 fu sdoppiato e riscritto – e mai ripensamento fu più provvidenziale perché ci ha regalato lo splendido penultimo capitolo della definitiva stesura di *Persuasione*, un ineguagliabile apice narrativo.

Ma dove si trova il primo volume degli *Juvenilia*? Per ammirarlo, il viaggiatore austeniano deve prendere la strada che da Londra porta a Oxford ed entrare alla Bodleian Library, che lo custodisce insieme alla seconda parte del romanzo più travagliato, l'incompiuto (per volontà dell'autrice, che lo abbandonò nel 1805 e non lo riprese mai più) *I Watson*. La prima parte di quest'opera si trova assai più lontano, oltreoceano – ma prima di andare nel Nuovo Mondo, concludiamo il nostro viaggio d'inchiostro nel Regno Unito con un'ultima tappa: Cambridge.

Nella prestigiosa città universitaria, al King's College troviamo il manoscritto più toccante per il carico emotivo che porta con sé, *Sanditon*. Si tratta delle ultime pagine e delle ultime parole che Jane Austen scrive prima di morire, ad appena 41 anni, il 18 luglio del 1817, a Winchester, dopo una lunga malattia.

Il manoscritto termina con una sola riga sull'ultima pagina, che resta inesorabilmente vuota. Subito sotto questa riga, si legge la data «18 marzo», quattro mesi esatti prima di morire.

È probabile che la patologia di cui Jane Austen soffriva (ancora oggi oggetto di svariate ipotesi) si sia aggravata a partire da questo momento, poiché solo un evento invincibile come una malattia invalidante avrebbe potuto impedire all'autrice di continuare il romanzo facendo ciò che le veniva naturale come respirare: scrivere.

Le lettere presenti sul territorio inglese sono numerose e sparse in luoghi diversi: oltre alle già citate Londra, Oxford e Cambridge, il viaggiatore austeniano dovrebbe spostarsi in altre località, e spingersi fino a Edimburgo. Alcune, però, sono custodite al Jane Austen's House Museum di Chawton, insieme ad altri oggetti austeniani, quindi una visita alla casa dell'autrice può soddisfare anche il desiderio di ammirare alcuni suoi manoscritti relativi alla sua corrispondenza.

Stati Uniti d'America – New York

Nella guida del viaggiatore austeniano, a questo punto, mancano ancora molti manoscritti per completare questo viaggio di carta e d'inchiostro in Austenland. Per ammirarli, è necessario varcare l'Oceano Atlantico e sbarcare a New York, dove basterà entrare alla Morgan Library & Museum.

Innanzitutto, qui troviamo la prima parte del manoscritto del romanzo incompiuto *I Watson*, e l'unico romanzo epistolare di Jane Austen, *Lady Susan* (con l'unica eroina austeniana negativa).

Ci sono anche alcuni scritti che non sono opere letterarie ma sono comunque di grande interesse, come il *Plan of a novel* (*Progetto di un romanzo*): scritto probabilmente nei primi mesi del 1816, scaturisce dalla breve ma intensa corrispondenza tra Jane Austen ed il rev. James Stanier Clarke, il capo biblioteca-

rio del Principe Reggente, che si avventurò a dare alla sua interlocutrice alcuni consigli di scrittura (impagabili le risposte in punta di fioretto con cui la «zitella illetterata» respinge qualunque tentativo di convincimento dell'importuno bibliotecario). Il *Plan* raccoglie i suggerimenti su un nuovo ipotetico romanzo giunti a Jane Austen da diverse persone.

Da non perdere una testimonianza di vita quotidiana che ha il pregio di raccontare molto della sua autrice. *Profits of my novels* (*Profitti dei miei romanzi*) è una nota del 1817 che riporta i guadagni ottenuti dalla vendita dei romanzi pubblicati fino a quel momento (i primi quattro):

Profits of my Novels, over & above the £600 in the Navy Fund.		
Received from the 1 st Edit. of Mansfield Park.		£
Remainder in Receipts 1 st March 1816		13 " 7
2 nd Edit. of Emma, on 2 ^d Edit. of Sense & Sensibility	March 1816	12 " 15
1817 } First Profits of Emma		38 " 10
March 7 } Sense & Sensibility - 2 ^d Edit. S & S.		19 " 13

Il foglio su cui Jane Austen ha annotato i profitti dei suoi romanzi, marzo 1817 ca. (fonte: www.themorgan.org)

La prima cifra riportata, 600 sterline, fa riferimento al totale dei primi tre romanzi (prima ed. di *Ragione e Sentimento*, prima e seconda ed. di *Orgoglio e Pregiudizio* e prima ed. di *Mansfield Park*), seguono i profitti di *Emma* e le perdite della seconda ed. di *Mansfield Park*. A conti fatti, Jane Austen, sem-

pre attenta a ciò che suo nipote Edward chiamava «la Grana»,⁴ forse anche per le costanti difficoltà economiche che dovette affrontare, guadagnò circa 685 sterline per i suoi primi quattro romanzi, una cifra non particolarmente elevata ma di tutto rispetto.

Il viaggiatore austeniano ha ora il privilegio di concludere questo viaggio di carta e inchiostro in Austenland con un vero gran finale. La Morgan Library è, infatti, il forziere che custodisce un vasto tesoro austeniano: ben 51 delle 161 lettere giunte fino a noi.⁵

Le lettere sono un'opera preziosa e speciale, il ritratto della vera Jane Austen e del mondo che la circondava, che era la materia prima della sua opera. Ammirarle dal vero e da vicino ci dà l'occasione di scoprire dettagli grafici che integrano il mero testo, così come siamo abituati a leggerlo in un libro. Ad esempio, la sua vanità femminile, che si soffermava spesso sugli abiti, i capelli, gli ornamenti di vario genere, la spinse a disegnare il merletto che decorava la sua mantella nuova di zecca sul margine della lettera spedita da Bath il 2 giugno 1799, alla sorella Cassandra.

Questo diventa particolarmente significativo se si considera l'esigenza di utilizzare un solo foglio, sfruttandone tutto lo spazio disponibile (per contenere al minimo il costo dell'affrancatura, che all'epoca era a carico del destinatario), che rende Jane Austen una vera acrobata della scrittura incrociata e disposta su più lati, come ben dimostra la lettera spedita a Cassandra da Godmersham il 20-22 giugno 1808.

⁴ «La gente è più propensa a prendere in prestito ed elogiare, che a comprare – cosa che non mi meraviglia; – ma anche se mi piacciono gli elogi come a tutti, mi piace anche quello che Edward chiama la Grana» (Lettera del 30 novembre 1814, trad. it. di G. Ierolli).

⁵ Cfr. nota 3.



Lettera di Jane Austen alla sorella Cassandra, ottimo esempio di “cross writing”, scrittura incrociata, 20-22 giugno 1808 (fonte: www.themorgan.org)

Per vedere i manoscritti delle altre lettere, sarebbe necessario spostarsi altrove, ad esempio a Harvard o Boston, e spingersi addirittura agli antipodi, fino in Australia, alla National Library di Canberra. Oppure, si può scegliere di... restare a casa.

Nel grande mare della rete

Il viaggiatore austeniano che non ha la possibilità di percorrere fisicamente i tanti chilometri che lo separano dai manoscritti, e che separano i diversi manoscritti tra loro (soprattutto le lettere), trova nella tecnologia moderna la migliore alleata.

Grazie al lavoro di un gruppo di studiosi capitanati da Kathryn Sutherland, una dei massimi esperti contemporanei di Jane Austen, tutti i manoscritti (ad esclusione delle lettere) sono stati digitalizzati e sono disponibili sul sito www.janeausten.ac.uk. La consultazione è agevolata dal fatto che ogni manoscritto è corredato di un testo a fronte che ne riporta la trascrizione completa.

Le lettere, invece, possono essere rintracciate sui siti delle diverse istituzioni che le ospitano (e che hanno provveduto a

digitalizzarle), ad esempio il sito della British Library (www.bl.uk) e quello della Morgan Library & Museum (www.themorgan.org).⁶

Se è vero che nulla può eguagliare l'esperienza diretta, dal vivo, dei manoscritti austeniani, resta il fatto che avere la possibilità di osservarli a distanza sullo schermo freddo e piatto di un computer è comunque un incomparabile privilegio moderno di cui essere molto grati. Soltanto così possiamo aggiungere alla nostra già ricchissima esperienza di lettori delle opere di Jane Austen la straordinaria, entusiasmante esplorazione del processo creativo che le ha prodotte.

⁶ Un elenco completo delle istituzioni che conservano i manoscritti delle lettere è disponibile sul sito www.jausten.it alla pagina Lettere.

Quasi un'altra sorella. I diari di Fanny Knight

12 agosto 2019, Giuseppe Ierolli

Le fonti che hanno permesso di ricostruire con significativa precisione la vita di Jane Austen sono molte: in primis, ovviamente, le sue lettere, poi la biografia del nipote pubblicata alla fine del 1869 (*A Memoir of Jane Austen*), oltre a una copiosa documentazione familiare che è venuta alla luce solo successivamente. In quest'ultima categoria rientrano i diari di Fanny Knight, figlia di Edward Austen (che dal 1812 assunse il cognome Knight) e prima nipote di Jane Austen, studiati solo a partire dagli anni '80 del secolo scorso e a tutt'oggi in gran parte inediti. In questo articolo, attraverso la citazione di alcune delle note di Fanny, cerchiamo di evidenziare l'importanza di questa fonte diretta e piena di immediatezza, che ci dà la possibilità di essere quasi testimoni di molti avvenimenti della vita della scrittrice, nonché di riempire alcune delle lacune biografiche dovute alla distruzione di gran parte della sua corrispondenza.

L'articolo originale è apparso sulla rivista di Jane Austen Society of Italy "Due pollici d'avorio", numero 3 (2015), pagg. 41-48. Per richiedere l'intero numero, scrivere a info@jasit.it.

* * *

Frances Catherine (Fanny), figlia di Edward Austen, fu la prima dei 33 nipoti di Jane Austen, otto dei quali nati dopo la sua morte. Nacque il 23 gennaio 1793, quando la zia Jane aveva compiuto diciassette anni da poco più di un mese.

La differenza di età era quindi non troppo ampia, tanto che, in una lettera del 7 ottobre 1808 alla sorella Cassandra, Jane Austen scrisse:

Quello che dici di Fanny mi fa estremamente piacere; questa estate l'ho trovata proprio come la descrivi tu, quasi un'altra

Sorella, e non avrei mai immaginato che una nipote potesse significare così tanto per me.¹

Nel 1808 Fanny e la zia avevano rispettivamente 15 e 33 anni, e la differenza era già diventata meno visibile rispetto ai primi anni, quando tra di loro il rapporto era quello tra una giovane donna e una bambina. Inoltre, la Fanny quindicenne dovette presto lasciarsi alle spalle la fanciullezza, visto che tre giorni dopo questa lettera la madre morì, dopo aver dato alla luce l'undicesimo figlio, e quindi la figlia maggiore dovette assumersi l'onere di diventare la padrona di casa.

Edward Austen era il fratello «ricco» di Jane Austen. Da bambino era stato adottato da un lontano parente, Thomas Knight, che, non avendo figli propri, lo aveva nominato suo erede, con un vincolo a favore della moglie fino a quando quest'ultima fosse vissuta. Quando morì Mrs. Knight (1812), che dopo la morte del marito (1794) aveva quindi mantenuto nominalmente la gestione delle proprietà di famiglia, Edward e i figli assunsero il cognome Knight, cosa che, come vedremo, non risultò molto gradita alla figlia.

Fanny nacque a Rowling, la prima residenza di Edward dopo le nozze con Elizabeth Bridges, ma praticamente crebbe a Godmersham Park, la grande villa nel Kent dove la famiglia si trasferì nel 1798 per volere di Mrs. Knight, che contemporaneamente andò a vivere a Canterbury, lasciando praticamente a Edward Austen l'amministrazione delle proprietà sia del Kent che dello Hampshire, a Chawton.

Il rapporto tra Fanny e la zia Jane fu molto stretto, e gli incontri tra le due si fecero ancora più frequenti quando le Austen, nel 1809, andarono a vivere a Chawton, in un cottage che Edward aveva messo a disposizione della madre e delle sorelle.

¹ Qui e negli altri casi di citazione dalle lettere di JA la traduzione è mia ed è tratta dal sito *jausten.it*.

A Chawton c'era infatti un'altra grande villa padronale, chiamata la «Great House», nella quale non erano infrequenti le visite della famiglia di Godmersham.

La documentazione diretta sul rapporto zia-nipote si basa su sei lettere di JA a Fanny e sui diari di quest'ultima, che coprono un lasso di tempo che va dal 1804 al 1872.

I diari di Fanny, conservati attualmente presso il *Centre for Kentish Study* a Maidstone, sono ovviamente anche una fonte di prima mano per le vicende complessive della vita di Jane Austen, anche se finora non sono mai stati pubblicati integralmente. Il figlio di Fanny Knight, Lord Brabourne, curatore della prima edizione delle lettere di Jane Austen,² se ne servì sicuramente per le notizie biografiche inserite nel libro, ma poi i diari rimasero inesplorati, fino a quando, negli anni '80 del secolo scorso, Deirdre Le Faye ebbe la possibilità di utilizzarli nelle sue ricerche riguardanti le vicende biografiche austeniane.³ I diari sono stati anche la fonte principale usata da Margaret Wilson per il suo libro su Fanny Knight.⁴

Si tratta quindi di una documentazione che, almeno nel periodo che va dall'inizio delle annotazioni di Fanny (1804) all'anno della morte della zia (1817), merita di essere conosciuta e approfondita, anche perché ci permette di conoscere alcuni particolari della vita della scrittrice da una fonte vicinissima a

² *Letters of Jane Austen*, edited by Edward Lord Brabourne, Richard Bentley & Son, London, 1884, 2 vols.

³ Deirdre Le Faye, *Jane Austen: A Family Record*, second edition, The British Library, London, 1989, oltre a un articolo del 1986: "Fanny Knight's diaries: Jane Austen through her niece's eyes" apparso nel n. 2 degli *Occasional Papers* di *Persuasions*, la rivista della Jane Austen Society of North America. Negli anni successivi i diari forniranno a Le Faye il materiale per *Fanny Knight's Diaries*, The Jane Austen Society, Winchester, 2000, e, insieme a moltissime altre fonti, per il monumentale *A Chronology of Jane Austen and her Family*, Cambridge University Press, 2006, da dove ho tratto le citazioni.

⁴ Margaret Wilson, *Almost Another Sister. The Story of Fanny Knight, Jane Austen's Favourite Niece*, Kent Arts & Libraries, 1990. Nuova edizione riveduta: George Mann, Maidstone, 1998.

lei e, soprattutto, con l'immediatezza di un diario scritto giorno per giorno.

In questo articolo, ovviamente, mi limiterò a fornire degli «assaggi» dei diari, cercando anche di confrontare le annotazioni di Fanny con quelle delle lettere di JA, nei casi in cui entrambe hanno parlato degli stessi avvenimenti.⁵

Nel febbraio 1804, una Fanny undicenne dà conto di una visita degli zii Frank e Charles Austen a Godmersham e racconta un piccolo incidente:

Domenica 5 febbraio 1804: Arrivato zio Henry.

Venerdì 11 febbraio: Zio Frank da Ramsgate. Abbiamo pranzato tutti al Fountain Inn e dopo siamo andati a teatro [*a Canterbury*] a vedere John Bull e la farsa La Prouse. Zio Henry ha dormito a Canterbury ed è andato a Ramsgate con zio Frank.

Domenica 12 febbraio: Zio Henry e zio Frank arrivati da Ramsgate.

Mercoledì 15 febbraio: Zio Henry e mamma a passeggio a Chilham Park, sono stati attaccati da un montone e zio Henry si è rotto un dito ma mamma non si è fatta male.

Lunedì 20 febbraio: Zio Henry è andato via, il dito molto meglio.

Qualche mese dopo troviamo, in occasione della visita di un altro zio – Charles, ufficiale di marina come il fratello Frank – una delle numerose annotazioni che esprimono con vivacità i sentimenti di Fanny:

⁵ Fanny scrive quasi sempre abbreviando i nomi delle persone di cui parla; la zia (Aunt) Cassandra è quasi sempre “At. Cass.”, la zia Jane “At. JA – At. J. – At. J. Austen” e così via. La stessa cosa fa per molte parole, come “from” che diventa “fm.”. Nella traduzione ho sciolto tutte le abbreviazioni. Tra parentesi quadre ho invece inserito talvolta qualche precisazione, soprattutto riguardante persone citate solo con il nome proprio.

Giovedì 11 ottobre 1804: Zio Charles è stato mandato a chiamare dall'orribile, abominevole e bestiale Ammiragliato ed è partito alle 2 e mezza.

All'inizio del 1805 Fanny annota una notizia luttuosa: la morte del nonno George Austen, avvenuta a Bath il 21 gennaio:

Mercoledì 23 gennaio 1805: Abbiamo saputo da Bath che nonno Austen è morto, ieri. Zio Henry Austen è partito.

Un'annotazione di qualche mese dopo ci permette di capire meglio una frase di JA, che, in una lettera del 24 agosto 1805, aveva scritto alla sorella:

Dovresti riportare con te il quadro di Rowling fatto da Henry per le signore Finch.

Nel maggio dello stesso anno, leggiamo infatti nel diario:

Lunedì 27 maggio 1805: Papà è andato a Canterbury a prendere zia Harriet [*Harriot Mary Bridges, sorella della moglie di Edward*] per farle prendere lezioni di disegno da zio Henry Austen.

In quel periodo, quindi, Henry Austen si dilettava di pittura, visto che la cognata del fratello era venuta a Godmersham per prendere lezioni da lui.

Un mese dopo troviamo la prima citazione della zia Jane, in visita da giugno a settembre a Godmersham insieme alla madre e alla sorella. La notizia è accompagnata nei giorni seguenti, da notazioni sulla famiglia, sugli spostamenti e da gustosi quadretti familiari su giochi e recite che coinvolgevano grandi e piccoli:

Mercoledì 19 giugno 1805: Nonna Austen, le zie Cassandra e Jane, Anna e Fanny Cage [*Anna Austen era la figlia di James; Fanny Cage era figlia di una sorella della madre. Erano entrambe coetanee di Fanny*] arrivate qui alle sei del pomeriggio.

Giovedì 20 giugno: Un giorno intero di vacanza. La mia bambola è stata battezzata «Fanny Eliza». Abbiamo dato un sontuoso ricevimento in onore del battesimo. Abbiamo saputo che la zia James Austen [*all'epoca si usava nominare la moglie anche con il nome proprio del marito, oltre che con il cognome; si trattava di Mary Lloyd, la seconda moglie di James Austen*] ha avuto felicemente una bambina il cui nome sarà Caroline Mary Craven.

Venerdì 21 giugno: Papà e zia Cassandra andati a Canterbury.

Mercoledì 26 giugno: Oggi un giorno intero di vacanza. Le zie e la nonna hanno giocato alla scuola con noi. Zia Cassandra faceva Mrs. Teachum l'Istitutrice, zia Jane Miss Popham l'Insegnante, zia Harriet [*una delle sorelle della madre*] Sally la Domestica, Miss Sharpe [*la loro istitutrice reale*] l'Insegnante di Danza il Farmacista e il Sergente, la Nonna Betty Jones la Pasticcera e Mamma l'Inserviente dei Bagni. Erano vestite in Costume ed è stata una giornata deliziosa. Dopo il dolce abbiamo recitato una commedia intitolata «Virtue rewarded» [*La virtù ricompensata*]. Anna faceva la Duchessa St. Albans, io la Fata Serena e Fanny Cage la Pastorella «Mona». La sera abbiamo avuto una coppa di Syllabub [*una bevanda di latte e sidro, spesso dolcificata e aromatizzata*].

Martedì 30 luglio: Zia Cassandra, zia Jane, Anna, Edward, George, Henry, William e io abbiamo recitato «The Spoilt Child» [*Il figlio viziato*] e «Innocence Rewarded» [*L'innocenza ricompensata*] e poi abbiamo ballato e abbiamo trascorso una serata deliziosa.

Mercoledì 31 luglio: Ieri mezza giornata di vacanza. Oggi nonna e Anna sono partite.

Venerdì 2 agosto: Mamma, papà e zia Jane a pranzo da Mr Windman. Zia Cassandra e Mary a pranzo con noi.

Giovedì 15 agosto [*era la settimana delle corse a Canterbury*]: Papà, mamma, le zie Cassandra e Jane sono andati a Canterbury, alla cattedrale, e poi a pranzo da Mrs Miller e dopo sono andati al ballo.

Martedì 3 settembre: Zia Cassandra mi ha fatto un ritratto [*si tratta dell'acquerello conservato ora nel Jane Austen Museum di Chawton*].

Il 17 settembre Cassandra e Jane, insieme alla famiglia di Edward, partono per Worthing, dove c'erano già la madre e Martha Lloyd. Arrivano il giorno successivo, e l'indomani Fanny ci informa di una vincita al gioco della zia:

Giovedì 19 settembre 1805: In mattinata sono andata con nonna a comprare il pesce sulla spiaggia e poi con mamma e Miss Sharpe ai bagni dove ho fatto dei tuffi deliziosi. Mamma e io abbiamo fatto visita due volte a Miss Fielding, che non era in casa, e dopo lei ha fatto visita a noi. Abbiamo pranzato alle 4 e in serata siamo andati alla lotteria, dove zia Jane ha vinto la somma di 17 scellini.

Nel 1806 ci sono solo alcuni accenni riguardanti JA, mentre l'anno successivo, a Chawton, c'è una riunione di famiglia, con diverse puntate ad Alton, la cittadina a un paio di miglia da Chawton dove si andava a fare spese. Poi, subito dopo il ritorno delle Austen a Southampton, dove si erano stabilite nel 1806, Fanny, i genitori e il fratello William le raggiungono e si fermano una settimana:

Martedì 1 settembre 1807: Arrivate nonna Austen e le zie Cassandra e Jane. Papà è uscito a caccia e ha ucciso due paia di uccelli. Ho scritto a Miss Sharpe.

Mercoledì 2 settembre: Lo zio e la zia James Austen arrivati con la piccola Caroline e Edward. Ho ceduto la mia camera a

loro due. Mamma, nonna, zia Cassandra e io abbiamo fatto visita a Mrs. Seward.

Sabato 5 settembre: Zia Mary [*Mary Lloyd, la moglie di James*], zia Jane, il piccolo Edward [*James Edward, figlio di James, era nato nel 1798, e quindi aveva nove anni*] e io siamo andati a piedi ad Alton e abbiamo comprato diverse cose. Zio James se n'è andato.

Lunedì 7 settembre: Ho scritto a Fanny Cage. Mamma, nonna Austen, le zie Mary, Cassandra e Jane e io siamo andate a piedi ad Alton per portare la mia lettera all'ufficio postale e fare molte compere. Zio James è tornato.

Mercoledì 9 settembre: Pioggia tutto il giorno. Edward [*il fratello di Fanny*] doveva andare a Winchester [*i figli maschi di Edward Austen studiavano in un college di Winchester*] ma gli è stato impedito dalla pioggia. Nel pomeriggio abbiamo giocato a nascondino.

Giovedì 10 settembre: Papà ha portato Edward a Winchester. Ho scritto a Miss Maitland. Le zie Mary e Jane, zio James e io siamo andati a piedi ad Alton.

Venerdì 11 settembre: Nonna e le zie Cassandra e Jane sono tornate a Southampton.

Sabato 12 settembre: Lo zio e la zia James Austen, Carolina e Edward il piccolo sono tornati a Steventon. Papà, mamma, William e io siamo andati a Southampton.

Durante la settimana di permanenza a Southampton Fanny racconta le attività di tutti i giorni e cita diverse volte la zia Jane, che andò anche a una gita a Netley Abbey, una delle tante abbazie sconsacrate andate poi in rovina, un luogo molto pittoresco e meta di escursioni allora come adesso:

Lunedì 14 settembre 1807: William e io siamo andati al mercato con nonna e poi, prima di colazione, abbiamo fatto una lunga passeggiata verso il porto. Ho letto «Caroline de Lich-

field»⁶ e credo sia bellissimo. La sera Papà, le zie Cassandra e Jane, William e io siamo andati a teatro a vedere «The way to keep him» e «Of age tomorrow».

Mercoledì 16 settembre: Tutti salvo nonna abbiamo preso una barca e siamo andati a Netley Abby le rovine della quale sono bellissime. Abbiamo mangiato lì dei biscotti che ci eravamo portati e siamo tornati felicissimi. Zia Jane e io abbiamo passeggiato in High Street fino a tardi.

Giovedì 17 settembre: Papà è andato a Steventon e si è fermato a Winchester per vedere Edward, al quale zia Cassandra ha mandato dei biscotti. Zio Henry ha preso una carrozza e tutti noi (salvo zia Jane) abbiamo fatto una gita a Lindhurst e a Lymington passando nella New Forest. Abbiamo mangiato pernice fredda, ci siamo divertiti tantissimo e siamo tornati alle 5 e mezza per il pranzo.

Venerdì 18 settembre: Zio Henry, mamma, William e io siamo andati a Chawton, e lì abbiamo incontrato papà. Non era riuscito a vedere il povero Edward perché era impegnato in un incontro musicale.

Siamo appena al 1807, e lo spazio di un articolo è limitato. Devo quindi andare avanti sfrondando le citazioni. È doveroso metterne una che ho richiamato all'inizio, quella in cui Fanny annota il cambiamento di cognome della famiglia:

Domenica 6 dicembre 1812: Pomeriggio in chiesa. Ho scritto a zia Cassandra e a zio Charles. Molto freddo. Papà ha cambiato da poco il cognome in conformità al testamento del fu Mr. Knight e siamo quindi tutti dei Knight invece dei cari vecchi Austen. Come odio questa cosa!!!!!!

⁶ *Caroline de Lichtfield* era un romanzo di Isabelle de Montolieu (1751-1832) pubblicato nel 1786. L'autrice tradusse anche due romanzi di JA in francese: *Sense and Sensibility (Raison and Sensibilité, ou le Deux Manières d'Aimer, 1815)* e *Persuasion (La Famille Elliot, ou l'Ancienne Inclination, 1821)*.

Andiamo avanti di qualche anno, e arriviamo al periodo in cui Fanny si innamorò di un giovane ecclesiastico di buona famiglia, John Pemberton Plumtre, e chiese consiglio alla zia su come comportarsi. JA non si sottrasse, ma nelle lettere alla nipote su questo argomento che ci sono pervenute (18 e 30 novembre 1814) cerca anche di rispondere senza impegnarsi troppo in indicazioni così difficili da dare quando si tratta di sentimenti.

Il flirt era iniziato nel 1812, e l'anno dopo, quando la zia Jane era in visita a Godmersham, leggiamo nel diario:

Giovedì 23 settembre 1813: Mr. J. Plumtre in visita prima di partire per Eastwell!! e mi ha quasi annientata dalla sorpresa!! è identico!

Martedì 5 ottobre: Mr. J. Plumtre è venuto a pranzo – è... proprio come è sempre stato! – Zia Jane e io abbiamo fatto visita a Mrs. H. Hoare, e al dr. Tyrrell.

Venerdì 8 ottobre: Lui [*J. Plumtre*] è un tale enigma! Che ne sarà di me!

Sabato 9 ottobre: Mr J.P.P. se n'è andato, ahimè!

Lunedì 18 ottobre: Ho ricevuto una lettera da Mary Plumtre tramite J. Wildman e anche un piccolo carico di tesori (indovinelli, poesie ecc.) indirizzati a Edward da Mr. J.P.P.

Venerdì 31 dicembre: Gli eventi da ricordare di quest'anno sono stati i seguenti: [...] – e lo sviluppo della mia conoscenza con Mr. J. Plumtre.

L'annotazione del 18 ottobre non può non far pensare a *Emma*, alla raccolta di indovinelli di Harriet Smith alla quale partecipa anche il reverendo Elton (con scopi ben diversi da quelli immaginati dalle due ragazze, cap. 9), ma anche al «tesoro» che la stessa Harriet sceglie di bruciare in presenza di Emma (un mozzicone di matita e un pezzetto di cerotto, cap. 40), per il quale c'è anche un altro riferimento a Fanny; infatti, nella lettera del 18 novembre 1814, JA, riferendosi evidentemente a

una lettera della nipote, che le aveva raccontato di aver conservato un panno da barba sporco di Plumptre, le scrisse:

Il tentativo di stimolare i tuoi sentimenti con una visita in camera sua mi ha estremamente divertita. – Il Panno da Barba sporco era una squisitezza! – Una situazione del genere andrebbe data alle stampe. Troppo bella per andare perduta.

Trascorrono tre mesi, Fanny e il padre vanno a Londra da Henry Austen, dove trovano anche JA, e anche qui incrociamo il reverendo Plumptre:

Domenica 6 marzo 1814: Siamo andati in chiesa a St. Paul a Covent Garden attraversando Hyde Park, dove ho avuto una stuzzicante visione ma, ahimè! niente di più. Quando siamo tornati a casa abbiamo scoperto che Lui e J.W. erano venuti a trovarci! ahimè! ahimè!

Lunedì 7 marzo: Mr. J.P. si è unito a noi (un grandissimo lusso!) e abbiamo fatto una bella chiacchierata.

Di questo “stuzzicante” incontro a Londra parlerà anche la zia in una lettera a Fanny del 18 novembre 1814:

[...] quando siamo state insieme a Londra, ho creduto che tu fossi davvero molto innamorata. Ma di sicuro non lo sei affatto – inutile nascondere. – Che strane creature siamo! – Sembra come se il fatto di essere sicura di lui (come dici tu stessa) ti abbia reso Indifferente. [...] Eppure, dopo tutto, *sono* sorpresa che il cambiamento nei tuoi sentimenti sia così vistoso. – Lui è, proprio come è sempre stato, solo con più evidenza e costanza devoto a *te*. La differenza è tutta qui. – Come possiamo spiegarcelo? – Mia carissima Fanny, ciò che sto scrivendo non ti sarà della minima utilità. I miei sentimenti cambiano a ogni istante, e non sarò capace di darti un solo suggerimento che possa aiutarti. – Potrei rammaricarmi in una frase e ridere in quella successiva, ma quanto a Opinioni o Consigli sono certa

che da questa Lettera non se ne ricaverà nessuno che abbia un qualche valore. [...] Povero caro Mr. J. P.! – Oh! cara Fanny, il Tuo errore è stato quello in cui cadono migliaia di donne. Lui è stato il *primo* Giovanotto a mostrarsi attratto da te. Era questo il fascino, ed è un fascino molto potente.

Il flirt con John Plumtre, per quanto durato abbastanza a lungo, non ebbe poi seguito. Nella corrispondenza di JA c'è un altro episodio che riguarda Fanny e un potenziale innamorato, anche se stavolta non è nulla di più di uno scherzoso accenno, che però può far anche pensare a un pizzico di gelosia. Siamo nel 1815, JA è a Londra impegnata, insieme al fratello Henry, nelle trattative con John Murray per la pubblicazione di *Emma*. Henry si ammala e viene chiamato un medico, il dottor Charles Haden, che nelle settimane successive diventerà un ospite fisso della casa di Hans Place. Haden ha 29 anni, JA ne ha 40 e Fanny 22, e da quello che leggiamo nelle lettere e nei diari dobbiamo presumere che il bel dottore piacesse sia alla zia che alla nipote, in quel periodo anche lei a Londra. In una lettera del 2 dicembre 1815 JA scrive a Cassandra:

Lo chiami Farmacista; non è Farmacista, non è mai stato un Farmacista, non c'è un Farmacista nelle Vicinanze – il solo inconveniente della situazione forse, ma è così – è che non abbiamo un Medico a portata di mano – lui è un Haden, null'altro che un Haden, una sorta di straordinaria e indefinita Creatura su due Zampe, qualcosa tra un Uomo e un Angelo – ma senza il minimo sentore di un Farmacista. – È forse la sola Persona non Farmacista da queste parti.

mentre qualche giorno prima, il 26 novembre, le aveva descritto una serata in cui tra gli ospiti c'era stato il dottore, che evidentemente non era rimasto insensibile alle grazie di Fanny:

alle 8 sono arrivate Mrs L. e Miss E. – e per il resto della Sera-
ta il Salotto si presentava così, dalla parte del Divano le due
Signore Henry e io che facevamo del nostro meglio per tenere
su la serata, dal lato opposto Fanny e Mr Haden su due sedie
(almeno *credo* che fossero *due* sedie) che chiacchieravano
ininterrottamente. – Immaginati la scena! E che cosa si può
immaginare ancora? – Ma che Mr H. pranzi di nuovo qui do-
mani.

D'altra parte, anche Fanny rimase colpita da Haden. Nel
diario possiamo seguire le visite di Haden in casa di Henry, e il
20 novembre leggere alcuni giudizi di Fanny:

Sabato 18 novembre 1815: Mr. Seymour e Mr. Haden sono
venuti per il tè.

Lunedì 20 novembre: Arrivata l'arpa da Chapel e Mr. Meyer
mi ha dato la prima lezione. Mr. Haden, un "Haden" delizioso,
intelligente e molto musicale viene ogni pomeriggio ed è sim-
patico. Papà e zia Cassandra partiti per Chawton. Zia Jane e io
abbiamo fatto visita ai Mailing.

Martedì 21 novembre: Zia Jane e io passeggiamo ogni giorno
in giardino ma non ci spingiamo oltre.

Sabato 25 novembre: Zia Jane e io siamo state tutta la matti-
na in giro per acquisti [...] Mr. Haden a pranzo.

Lunedì 27 novembre: Mr. Haden a pranzo. Mr. Seymour ar-
rivato in serata.

Martedì 28 novembre: Zio Henry è andato da Mr. Gordon a
Hanwell per cambiare aria. – Visita di Mr. Tilson. Zia Jane e
io benissimo insieme.

Mercoledì 29 novembre: Neve e umidità. Zia Jane e io in giro
per compere tutta la mattina.

Giovedì 30 novembre: Visita di Mr. Haden.

Venerdì 1 dicembre: Tornato zio Henry. Mr. Haden a pranzo.

Sabato 2 dicembre: I Mailing e Mr. Haden hanno preso il tè
da noi.

Domenica 3 dicembre: Umidità e tanto fango, ma zia Jane e io siamo andate alla Belgrave Chapel.

Lunedì 4 dicembre: Papà arrivato da Chawton. Una deliziosa serata musicale con Mr. Haden.

Mercoledì 6 dicembre: Mr. Gordon e Mr. Haden a pranzo e Mr. Seymour venuto in serata.

Giovedì 7 dicembre: Mr. Haden, Mr. Tilson e il figlio venuti in serata.

Venerdì 8 dicembre: George [*uno dei fratelli di Fanny*] è arrivato da Oxford ed è venuto con papà e me a Godmersham.

Fanny si sposò il 24 ottobre 1820, tre anni dopo la morte della zia Jane, con un vedovo con sei figli, Sir Edward Knatchbull (1781-1849), nono baronetto di Mersham-le-Hatch, con il quale ebbe nove figli. Morì a Provender, nel Kent, il 24 dicembre 1882, a quasi novant'anni. Il primogenito maschio, Edward (1829-1893), dal 1880 Lord Brabourne, fu, come ho già ricordato, il primo curatore delle lettere della prozia.

A conclusione di questa rapida escursione nei diari di Fanny Knight, una curiosità: nei diari molte volte le annotazioni sono scarse, e si limitano a registrare le lettere ricevute e inviate. Da queste annotazioni si capisce come la corrispondenza più copiosa di Fanny fosse con la zia Cassandra, visto che le note riguardanti quest'ultima sono di gran lunga più numerose rispetto a quelle riferite alla zia Jane. Per avere un'idea della frequenza delle lettere tra zie e nipote, anche se, ovviamente, non possiamo essere certi che la corrispondenza fosse tutta registrata nel diario, riporto, a titolo di esempio e senza tradurle, le note da maggio a ottobre del 1815, tutte scritte a Godmersham:

Wednesday 10 May 1815: Wrote to At. Cass.

Saturday 20 May: A letter from At. Cass.

Monday 22 May: Wrote At. Cass.

Tuesday 6 June: A letter fm. At. Cass.

Wednesday 7 June: Wrote to At. Cass.

Sunday 18 June: Wrote to At. Cass.
Tuesday 20 June: A letter from Aunt Cass.
Wednesday 28 June: A letter fm. At. Cass.
Thursday 6 July: A letter fm. At. Cass.
Monday 10 July: I wrote to At. Cass.
Thursday 20 July: A letter fm. At. Cass.
Sunday 23 July: I wrote to At. Cass.
Thursday 27 July: A letter fm. At. Cass.
Sunday 6 August: I wrote to At. Cass.
Sunday 20 August: A letter fm. At. Cass.
Friday 25 August: Wrote to At. Cass.
Saturday 2 September: A letter fm. At. Cass.
Thursday 14 September: I wrote to At. Cass.
Friday 15 September: A letter fm. At. Cass.
Friday 22 September: I wrote to At. Cass.
Tuesday 26 September: A letter fm. At. Cass.
Sunday 1 October: I wrote to At. Cass.
Thursday 5 October: A letter fm. At. J. Austen.
Sunday 8 October: I wrote to Aunt JA.
Thursday 12 October: A letter fm. At. JA.
Wednesday 18 October: I wrote to At. J. Austen.

Ma la Fanny nipote di Jane Austen mantenne inalterato l'affetto e la stima verso la zia, che negli anni aveva man mano cominciato a diventare sempre più famosa? Sembra di no, anzi la Fanny Knight-Lady Knatchbull vittoriana e in età avanzata guardava a quella zia ormai morta da quasi cinquant'anni con quello che sembra un certo fastidio, almeno a leggere una lettera che scrisse il 23 agosto 1869,⁷ probabilmente alla sorella Marianne, in occasione delle ricerche che il cugino James Ed-

⁷ La lettera fu pubblicata per la prima volta nel 1947 in *The Cornhill Magazine*, No. 973, Vol. 163, pp. 72-3. È stata poi inserita in diverse biografie e saggi austeniani, tra i quali: Kathryn Sutherland, *Jane Austen's Textual Lives, from Aeschylus to Bollywood*, Oxford University Press, 2007, p.76-77.

ward stava facendo per completare la biografia di JA che sarebbe uscita di lì a poco (*A Memoir of Jane Austen*):

Si tesoro mio è verissimo che zia Jane per varie ragioni non era così raffinata come avrebbe dovuto essere visto il suo talento, e se fosse vissuta 50 anni più tardi sarebbe stata sotto molti aspetti più adeguata ai nostri gusti più raffinati. Non erano ricchi e le persone del vicinato con le quali avevano le maggiori frequentazioni non erano affatto fornite di un'educazione all'altezza, o in breve nulla più che mediocre e loro ovviamente sebbene superiori in facoltà intellettuali e cultura erano allo stesso livello quanto a raffinatezza – ma credo che in età adulta il loro rapporto con Mrs. Knight (che era molto affettuosa e gentile con loro) le migliorò entrambe e zia Jane era troppo intelligente per non mettere da parte tutti i possibili segni di “volgarità” (se si può usare questa espressione) e per non imparare a essere più raffinata, almeno nei rapporti con le persone in generale. Entrambe le zie (Cassandra e Jane) erano state cresciute nella più totale ignoranza del mondo e delle sue regole di condotta (intendo dire quanto alla moda ecc.) e se non fosse stato per il matrimonio di papà che le portò nel Kent, e per la bontà di Mrs. Knight, che usava spesso invitare una o l'altra delle sorelle a stare con lei, sarebbero rimaste, sebbene di per sé non meno intelligenti e simpatiche, molto al di sotto della buona società e delle sue regole di condotta. Se non gradisci tutto questo ti chiedo perdono, ma ce l'avevo in punta di penna e ho preferito procedere e dire la verità. [...]

Insomma, il caloroso rammarico della Fanny diciannovenne per aver dovuto abbandonare il cognome Austen a favore di un Knight poco apprezzato era stato del tutto superato dalla settantaseienne Lady Knatchbull, che attribuiva proprio all'influenza di Mrs. Knight i pochi miglioramenti nel comportamento di quella zia così intelligente ma così poco raffinata.

Carlo Linati su Jane Austen (1926)

2 settembre 2019, Giuseppe Ierolli

Il primo romanzo di Jane Austen tradotto in Italia fu *Pride and Prejudice*, tradotto da Giulio Caprin e pubblicato da Mondadori nel 1932 con il titolo *Orgoglio e prevenzione*, poi diventato *Orgoglio e pregiudizio* qualche decennio dopo, nelle numerose ristampe che seguirono. L'arrivo delle opere austeniane in Italia fu quindi piuttosto tardivo, se pensiamo anche che l'ultimo romanzo tradotto fu *Mansfield Park*, per il quale bisognò aspettare il 1961.

Nella prima metà del secolo scorso anche i contributi critici italiani non furono numerosi, e quello che è probabilmente il primo: Emilia Bassi, *La vita e le opere di Jane Austen*, 1914, lo potete leggere in formato PDF nella sezione del sito dedicata alle [pubblicazioni JASIT](#).

In questi giorni abbiamo anche rintracciato un piccolo contributo uscito nel Corriere della Sera dell'8 novembre 1926: *Grandi romanzi inglesi*, firmato da Carlo Linati, che abbiamo trascritto in quanto ci sembra interessante, pur nella sua brevità, anche per la figura dell'autore (1878-1949), che scrisse numerose opere letterarie, fu traduttore dall'inglese, collaborò con *La Stampa* e il *Corriere della Sera*, ed è anche noto per quello che è conosciuto come lo "Schema Linati", una sorta di riassunto esplicativo della struttura dell'*Ulisse* di James Joyce, scritto dall'autore in italiano e inviato a Linati, che era suo amico, in una lettera del 21 settembre 1920.

L'articolo del *Corriere* è una recensione di un volume di critica letteraria di Orlo Williams: *Some Great English Novels. Study in the Art of the Fiction*, Macmillan, London, 1926, della quale riportiamo la parte finale, con considerazioni che riguardano *Emma* di Jane Austen e *The Egoist* di George Meredith.

Grandi romanzi inglesi

“[...] Un'altra critica, e forse la più geniale del volume, Williams ci dà di un romanzo, anch'esso poco conosciuto, di Jane Austen, *Emma*, di cui si compiace di additarci le bellezze riposte di stile e d'intuizione, la squisitezza dell'analisi, la giustezza della composizione. La Austen, che in pieno romanticismo e sfacelo napoleonico costruiva pazientemente i suoi romanzi provinciali descrivendo con esattezza efficacissima la vita della gente del villaggio ch'essa abitava, fu la prima a portare nell'arte della narrazione quell'animo di verità e di ricerca psicologica, quella fedele riproduzione della piccola realtà quotidiana che quasi un secolo più tardi fiorirà in opere egregie per tutta la letteratura europea. La Austen fu una anticipatrice per eccellenza. La sua umanità è gentile, quieta, in minore: gentiluomini di villaggio, signorine che leggono romanzi, suonano l'arpa e giocano a *whist*, zitelle che fanno vestiti per i poveri e ricamano le tendine per la nonna... Ma quanta verità ella sa far passare nella semplice vicenda delle loro giornate, dei loro amori calmi e pazienti, quanto sapore nel resoconto delle loro lunghe chiacchiere di raffreddori e di bel tempo!

Saltare, per esempio, dai miti ritrovi campagnoli di miss Emma Woodhouse agli splendidi saloni di Sir Willoughby, il tragicomico eroe della «commedia raccontata» *The Egoist* di George Meredith, non è un balzo da poco. Ma via, in compagnia di Orlo Williams queste acrobazie sono lecite, poiché egli è una guida amabile e piena di premure... *The Egoist*, forse il più perfetto dei romanzi del Meredith, consiste nella storia semitragica di un *gentleman* inglese fornito dalla sorte di ogni dono di bellezza, salute, ricchezza, autorità e facondia, ma che per troppo pretendere dalla vita, dall'amore e dal suo orgoglio di casta finisce per perdere l'amore delle belle donne che aspiravano alla sua mano e tirarsi addosso il ridicolo della società. E' una tragicommedia tutta moderna dove l'ironia sanguinosa dell'autore e quella della vita stessa assistono sghignazzando alla caduta miseranda dell'uomo che nato per essere sublime il

ridicolo e l'egoismo hanno colpito e devastato, a sua insaputa, nei nuclei più essenziali della sua vita.

Ora leggendo questi grandi romanzi inglesi o non foss'altro comprendendone l'arte e le vicende attraverso la critica amorosa del Williams, siamo involontariamente condotti a paragonare quella folta e robusta vitalità narrativa con la nostra moderna. Certo erano quelli racconti di una lunghezza e, talvolta, di una monotonia inverosimili, in cui la vita era sciorinata giorno per giorno con un ritmo eguale, con un umorismo e un sentimento pacato che teneva conto di tutte le più piccole cose; in cospetto ai nostri fantasiosissimi, psicoanalitici e allucinati narratori d'oggi quei romanzieri erano dei buoni papà in pantofole con dipinta in viso la gioia di un buon desinare o tutt'al più di qualche onesta gherminella fatta al vicino di *cottage*... Ma quanta maggior verità e felicità di vita era nelle loro tranquille fantasie, quanta maggior solidità in quei loro edifici costruiti pazientemente pietra su pietra!"

Oggi esce il numero del 2019 della rivista JASIT *Due pollici d'avorio*

15 ottobre 2019, JASIT

Come da tradizione consolidata, oggi 15 ottobre esce il nuovo numero annuale della rivista di Jane Austen Society of Italy *Due pollici d'avorio* che viene spedita via email in formato ebook (PDF) a tutti i Soci JASIT 2019. Anche quest'anno, abbiamo preparato per voi una ricca carrellata di articoli di informazione e analisi, interviste e curiosità e persino giochi ad ispirazione austeniana.

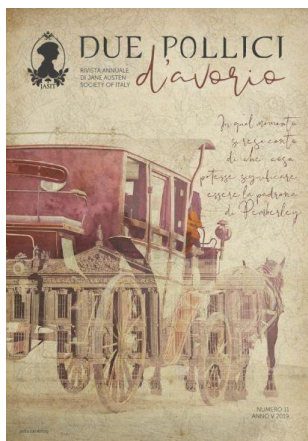
Il nostro obiettivo è offrire ad appassionati e studiosi sempre nuovi spunti di approfondimento, un pizzico di divertimento e soprattutto un invito a nuove letture austeniane.

Di seguito, potete leggere una breve anticipazione di tutti i contributi e accedere alla pagina del nostro sito che ne contiene il sommario e le anteprime.

E per chi ancora non è iscritto alla nostra associazione ma è curioso di conoscere più da vicino Jane Austen ed il suo mondo, spieghiamo anche come diventare Soci JASIT ed accedere ai vantaggi previsti, tra cui ricevere la rivista *Due pollici d'avorio* con il suo prezioso carico di contenuti austeniani.

Cari Soci, non vedete l'ora di ricevere la rivista nella vostra email? Intanto, venite a scoprirla con noi.

La copertina di questo numero, ideata come sempre da Petra Zari che cura la grafica e l'impaginazione, ci invita a salire in carrozza e partire per un viaggio lungo i tanti contenuti che la



Direttrice della rivista, nonché cofondatrice JASIT, Mara Barbuni, illustra nel suo consueto editoriale di apertura.

I temi sono davvero numerosi e variegati: la condizione femminile raccontata nelle opere austeniane, gli usi e costumi dell'epoca georgiana (ad esempio, come si viaggiava a quei tempi), i giardini inglesi tra romanzo e realtà, gli adattamenti teatrali moderni in prosa (con un'intervista al regista della prima riduzione teatrale italiana di *Orgoglio e Pregiudizio*) e in musica (con una panoramica sui tanti *musical* prodotti negli ultimi anni) nonché l'ultimissimo adattamento televisivo dedicato a *Sanditon*, l'insegnamento di Jane Austen nelle scuole, e naturalmente alcuni dei contributi presentati al raduno annuale dei Soci JASIT del 2019, *Una giornata con Jane Austen*.

In fondo a questo annuario troverete l'indice del numero.

Tesseramento JASIT 2020. Nuove iscrizioni, Rinnovi, Regali

16 ottobre 2019, JASIT

Il 15 ottobre 2019 si sono chiuse le iscrizioni per l'anno in corso e da oggi, 16 ottobre, è aperto il tesseramento a JASIT per il nuovo anno, 2020.

Tra qualche giorno vi sveleremo il nuovo materiale soci, che la nostra cofondatrice e grafica, Petra Zari, sta realizzando in esclusiva per JASIT.

Anche quest'anno, come l'anno scorso, abbiamo pensato di farvi una sorpresa che speriamo sia gradita: tra tutti i rinnovi e le nuove iscrizioni in regola con il pagamento della quota annuale al 31 gennaio 2020, saranno estratte a sorte due copie (equamente divise tra il rinnovo e le nuove iscrizioni) di un volume a scelta tra i sei romanzi canonici di Jane Austen nell'edizione speciale JASIT dei Bicentenari.

Di seguito, tutti i dettagli sul Tesseramento JASIT 2020.

– Per i Soci iscritti nel 2019

I Soci possono già rinnovare l'iscrizione per il 2020.

C'è tempo fino al 31 gennaio 2020, con le modalità previste nella pagina "[Iscriviti](#)" del sito, ovvero inviando a iscrizioni@jasit.it la conferma dell'avvenuto versamento dell'importo previsto per il rinnovo, 15 euro. Nel materiale che invieremo ai soci che rinnovano sarà compreso un bollino adesivo da applicare sulla tessera per validarla per il nuovo anno.

– Per chi non è ancora Socio JASIT e desidera iscriversi

Per le modalità da seguire e il pagamento della quota di 20 euro, rimandiamo alla pagina "[Iscriviti](#)", dove sono disponibili anche lo statuto dell'associazione, il modulo e tutti i dettagli.

– Per chi vuole fare un regalo

L'iscrizione a JASIT è un regalo perfetto, soprattutto per le prossime festività natalizie. Per sapere come fare, scrivere a info@jasit.it.

Di seguito, le prerogative di chi si associa (tessera e materiale esclusivo, rivista annuale, vita associativa, donazioni e gadget di ringraziamento). Ma prima, i dettagli sul Giveaway di JASIT 2020.

Speciale Tesseramento JASIT 2020

Estrazione a sorte di due copie a scelta tra le edizioni speciali JASIT Bicentenario

Tra tutte le quote associative valide per il 2020 pervenute entro il 31 gennaio 2020, saranno estratte a sorte due copie (una per i rinnovi e una per le nuove iscrizioni) di un volume a scelta tra i sei romanzi canonici di Jane Austen nell'edizione speciale JASIT dei Bicentenni, con la traduzione a cura di Giuseppe Ierolli e le illustrazioni di copertina e il progetto grafico di Petra Zari

- [Romanzi di Jane Austen, edizioni speciali dei Bicentenni](#)

L'estrazione avverrà tramite il sito Random.org il giorno 9 febbraio 2020 e ne verrà data notizia ai vincitori nonché attraverso i nostri canali di comunicazione.

– Materiale soci JASIT 2020

Anche quest'anno, come ogni anno, la nostra illustratrice e grafica Petra Zari ha preparato per i nostri soci una bella sorpresa con dei gadget esclusivi a tema austeniano.

– Essere Socia/o JASIT dà diritto di:

– ricevere la Tessera Socio (solo alla prima iscrizione) e, annualmente, il materiale esclusivo della Jane Austen Society of

Italy (JASIT) su progetto grafico originale di Petra Zari, diverso per ogni anno;

– ricevere la Rivista annuale dell'Associazione *Due pollici d'avorio* in formato PDF, contenente articoli, traduzioni, recensioni e approfondimenti sulla vita e le opere di Jane Austen.

– avere l'opportunità di partecipare attivamente alle attività dell'Associazione, in particolare al Raduno Annuale e Assemblea dei Soci. Per i dettagli: [Raduno annuale 2019](#).

– **Donazioni**

È possibile sostenere l'associazione e le sue attività anche facendo donazioni liberali (tutti possono farle, non è necessario essere Soci). Per incentivare e ringraziare le donazioni, abbiamo pensato a degli oggetti di ringraziamento. Per i dettagli: [Pagina Donazioni](#).

Un sentito grazie da parte dei
[Soci Fondatori e membri del Consiglio Direttivo di JASIT](#)
per il vostro sostegno all'attività dell'Associazione,
che fornisce contenuti, informazioni, approfondimenti su
Jane Austen
365 giorni all'anno.

Grazie mia carissima Cassandra per la bella e lunga Lettera...

21 ottobre 2019, Giuseppe Ierolli

Il prossimo 23 ottobre la casa d'aste Bonhams metterà in vendita il manoscritto di una lettera di Jane Austen, la numero 88 dell'edizione curata da Deirdre Le Faye (*Jane Austen's Letters*, Fourth Edition, Oxford University Press, 2011) inviata alla sorella Cassandra e datata 16 settembre 1813, attualmente di proprietà della Cleveland H. Dodge Foundation di New York.

Nel sito della casa d'aste la provenienza è descritta così:

Lasciata in eredità da Cassandra Austen a Fanny, Lady Knatchbull; ereditata da Lord Brabourne, 1882; venduta da Sotheby, Londra, il 14 maggio 1891, lotto 1101; venduta dalla Galleria Anderson di New York, parte III della Collezione di Louis J. Haber, il 9 dicembre 1909, lotto 30; ereditata da Cleveland H. Dodge.

La lettera è valutata dagli 80.000 ai 120.000 dollari, ma potrebbe anche spuntare un prezzo più alto, visto che [l'ultima lettera di Jane Austen venduta all'asta](#) (lettera 76, Sotheby, 11 luglio 2017) era valutata 80.000/100.000 sterline e poi è stata venduta per 162.500 sterline, ovvero poco più di 200.000 dollari al cambio attuale.

Il testo della lettera lo trovate nel sito jausten.it, mentre qui riportiamo la traduzione italiana della parte in cui nel [sito della casa d'aste](#) viene descritto il contenuto della lettera:

Jane Austen apre la lettera con un resoconto circa la salute della madre (“*non più bisognosa di sanguisughe*”), e prosegue parlando di un vestito per Cassandra comprato a Grafton House. Continua con un'annotazione sullo scrivere lettere, che include alcune righe splendidamente austeniane, “*Ora tutte e*

quattro noi giovani Signore siamo sedute intorno a un Tavolo Tondo nella stanza interna a scrivere le nostre Lettere, mentre i due Fratelli stanno tranquillamente chiacchierando [are having a comfortable coze] nella stanza accanto...". Da notare l'uso del termine "coze" (chiacchierata), che anticipa la prima apparizione a stampa della parola in *Mansfield Park* l'anno successivo.

Menziona una visita a Mrs. T., ovvero Fanny Tilson, la moglie del socio di Henry Austen, James Tilson, che diede alla luce almeno undici figli tra il 1798 e il 1813. Austen scrive, "*Mrs T. è stata affettuosa e simpatica come sempre; e il suo aspetto mi fa nascere il sospetto che sia incinta. Povera Donna! – Fanny pronostica l'arrivo di un Figlio entro 3 o 4 giorni.*" Di seguito, scrive dell'acquisto di lino irlandese e di calze di seta e cotone da Newton e Remmington.

Poi fornisce una vivace e completa descrizione della visita dal dentista delle nipoti, che ricorda molto quella di Harriet in *Emma*: "*Le povere Ragazze e i loro Denti! [...] siamo stati un'ora intera da Spence, e quelli di Lizzy sono stati limati e di nuovo denigrati e alla povera Marianne alla fine ne ha estratti due [...] abbiamo sentito entrambi gli Strilli, tutti e due brevi e acuti. – Ha pulito i denti anche a Fanny – e belli come sono, Spence ha trovato qualcosa da fare anche a loro, proponendo oro e parlando con gravità [...] ma credo che lui sia un Amante di Denti, Denaro e Meschinità a metterci insieme quelli di Fanny. I miei non glieli farei vedere nemmeno se mi pagasse uno scellino a dente, e neanche per il doppio.*"

Dopo il dentista erano andati da Wedgwoods, dove Edward e Fanny avevano scelto un servizio da tavola: "*Credo che il disegno sia una piccola Losanga color porpora, tra sottile Strisce dorate; – e dovrebbe essere in rilievo.*" Austen conclude la lettera con una breve discussione sui manuali di musica, precisando che "*non c'era un secondo volume delle Lezioni di Hook per Principianti – e che dietro mio consiglio, le ha perciò preso un volume di un altro Compositore.*"

Grazie mia carissima Cassandra per la bella e lunga Lettera...

Aggiornamento 26 ottobre 2019

La lettera è stata poi venduta per [200.075 dollari](#) (circa 180.000 euro)

Rappresentazioni teatrali casalinghe: un'immagine infangata, di Maria Grace

25 ottobre 2019, Gabriella Parisi

L'11 ottobre 2019 è apparso sul blog [English Historical Fiction](#) un articolo di [Maria Grace](#) sulle rappresentazioni teatrali private ai tempi di Jane Austen, che abbiamo tradotto per voi.

* * *

Rappresentazioni teatrali casalinghe: un'immagine infangata di Maria Grace

Jane Austen e il teatro casalingo

Per quanto il teatro fosse senza dubbio un divertimento dei ricchi, vi assistevano anche membri meno abbienti tra i piccoli possidenti terrieri, compresa Jane Austen e la sua famiglia. Dal 1782 al 1789, mentre viveva nella canonica di Steventon, Jane Austen e la sua famiglia rappresentarono drammi moderni e classici nel salotto e nel granaio. Deve essere stata molto pratica con la sfida di mettere in piedi un intrattenimento simile: scegliere un'opera teatrale adatta che andasse bene per lo spazio fruibile per la rappresentazione, gli attori a disposizione e le loro relative abilità; allestire lo spazio, costruire lo scenario, i costumi e gli oggetti di scena; invitare gli ospiti e gestire la pubblicità.

Spesso i partecipanti a rappresentazioni dilettantesche come queste imparavano le basi della tecnica teatrale in collegio. Lì, recitare veniva considerato uno strumento per esercitarsi nella dizione e nella grazia del movimento. (Mettere in scena opere teatrali è stata parte dei programmi delle scuole pubbliche in Inghilterra fin dal XVI secolo – Haugen, 2014).

La scenografia per il teatro offriva ai giovani un'opportunità per dimostrare le proprie doti nel dipingere gli sfondi: tavole piatte che venivano messe al loro posto dal lato del palcoscenico o fatte cadere dall'alto. Se nel gruppo non c'erano artisti, poteva essere assunto un pittore di scenari. Costumi e arredi di scena potevano essere fatti appositamente per l'occasione, oppure riadattati da quello che c'era già a portata di mano, in relazione, in misura non trascurabile, al portafoglio della famiglia che ospitava l'evento.

In fin dei conti, soprattutto se fatte in piccola o modesta scala, le rappresentazioni casalinghe venivano considerate un'attività accettabile per i giovani alla ricerca di qualcosa per mitigare la noia. Una propaganda minima, un piccolo pubblico, un testo adatto e membri anziani della famiglia *en costume* mettevano il sigillo di divertimento innocente alle recite casalinghe. (Vickery, 1998).

Su traballanti basi morali

Anche così, c'erano molte possibili insidie per i partecipanti, comprese questioni che il moderno osservatore non potrebbe riconoscere con facilità.

James, il fratello di Jane Austen (che, assieme a Henry sembrava essere il principale promotore delle rappresentazioni teatrali) scrisse prologhi ed epiloghi per le commedie che misero in scena. Sia nel teatro professionale che in quello dilettantesco, queste addizioni, rappresentate prima e dopo il dramma, creavano uno spazio di transizione perché il pubblico passasse nel mondo della commedia e poi uscisse di nuovo fuori per entrare nel pezzo breve alla fine della rappresentazione o nel mondo reale se non c'era il pezzo breve. (Molto spesso questi contenevano anche elementi politici e filosofici che potevano renderli controversi.) Sovente giornali e riviste stampavano

questi pezzi tratti sia dalle rappresentazioni pubbliche che da quelle private.

“Nelle rappresentazioni pubbliche, abitualmente era una delle attrici principali a pronunciare l’epilogo, e gli stereotipi culturali riguardo alla *moralità rilassata* di donne che recitavano professionalmente coloravano l’esperienza del pubblico con allusioni sessuali. [...] I palcoscenici privati cercavano di differenziarsi da quelli pubblici in un particolare modo: i loro prologhi ed epiloghi erano pronunciati sia da uomini che da donne. Sganciare sia il prologo che l’epilogo dalle loro connotazioni convenzionali di genere può essere stato un modo per renderli più adatti all’intrattenimento domestico, in particolare quando c’era a repentaglio la reputazione delle donne.” (Haugen, 2014)

E così, il solo utilizzare la consuetudine dell’epilogo, già poneva le rappresentazioni domestiche su traballanti basi morali.

Le rappresentazioni domestiche nei romanzi

Con una cosa tanto piena di ambiguità e di pericoli, non è sorprendente che Austen e altre autrici utilizzassero le rappresentazioni teatrali casalinghe come uno strumento letterario per denunciare aspetti meno raccomandabili dei loro personaggi e dei loro mondi. Tre romanzi del 1814 di Jane Austen, Maria Edgeworth e Francis Burney ritraggono il teatro non solo come una minaccia alla virtù femminile, che conduce a pericolosi coinvolgimenti, ma come qualcosa che ha la capacità di scatenare desideri inammissibili e di svelare sgradite verità personali e sociali. (Giusto una nota a margine: tutte e tre le autrici avevano partecipato personalmente a rappresentazioni teatrali in casa e in famiglia.)

Tutte e tre le autrici usano il teatro per rivelare verità nascoste sui loro personaggi. In *Mansfield Park* di Jane Austen, la virtù di Fanny viene espressa dalla sua opposizione all’intera

faccenda, che rivela anche la debolezza di carattere in Henry Crawford e Maria Bertram. Maria più avanti viene rovinata da ciò che è cominciato con il pretesto del teatro.

In *Patronage (Protezione)* di Maria Edgeworth l'attenzione è su ciò che il talento per la recitazione indica riguardo alla sincerità e all'integrità, soprattutto se l'attrice è donna. Stare in scena alla fine manifesta il vero carattere della sua Georgiana, le cui capacità recitative rivelano che lei è sostanzialmente vanitosa e falsa, qualcuno per cui l'intera vita è una rappresentazione.

The Wanderer (La girovaga) di Burney utilizza le rappresentazioni private per mettere in dubbio e sconvolgere le gerarchie consolidate di classe e genere. Mentre i personaggi partecipano al dramma, loro, assieme ai lettori, mettono in discussione identità e categorie che di solito sono chiare e ben comprensibili. Sebbene per la fine del romanzo l'indispensabile decoro venga ristabilito, la rappresentazione offre spazio per un disordine e un'incertezza che sono essenzialmente sgradevoli per lo status sociale costituito.

Il trattamento delle rappresentazioni teatrali casalinghe in questi romanzi è diverso da quello che si può trovare nei romanzi precedenti, che ritraevano quegli eventi in una luce più positiva. Questo cambiamento riflette una crescente preoccupazione e un disagio per questi spettacoli.

Mettere in piedi un piccolo teatro

Intorno al 1790 le posizioni nei confronti dei teatri casalinghi cominciarono a trasformarsi.

“In gran parte si può attribuire ai profondi cambiamenti che si stavano verificando nell'ambiente politico e culturale a causa della Rivoluzione Francese, del Regno del Terrore e delle sue conseguenze. In un clima di tale paura e ostilità, teatri privati eccessivi, con sfarzose esibizioni di opulenza, divennero un

bersaglio facile. Per quanto, in grande misura, la stampa continuasse a seguire gli sviluppi di rappresentazioni come quelle con avido interesse e pubbliche recensioni lusinghiere – spesso fino al punto da sfiorare l'esagerazione – la circolazione di diverse pubblicazioni polemiche e deleterie e una serie di caricature eccezionalmente pungenti di James Gilray cominciarono ad avere un effetto negativo sulla percezione pubblica.” (Haugen, 2014)

La *Pic-Nic Society*, allestita principalmente dalla Contessa di Buckinghamshire, cominciò a rappresentare commedie nel 1802. La società, che utilizzava un teatro privato a Tottenham Street, non fece nulla per migliorare l'opinione pubblica sul teatro amatoriale. Il gruppo non solo rappresentava drammi, ma ospitava un'intera serata di intrattenimenti: si ballava, si cantava, si giocava a carte e si cenava a pic-nic (su per giù come un moderno rinfresco, in cui tutti i partecipanti contribuivano al pasto). Con la reputazione della contessa di inveterata giocatrice di faraone e di scommettitrice compulsiva, la *Pic-Nic Society* venne macchiata a causa dei suoi eccessi aristocratici. Con accuse di decadenza e dissolutezza che abbondavano e le taglienti caricature dispregiative di Gilray che circolavano in lungo e in largo (*Dilettanti theatricals* – Teatro dilettantesco e *Blowing up the Pic Nic Society* – La Pic-Nic Society viene fatta esplodere), la *Pic-Nic Society* si ripiegò sotto il peso della pubblica censura.

“Mettere in piedi un piccolo teatro”

Gli eccessi degli aristocratici non erano certo l'unica preoccupazione che riguardava la 'sicurezza' e il decoro delle rappresentazioni dilettantesche. In *Mansfield Park* di Jane Austen Tom parla di “mettere in piedi un piccolo teatro”, paragonandolo all'idea di mettere in piedi un piccolo inferno; per lui il

teatro forniva un'opportunità di dire e fare cose che erano normalmente proibite nella buona società.

“Recitare, per la sua stessa natura, consiste nell’assumere gesti, comportamenti, maniere ed emozioni per modellare e rimodellare personaggi e identità in un processo che, allo spettatore, appare quasi così veloce e semplice come cambiare i costumi. Ma quando questo gioco dei ruoli avviene su un palcoscenico privato, la mutevolezza dei confini che definiva e identificava duecentocinquanta categorie della vita di ogni giorno nel XVIII secolo – genere, classe, posizione sociale, rango, razza, appartenenza nazionale – è messa a nudo, perché la distinzione tra attore e ruolo è indistinta in un contesto in cui le relazioni strette di famiglia e amicizia tra attori e pubblico delimitano ogni obiettività o distanza.” (Haugen 2014)

La sfumatura di queste linee fondamentali rappresentava un pericolo per le persone vulnerabili in società – in particolare i bambini e le giovani donne – che avevano bisogno di essere protetti da questi inquietanti e potenzialmente rovinosi effetti.

Liberarsi dalle appropriate restrizioni

Oltretutto, recitare spesso esige che gli attori sospendessero il comportamento educato per il bene del dramma. Alla fine dell’era Georgiana, la dimostrazione di “comportamento educato” aveva raggiunto quasi proporzioni di culto. Discostarsi poteva significare rovina sociale, in particolare per le signorine nubili. Un comportamento corretto, educato, richiedeva definite restrizioni emotive davanti agli altri. (Unica eccezione per le signore: potevano svenire quando si trovavano davanti a una situazione estremamente angosciante o volgare.) Le convenzioni per il palcoscenico dell’epoca incoraggiavano le attrici a svenire in eccesso e gli attori maschi a sbraitare e inveire in modo espressivo. (Possiamo dire esagerare? Ma sto divagando.)

Inoltre, ci si aspettava che il pubblico rispondesse a queste esibizioni con sospiri, gemiti e lamenti. Tante emozioni! Cosa doveva fare una casa perbene?

Se questo non era abbastanza, era molto probabile che le rappresentazioni comportassero un contatto fisico tra attori e attrici durante il loro svolgimento. Per quanto fosse accettabile per un'attrice professionista (che non era considerata affatto una gentildonna), quel genere di comportamento era molto sconveniente per la figlia di un gentiluomo con una reputazione e prospettive di matrimonio da considerare. Farlo sotto l'apparenza di una rappresentazione teatrale offriva solo una sottile patina di protezione.

Il reverendo Thomas Gisbourne (1797) ricapitolò la situazione:

“Alcuni anni fa la consuetudine di recitare in teatri privati, allestiti da individui con un patrimonio, prevaleva di quando in quando. [...] Prendiamo il beneficio di tutte queste circostanze favorevoli; tuttavia, qual era anche allora la tendenza di un divertimento del genere? Incoraggiare la vanità; suscitare una sete per applausi e ammirazione di conseguimenti che, se dovevano essere esibiti in tal modo, sarebbe stato meglio in genere che gli individui non possedessero; distruggere la diffidenza, dalla familiarità incontrollata con persone dell'altro sesso, che inevitabilmente risultava dall'essere uniti a loro nel corso della messa in scena; creare una generale passione per la lettura di drammi che spesso erano inadatti a esser letti; e assistere a rappresentazioni drammatiche che spesso erano inadatte a essere viste.”

Le osservazioni personali di Jane Austen

Su raccomandazione di sua sorella Cassandra, Jane Austen lesse il lavoro di Gisbourne nel 1805. A quanto pare, Austen si sorprese ad approvare le parole del reverendo. Sebbene non ci

sia modo di sapere se lo approvasse, non è un'esagerazione immaginare che le sue stesse esperienze con il teatro casalingo possano aver contribuito alla sua reazione.

Nel 1787, sua cugina Eliza Hancock fu ospite dagli Austen e i giovani rappresentarono *The Wonder (Il prodigio)*. La tradizione di famiglia degli Austen vuole che Eliza abbia amareggiato sia con James che con Henry (che erano gli organizzatori del teatro familiare). Eliza recitò il ruolo dell'eroina della commedia, mentre Henry fu il protagonista maschile. La commedia offriva molte opportunità per "attività da palcoscenico" tra i due attori. (Austen Only, 2010)

Alcuni insinuano che Eliza Hancock fu di ispirazione per Jane Austen per diverse opere dei suoi *Juvenilia*, in particolare per *Henry ed Eliza* e per *Lady Susan*. Si suppone che sia anche il modello per Mary Crawford in *Mansfield Park*. Alla fine Eliza e Henry si sposarono, nel 1797, dopo che il suo primo marito fu ghigliottinato nel 1794.

Non ci si può impedire di chiedersi se Jane Austen abbia messo un po' di se stessa nel personaggio di Fanny Price, che vide subito come i giovani innamorati del gruppo potessero trasformare l'occasione del teatro a proprio temporaneo vantaggio... e definitiva rovina.

Fonti

- Baer, Marc. *Theatre and Disorder in Late Georgian London*. Clarendon Press, 1992.
- Byrne, Paula. *Jane Austen and the Theatre*. Bloomsbury Academic, 2007.
- Collins, Irene. *Jane Austen, the Parson's Daughter*. London: Hambledon Press, 1998.
- Fullerton, Susannah. *Jane Austen and Crime*. Sydney: Jane Austen Society of Australia, 2004.
- Gisborne, Thomas. *An Enquiry into the Duties of the Female Sex*. London: Cadell and Davies, 1797.

- Haugen, Janine Marie, "The Mimic Stage: Private Theatricals in Georgian Britain." (2014). English Graduate Theses & Dissertations. 68. https://scholar.colorado.edu/engl_gradetds/68
- Hudson, Chuck. "Theater in Georgian England." The Historic Interpreter. March, 16, 2015. Accessed July, 2, 2019. <https://historicinterpreter.wordpress.com/2015/03/16/theatre-in-georgian-england/>
- Laudermilk, Sharon H., and Teresa L. Hamlin. The Regency Companion. New York: Garland, 1989.
- Selwyn, David. Jane Austen and Leisure. London: Hambledon Press, 1999.
- Vickery, Amanda. The Gentleman's Daughter: Women's Lives in Georgian England. New Haven, Conn.: Yale University Press, 1998.
- Wakefield, J. F., "Jane Austen: Fanny Price and Private Theatricals." Austen Only. June 6, 2010. Accessed June, 2, 2019. <http://austenonly.com/2010/06/06/jane-austen-fanny-price-and-private-theatricals/>

[Fonte articolo](#)

Ringraziamo Maria Grace per averci concesso di tradurre questo articolo, e vi invitiamo a visitare il suo blog, [Random Bits of Fascination](#).

[Maria Grace](#) scrive fiction da quando aveva dieci anni, anche se i suoi primi romanzi non verranno mai pubblicati.

Dopo la laurea e un dottorato in Psicopedagogia, ha insegnato all'università per sedici anni, dopodiché è tornata al suo primo amore, la scrittura.

Ha pubblicato numerosissimi romanzi collegati a Jane Austen, e alcuni saggi, come *Courtship and Marriage in Jane Austen World* (Corteggiamento e matrimonio nel mondo di Jane Austen).

Per conoscere i suoi libri e altri frammenti sparsi di fascinazione, visitate il suo blog [Random Bits of Fascination](#)

Evento – Un reading danzante all’ora del tè per il compleanno di Jane Austen

10 novembre 2019, Silvia Ogier

È tradizione consolidata per JASIT celebrare Jane Austen nel mese del suo compleanno con un evento dedicato a ciò che l’ha resa una dei più grandi e famosi geni della letteratura di tutti i tempi, ovvero le sue opere, organizzando un pomeriggio di letture, tè e biscotti.

Quest’anno, abbiamo scelto di farlo in un modo speciale, rievocando quanto sarebbe accaduto ai suoi tempi in occasione di importanti festeggiamenti, ovvero con un ballo – non solo perché a lei piaceva molto (Jane era famosa per essere una brava ed entusiasta ballerina) ma anche perché nei suoi romanzi le scene ambientate ai balli, pubblici o privati, sono così numerose ed appassionanti da essere diventate famosissime.

Daremo vita alla scena di ballo più lunga e accurata scritta da Jane Austen, quella che occupa la prima parte dell’opera incompiuta *I Watson*, alternando la lettura di queste splendide pagine (a cura della socia e attrice Daniela Fini) all’esecuzione di danze d’epoca (a cura degli allievi del corso di Danze Regency dell’associazione di danze storiche *8cento*).

Per chi desidera assistere a questo “reading danzante” con afternoon tea, ecco le coordinate:

Echi di Jane Austen. Letture ad alta voce all’ora del tè

sabato 7 dicembre 2019

alle ore 16:00

(registrazione dei partecipanti dalle ore 15:30)

presso la Sala Plutone del Royal Hotel Carlton

via Montebello, 8 – Bologna

Di seguito, tutte le informazioni per sapere come si svolgerà il pomeriggio e come prenotare (la prenotazione è obbligatoria). Vi aspettiamo!

Durante il pomeriggio di *Echi di Jane Austen. Letture ad alta voce all'ora del tè*, tutti i partecipanti saranno seduti al tavolo e potranno assistere comodamente all'intero evento, che sarà accompagnato, come di consueto, da un rinfresco servito a buffet (con una variante senza glutine: chi ha questa esigenza è pregato di segnalarlo al momento della prenotazione). I posti a disposizione nella sala sono 100.

L'evento è a pagamento ed è aperto a tutti, previa prenotazione (da perfezionare entro il 1° dicembre 2019).

PROGRAMMA

– 15:30 registrazione dei partecipanti

– 16:00 inizio evento

Nota: le esibizioni finiranno entro le 18:00, la sala sarà comunque a nostra disposizione fino alle 19:00 per eventuali conversazioni e saluti in libertà tra Janeite.

COME ARRIVARE

Il Royal Hotel Carlton si trova a soli 6 minuti a piedi dalla Stazione Centrale di Bologna.

La Sala Plutone è al piano terra alla destra dell'atrio ma l'evento ed il percorso saranno comunque segnalati all'entrata.

La registrazione si svolgerà nel corridoio di ingresso alla sala.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

La quota individuale di partecipazione è di 15 euro per i Soci JASIT (in regola con il pagamento del tesseramento per il 2019 oppure per il 2020) e di 20 euro per chi non è iscritto a JASIT.

Ogni Socio JASIT può portare un Ospite non socio: la quota di partecipazione dell'ospite è di 20 euro.

COME PARTECIPARE

Si prega di prenotare e pagare in anticipo, entro il 1° dicembre 2019: la prenotazione sarà considerata effettiva solo con il pagamento. Ecco come fare per prenotare:

- inviare un'email a info@jasit.it indicando il nome e cognome, l'eventuale presenza di un'altra persona e il metodo di pagamento scelto;
- in caso di bonifico o bollettino postale, allegare anche un'immagine del pagamento effettuato. È sufficiente una foto scattata con il cellulare, oppure una scansione;
- in caso di Paypal, basterà indicarlo nell'email (Paypal ci invia una notifica automatica).

Risponderemo il più tempestivamente possibile per confermare la prenotazione.

COME PAGARE

In tutti i casi, indicare sempre questa CAUSALE: evento 7 dicembre 2019

- Bonifico Bancario sul conto Bancoposta intestato a Jane Austen Society of Italy:

IBAN: IT49V0760102400001022506883

(separato: IT49 V076 0102 4000 0102 2506 883)

BIC: BPPIITRRXXX

- Bollettino postale sul conto n. 1022506883 intestato a Jane Austen Society of Italy.

- Online con Paypal: su www.paypal.it, nell'area personale cliccare su “Invia”, inserire l'indirizzo e-mail info@jasit.it nell'apposito spazio e indicare la quota da versare, quindi procedere come indicato a video.

Evento – Un reading danzante all'ora del tè per il compleanno di Jane Austen

Vi aspettiamo per passare insieme un pomeriggio di letture e danze per celebrare il compleanno di Jane Austen.

A presto!

JASIT

Questo tè del pomeriggio con lettura di opere di Jane Austen è il modo di JASIT di organizzare una “cena sociale” annuale, cioè un’occasione conviviale per raggruppare i soci ed eventuali non soci e raccogliere fondi per l’attività dell’associazione. Il primo “tè sociale” si è svolto qualche anno fa, esattamente il 16 dicembre, perché abbiamo scelto proprio il compleanno di Jane Austen per inaugurare questa che abbiamo voluto far diventare un appuntamento tradizionale per Jane Austen Society of Italy. ([vedi il post dedicato al primo tè sociale di compleanno di JASIT](#))

Due pollici d'avorio di carta. Volume annuale 2019

25 novembre 2019, Silvia Ogier

C'è un solo evento tanto atteso quanto l'uscita del nuovo numero di *Due Pollici d'Avorio*, la rivista annuale di JASIT (che quest'anno è stata spedita a Socie/Soci lo scorso 15 ottobre in formato elettronico), ed è proprio la sua pubblicazione in formato cartaceo.

Anche quest'anno, dunque, è giunto il momento di annunciare che il prezioso volume di *Due Pollici d'Avorio* 2019 di carta è disponibile fin d'ora per chiunque, soci o non soci, desideri aggiungerlo su uno scaffale della propria biblioteca austeniana.

Di seguito, tutti i dettagli per conoscerne i contenuti, nonché le modalità per riceverlo a casa. Buona lettura!

Come l'anno scorso, potrete ottenere il volume cartaceo *Due pollici d'avorio 2019* a fronte di una donazione che sosterrà le spese di stampa e spedizione nonché l'attività sociale. La donazione ammonta a:

15,00 € per i Soci JASIT (valido per i Soci 2019 e 2020)

25,00 € per tutti i non Soci

(Nei costi è incluso il prezzo dell'invio postale del volume)

Come richiederlo

– Scrivere un'email a info@jasit.it specificando in oggetto “Richiesta copia cartacea Due pollici d'avorio 2019”.

– Nel corpo dell'email, indicare il proprio nome e cognome, se si è soci di JASIT anche il numero di tessera, il numero di copie che desiderate, la data e il tipo di pagamento utilizzato (bonifico bancario, bollettino postale, Paypal) e l'indirizzo postale cui inviare il volume.

– Risponderemo appena possibile per confermare la presa in carico della richiesta.

Come versare il contributo

In tutti i casi, indica sempre questa CAUSALE: DPDA 2019 cartaceo

– Bonifico Bancario sul conto Bancoposta intestato a Jane Austen Society of Italy:

IBAN: IT49V0760102400001022506883

(separato: IT49 V076 0102 4000 0102 2506 883)

BIC: BPPIITRRXXX

– Bollettino postale sul conto n. 1022506883 intestato a Jane Austen Society of Italy.

– Online con Paypal: su www.paypal.it, nella tua area personale clicca su “Invia”, inserisci l’indirizzo e-mail info@jasit.it nell’apposito spazio e indica la quota da versare, quindi procedi come indicato a video (scegli la voce “acquisti” quando ti sarà richiesto dal sistema).

Presentazione

Che cosa contiene il numero 2019 della rivista di Jane Austen Society of Italy 2019? Nelle ultime pagine trovate l’indice della rivista.

Vi ringraziamo per il vostro sostegno e vi auguriamo buone letture!

Adalgisa Marrocco, *Dite la vostra, Mr Darcy*

12 dicembre 2019, Giuseppe Ierolli

In libreria da qualche settimana un nuovo volume austeniano di Adalgisa Marrocco, che aveva già pubblicato alcune traduzioni di opere di Jane Austen.

Scheda del libro

Dite la vostra, Mr Darcy. Pubblico e privato in Jane Austen

di Adalgisa Marrocco

Prefazione di Beatrice Battaglia

Casa Editrice: Rogas edizioni, Roma

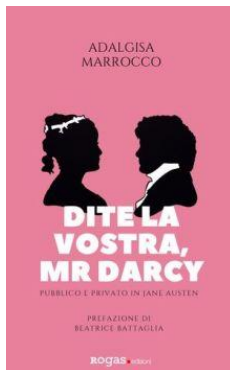
Collana: Atena

Pagine: 105

Prezzo: 12,70 Euro

Data pubblicazione: settembre 2019

ISBN: 9788899700348



La quarta

Gli studi culturali sul *background* socio-intellettuale degli ultimi decenni hanno fatto emergere una scrittrice fortemente consapevole e motivata dal proprio contesto.

Questo saggio di Adalgisa Marrocco ha il merito di scendere a un ulteriore livello di profondità, andando oltre la considerazione dei romanzi austeniani come *novel of manners* o come romanzi dialogici, per focalizzarsi sulla importanza fondamentale dell'ambientazione ossia del *setting*, che significativamente è sempre lo stesso, lo spazio domestico. La casa, al suo interno ed esterno, dal salotto alla *shrubbery*, è il palcoscenico su cui si foggia il moderno individuo borghese

attraverso lo svolgersi e il definirsi del rapporto pubblico-privato che lo accompagna dal suo emergere nel Rinascimento.
(Dalla prefazione di Beatrice Battaglia)

Un passaggio del libro

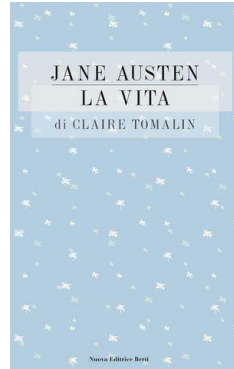
Parlando di meccanismo sociale, e considerando *Pride and Prejudice*, abbiamo visto come nel corso del romanzo Elizabeth e Darcy si facciano portatori dello scontro tra orgoglio e pregiudizio, ma anche del comune conflitto interiore tra passione e razionalità, esterno e interno, pubblico e privato. Austen, intitolando *First Impressions* la primissima versione del manoscritto, sceglieva un titolo emblematico: le “prime impressioni” dei protagonisti, infatti, finiscono per modificarsi nel corso del testo e per far coincidere col trionfo amoroso quello della ragione e dell’adattamento alla condizione intersoggettiva.

Elizabeth comprende la realtà e conforma il suo agire solo in funzione del rapporto con Darcy, e viceversa. Nel gioco di interazione Sé-Altro e individuo-società, i protagonisti si misurano reciprocamente per trovare forme di cooperazione più o meno riuscite. A partire dal momento in cui i personaggi principali vengono proiettati nell’orizzonte intersoggettivo, essi formulano ragionamenti pratici destinati a sfociare in uno schema di regole comportamentali.

Claire Tomalin: Jane Austen. La vita

17 dicembre 2019, Giuseppe Ierolli

In libreria da qualche giorno un nuovo volume austeniano, la traduzione di una biografia pubblicata in Gran Bretagna nel 1997: *Jane Austen: a Life*, di Claire Tomalin.



Scheda del libro

Jane Austen. La vita

di Claire Tomalin

Edizione italiana a cura di Massimo Scotti

Traduzione di Cristina Colla e Cecilia Mutti

Casa Editrice: Nuova Editrice Berti, Parma

Pagine: 477

Prezzo: 23,00 Euro

Data pubblicazione: novembre 2019

ISBN: 9788873647577

Presentazione editoriale

Di lei abbiamo solo un ritratto a matita, qualche lettera, gli scritti giovanili e sei meravigliosi romanzi. Eppure, tanto è bastato a rendere Jane Austen una delle scrittrici più celebri e amate di tutti i tempi. Si è spesso detto che la sua “è stata una vita priva di eventi significativi”, ma Claire Tomalin, nella sua monumentale biografia, dimostra il contrario: ogni singolo dettaglio ha contribuito a formare la Jane scrittrice, a ispirarne personaggi e ambientazioni. Un viaggio di quasi cinquecento pagine nell’Inghilterra di fine Settecento e inizio Ottocento, tra complessi intrighi familiari che sono già materia da romanzo: Jane Austen è insieme osservatrice e protagonista incontrastata, talvolta concentrata su carta e calamaio nella sua camera tappezzata di azzurro, oppure alle prese con un ballo o una rappresentazione teatrale, in visita da amici e parenti nella campagna dell’Hampshire e del Kent, o immersa nella vita mondana di Bath e Londra. Non solo gli avvenimenti quotidiani, ma anche il suo spirito libero e sagace nel leggere il mondo ipocrita che le stava intorno: un immenso lavoro di

ricerca, che ricostruisce tutto ciò che ha reso Jane Austen unica e indimenticabile.

L'inizio

L'inverno del 1775 fu particolarmente rigido. Il naturalista Gilbert White, osservando gli alberi nel distretto dell'Hampshire dove viveva, nella zona di Selborne, notò che l'11 di novembre avevano già perso quasi tutte le foglie e annotò nel suo taccuino: "Gli alberi cominciano a spogliarsi". Quindici miglia più su, nei Downs, a Steven-ton, la moglie del pastore ancora aspettava di dare alla luce il suo settimo figlioletto, quando caddero le ultime foglie. Aveva trentasei anni ed era sposata da undici. Quattro robusti maschietti si divertivano a correre qua e là, tra la canonica e il grande giardino sul retro, con l'orto e le rimesse che si estendevano oltre i campi fino ai boschi. Il più grande di loro, James, già a dieci anni dimostrava di essere particolarmente portato per lo studio, condividendo l'amore del padre per i libri, mentre Cassy, l'unica figlia, intratteneva la madre con le sue continue chiacchiere, seguendola ovunque per casa, ma anche fuori, che andasse al *dairy* o nel pollaio, dalle galline e dalle anatre. La piccola Cassy avrebbe compiuto tre anni a gennaio. Fatta eccezione per lo studio di Mr Austen, di rado la casa poteva dirsi completamente tranquilla.

Bibliografia italiana

Biografie, saggi e articoli in italiano.

- Mirella Agorni, “«I hope somebody cares for these minutiae...»: Le lettere di Jane Austen”, *Quaderni di Lingue e Letterature*, Università degli Studi di Verona, (18), 1993, pagg. 17-27.
- Romina Angelici, *Jane Austen. Donna e scrittrice*, flower-ed, 2017.
- Raffaella Antinucci, *Come leggere Emma*, Solfanelli, Chieti, 2017.
- James Edward Austen-Leigh, *Ricordo di Jane Austen*, cura e traduzione di Bruna Cordati, Sellerio, Palermo, 1992 (titolo originale: *A Memoir of Jane Austen*, prima ediz.: 1869)
- James Edward Austen-Leigh a altri, *Ricordo di Jane Austen e altri Ricordi familiari*, cura e traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*
Contiene i seguenti ricordi familiari:
- James Edward Austen-Leigh, *Ricordo di Jane Austen (A Memoir of Jane Austen*, seconda ediz., 1871)
 - Henry Austen, *Nota biografica sull'autore (Biographical Notice of the Author*, 1817)
 - Henry Austen, *Ricordo di Miss Austen (Memoir of Miss Austen*, 1833 – rielaborazione della *Nota* del 1817)
 - Anna Lefroy, *Ricordi di zia Jane (Recollections of Aunt Jane*, 1864)
 - Caroline Austen, *Mia zia Jane Austen. Ricordi (My Aunt Jane Austen. A Memoir*, 1867)
- James Edward Austen-Leigh, *Ricordo di Jane Austen e altre memorie familiari*, cura e traduzione di Giuseppe Ierolli, Elliot, Roma, 2017
Contiene i seguenti ricordi familiari:
- James Edward Austen-Leigh, *Ricordo di Jane Austen (A Memoir of Jane Austen*, seconda ediz., 1871)
 - Henry Austen, *Nota biografica sull'autore (Biographical Notice of the Author*, 1817)
 - Anna Lefroy, *Ricordi di zia Jane (Recollections of Aunt Jane*, 1864)
 - Caroline Austen, *Mia zia Jane Austen. Ricordi (My Aunt Jane Austen. A Memoir*, 1867)
- Mara Barbuni, *Le case di Jane Austen*, flower-ed, Roma, 2017
- Emilia Bassi, *Medaglioni letterari: la vita e le opere di Jane Austen e George Eliot*, Libreria Editrice Mantegazza, Roma, 1914.
- Beatrice Battaglia, “Complessità di Jane Austen dietro la maschera dell’innocenza”, *Il lettore di provincia*, n. 22/23, Sett./Dic. 1975, pagg. 49-73.

- “Un personaggio di Jane Austen”, *Studi inglesi*, Bari, Adriatica Editrice, n. 3-4, 1976/77, pagg. 175-209.
- *La zitella illetterata. Parodia e ironia nei romanzi di Jane Austen*, Liguori, Napoli, 2009, prima ediz.: Longo, 1993
- (a cura di), *Jane Austen. Oggi e ieri*, Longo Editore, Ravenna, 2002, Prima ediz.: Longo, 1993
- , “Jane Austen e il *novel of manners*”, in: *Manuale di letteratura e cultura inglese*, a cura di Lilla Maria Crisafulli e Keir Elam, Bononia University Press, Bologna, 2009, pagg. 232-238.
- Paolo Bertinetti, “Una stanza tutta per lei”, in: *Il romanzo inglese*, Laterza, Bari, 2017, pagg. 43-52.
- Roberto Bertinetti, *Ritratti di signore. Saggio su Jane Austen*, Edizioni Universitarie Jaca, Milano, 1987.
- “Jane Austen, signorina sovversiva”, in: *L'isola delle donne*, Bompiani, Milano, 2017.
- Mirella Billi, “Jane Austen: parodia e re-invenzione del romanzo”, in: *Il testo riflesso. La parodia nel romanzo inglese*, Liguori, Napoli, 2000, pagg. 123-162, prima edizione: Liguori, 1993.
- “Jane Austen”, in: *Storia della letteratura inglese*, a cura di Paolo Bertinetti, 2 voll., Einaudi, Torino, 2000, Volume primo: “Dalle origini al Settecento”, pagg. 380-383.
- Chiara Biscella, “Jane Austen: appetito e sentimento”, in: *Non solo porridge: letterati inglesi a tavola*, a cura di Francesca Orestano, Mimesis Edizioni, Milano – Udine, 2015.
- Erin Blakemore, “L’Io. Lizzie Bennet. *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen”, in: *Le protagoniste. Da Rossella O’Hara a Jane Eyre, lezioni di vita dalle eroine della letteratura*, traduzione di Elisabetta Stefanini, Castelveccchi, Roma, 2015, pp. 190 (titolo originale: *The Heroine’s Bookshelf: Life Lessons, from Jane Austen to Laura Ingalls Wilder*, 2010).
- Harold Bloom, “Memoria canonica nel primo Wordsworth e in *Persuasione* di Jane Austen”, in: *Il canone occidentale*, traduzione di Francesco Saba Sardi, Bompiani, Milano, 2000, pagg. 215-236 (titolo originale: *The Western Canon*, 1994).
- “Jane Austen – Emma”, in: *Come si legge un libro (e perché)*, traduzione di Roberta Zuppet, Rizzoli, Milano, 2000, pagg. 191-200 (titolo originale: *How to Read and Why*, 2000).
- “Jane Austen. 1775-1817”, in: *Il genio*, traduzione di Elisa Banfi, Rosangela Cantalupi, Annalisa Crea, Danielo Didero, Stefano Galli, Alessandro Vanoli, Roberta Zuppet, Rizzoli, Milano, 2002, pagg.

- 338-345 (titolo originale: *Genius: A Mosaic of One Hundred Exemplary Creative Minds*, 2002).
- Ginevra Bompiani, “Jane Austen. *Il romanzo e il labirinto*”, in: Lo spazio narrante. Jane Austen, Emily Brontë, Sylvia Plath, et al/Edizioni, Milano, 2012, pagg. 9-53, prima ediz.: La Tartaruga, 1978.
- Lord Edward Brabourne, *Lettere di Jane Austen*, cura e traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su jausten.it
- Chiara Briganti, “Il padre fuori gioco: fantasie di filiazione femminile in *Ragione e sentimento*”, in: *Anche tu, figlia mia. Figlie e padri nelle letterature anglofone*, QuattroVenti, Urbino, 1995, pagg. 65-82
- Léon Boucher, “Il romanzo classico in Inghilterra. Jane Austen”, *Revue des Deux Mondes*, XLVIII^e année. - Troisième période, tome XXIX, 1^{er} septembre 1878, pagg. 449-67, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su jausten.it.
- Chiara Briganti, “Il padre fuori gioco: fantasie di filiazione femminile in *Ragione e Sentimento*”, in: *Anche tu, figlia mia. Figlie e padri nelle letterature anglofone*, QuattroVenti, Urbino, 1995, pagg. 65-82.
- Charlotte Brontë, “Tre lettere su Jane Austen”, 1848-1850, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su jausten.it.
- Riccardo Capoferro, “Conoscenza e civiltà in *Pride and Prejudice*”, in: *Novel. La genesi del romanzo moderno nell’Inghilterra del Settecento*, Carocci editore, Roma, 2017, pagg. 195-199.
- Emilio Cecchi, “Miss Austen e Walter Scott”, in: *I grandi romantici inglesi*, 2 voll., Adelphi, Milano, 1981, vol. secondo, pagg. 275-291, prima edizione: 1915; ediz. rivista e accresciuta: 1961.
- Fabio Ciambella, *Testo, danza e corpo nell’Ottocento inglese*, Prefazione di Francesca Saggini, Aracne, 2013 [Capitolo I – La danza e la *active courtship* nei *comic novels*– 1.1. *Pride and Prejudice* – 1.2. *Emma* – 1.3. *Norhanger Abbey* / Capitolo II – *I serious novels* e la danza – 2.1. *Sense and Sensibility* – 2.2. *Mansfield Park* 2.3. *Persuasion* / oltre a un brano dell’Introduzione (“Austen sul *dance floor*“)].
- Pietro Citati, “L’occhio di Jane sulla tazza di tè”, *Corriere della Sera*, 23 agosto 1983 (on-line su JASIT).
- “Gli incanti del cuore” e “Le lettere della Austen”, in: *Ritratti di donne*, Rizzoli, Milano 1997, pagg. 226-241, prima edizione: 1992.
- “Un cappellino di velluto nero”, *Repubblica*, 21 maggio 1992 (on-line su JASIT).
- “E Jane Austen restituì la scrittura alle donne”, *Corriere della Sera*, 4 settembre 2011 (on-line su JASIT).

- “Fanny o il trionfo della delicatezza”, *Corriere della Sera*, 9 maggio 2013 (on-line su JASIT).
- Paola Colaiacomo, “Jane Austen: nessuna speranza da Birmingham”, *Studi inglesi*, n. 3-4, 1976-1977, pagg. 151-174.
- William Deresiewicz, *La vita secondo Jane Austen*, Traduzione di Claudio Carcano, TEA, Milano, 2012 (titolo originale: *A Jane Austen Education*, 2011).
- Annalisa De Simone, *Le amiche di Jane. Sopravvivere all'innamoramento con Orgoglio e pregiudizio di Jane Austen*, Marsilio, Venezia, 2019
- Ornella De Zordo, *En travesti. Figurazioni del femminile nella narrativa inglese*, Bulzoni Editore, Roma, 1999.
- Paolo Dilonardo, *Lettrici, gentiluomini e biblioteche. Il 'romance' della lettura in Jane Austen*, Adriatica Editrice, Bari, 1994.
- Carlotta Farese, «It is so useful to have any thing of a model!» *A Simple Story, Lovers' Vows e i theatricals di Mansfield Park*, in: *Elizabeth Inchbald: scandalo e convenzione. Romanzo e teatro nell'Inghilterra della Reggenza*, Aracne, Roma, 2012, pagg. 75-108.
- Maria Rosa Fedele, “Dal romanzo al film. Le trasposizioni cinematografiche dei romanzi di Jane Austen”, *Vita e pensiero*, mensile di cultura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, anno LXXXI, n. 9, settembre 1998, pagg. 617-29.
- Angelita Focaccia, “*Orgoglio e pregiudizio*: arte della conversazione e mondanità nei salotti di Jane Austen”, *Il lettore di provincia*, n. 1991, dicembre 1994, pagg. 81-86.
- Edward Morgan Forster, *Aspetti del romanzo*, traduzione di Corrado Pavolini, Garzanti, Milano, 2011, pagg. 81-85, prima edizione: 1991 (titolo originale: *Aspects of the Novel*, 1927).
- Giuliana Gigli Ferreccio, *La passione dell'ironia. Saggi su Jane Austen*, Tirrenia, Torino, 1990.
- Cinzia Giorgio, *Orgoglio senza pregiudizio. Le ragazze di Jane Austen*, Opposto Edizioni, Roma, 2013.
- Roberta Grandi, *Il corpo di Jane Austen. Incarnazioni letterarie e filmiche tra desiderio e repressione*, editpress, Firenze, 2017
- Maria Paola Guarducci, “Due scialli dall'India: echi d'oltremare in Jane Austen”, *Quaderno del Dipartimento di Lettere Comparete*, 2-2006, Università degli Studi Roma Tre, pagg. 101-118 (on-line: file PDF sul sito uniroma3.it).
- Constance Hill, *Jane Austen: i luoghi e gli amici*, illustrazioni di Ellen G. Hill, traduzione a cura di Silvia Ogier, Mara Barbuni, Gabriella Parisi, Giuseppe Ierolli, introduzione di Silvia Ogier, illustrazione di

- copertina di Petra Zari, Jo March, Città di Castello (PG), 2013, in collaborazione con JASIT, Jane Austen Society of Italy (titolo originale: *Jane Austen: Her Homes and Her Friends*, 1902).
- Giuseppe Ierolli, *Jane Austen si racconta*, Utelibri, Genova, 2012.
- Eva Illouz, *Perché l'amore fa soffrire*, traduzione di Giovanna Mancini, il Mulino, Bologna, 2013 (titolo originale: *Why Love Hurts*, 2012).
- Loretta Innocenti, "La commedia degli equivoci: *Emma* di Jane Austen", *Textus: English Study in Italian*, (6), 1991, pagg. 69-95.
- "Simulare e dissimulare. L'interpretazione dei segni in *Mansfield Park*", in: *Il corpo e la sensibilità morale. Letteratura e teatro nella Francia e nell'Inghilterra del XVIII secolo*, a cura di Gianni Iotti e Maria Grazia Porcelli, I libri dell'Associazione Sigismondo Malatesta, Pacini editore, Pisa, 2011, pagg. 141-158.
- P. D. James, "*Emma* - Una detective story", in: *Il tempo dell'onestà*, traduzione di Annamaria Raffo, Mondadori, Milano, 2000.
- Maria Jane Jewsbury, "Jane Austen", *The Athenaeum Journal of Literature, Science, and the Fine Arts*, No. 200, 27 agosto 1831, sezione "Literary Women" (Donne nella letteratura), pagg. 553-54, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su jausten.it
- Julia Kavanagh, "Miss Austen" / "I sei romanzi di Miss Austen", *English Women of Letters*, Bernard Tauchnitz, Leipzig, 1862, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su jausten.it
- Dara Kotnik, *Jane Austen, ovvero genio e semplicità*, Rusconi, Milano, 1996.
- George Henry Lewes, "I romanzi di Jane Austen", *Blackwood's Edinburgh Magazine*, luglio 1859, No. DXXV, Vol. LXXXVI, pagg. 99-113, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su jausten.it.
- Elsa Linguanti, "Ritratto di famiglia in *Sense and Sensibility* di Jane Austen", in: *The complete consort*, Saggi di anglistica in onore di Francesco Gozzi, a cura di Roberta Ferrari e Laura Giovannelli, Pisa University Press, 2005, pagg. 101-11.
- Thomas Henry Lister, "Su Jane Austen" [recensione di *Women as they are*, di Catherine Gore], *The Edinburgh Review*, July 1830, pagg. 448-450, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su jausten.it.
- Grazia Livi, "Jane Austen. Stanza di passaggio", in: *Da una stanza all'altra*, La Tartaruga edizioni, Milano, 2012, pagg. 51-78, prima edizione: 1984.
- David Lodge, *L'arte della narrativa*, traduzione di Mary Buckwell e Rosetta Palazzi, Bompiani, Milano, 2006 (su JA: pagg. 110-113), prima edizione: 1995 (titolo originale: *The Art of Fiction*, 1984).

- Agostino Lombardo, “Perfida Jane, scrittrice bambina”, *L’Unità*, 14 maggio 1994, on-line su JASIT.
- Thomas Babington Macauley, “Su Jane Austen” [recensione di *The Diary and Letters of Mme D’Arblay*], *Edinburgh Review*, Vol. LXXVI, October 1842 – January 1843, No. CLIV, pagg. 561-562, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.
- Stefania Mai, “Parola e sentimento (Jane Austen)”, in: *La maschera e la visione. Jane Austen, Emily e Charlotte Brontë*, Edizioni Tracce, Pescara, 2004, pagg. 150-201.
- Federica Marchetti, *A proposito di Jane Austen. Orgoglio e pregiudizio compie 200 anni*, Edizioni Il Foglio, Piombino, 2013.
- Adalgisa Marrocco, *Dite la vostra Mr Darcy. Pubblico e privato in Jane Austen*, prefazione di Betrice Battaglia, Rogas, Roma, 2019.
- Francesco Marroni (a cura di), *Dalla parte di Jane Austen*, Edizioni Tracce, Pescara, 1994.
- Francesco Marroni e Francesca D’Alfonso (a cura di), *Jane Austen. Silenzi, lacune, allusioni*, Carabba, Lanciano, 2018 [saggi parte in italiano e parte in inglese].
- Luciana Martinelli, “La letteratura al femminile [Jane Austen]”, in: *Una stanza tutta per sé. Viaggio attraverso romanzi e poesie femminili dal XIX al XX secolo*, Pendragon, Bologna, 2011, pagg. 47-54.
- Mauriel Mirak, “La conoscenza umana in *Emma* di Jane Austen”, *Acme*, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università statale di Milano, (26), 1973, 167-74.
- Giorgio Montefoschi, “Jane Austen: la perfetta zia”, in: *Quando leggere è un piacere*, RCS editore, Milano, 2000, pagg. 83-87.
- Emanuela Morelli, *Il giardino inglese attraverso gli occhi di Jane Austen. Tra wilderness e shrubbery*, Angelo Pontecorboli Editore, Firenze, 2018.
- Franco Moretti, *Atlante del romanzo europeo 1800-1900*, Einaudi, Torino, 1997.
- Vladimir Nabokov, “Jane Austen: Mansfield Park”, in *Lezioni di letteratura*, traduzione di Ettore Capriolo, Garzanti, Milano, 1992, pagg. 38-97 (titolo originale: *Lectures on Literature*, 1980).
- Luigi Nacciarone, *Jane Austen: saggio critico*, Intercontinentalia, Napoli, 1965.
- Patrizia Bellman Nerozzi, *Jane Austen*, Adriatica, Bari, 1973.
- Margaret Oliphant, “Miss Austen e Miss Mitford”, *Blackwood’s Edinburgh Magazine*, No. DCLIII, Vol. CVII, March 1870, pagg. 290-313, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.

- Ofelia Ott, *Jane Austen. Una scrittrice anticonformista e ribelle nella vita e nelle sue opere*, traduzione di Carlamaria Colombo, RBA Italia, Milano, 2019 (titolo originale: *Grandes mujeres*, 2012).
- Paola Partenza, “Una lettura plurisotopica di *Mansfield Park*”, *Merope*, Anno, VI, n. 12, maggio 1994, pagg. 45-61.
- “*Sense and Sensibility* un *relief*: armonia di un ordine”, in: *Sguardo e narrazione. Quattro esempi di scrittura femminile*, Carocci, Roma, 2008, pagg. 77-102.
- (a cura di), *Alchimie austeniane. Donne fortuna e altre storie in Pride and Prejudice di Jane Austen*, ombre corte, Verona, 2015.
- Anna Paschetto, *No lei disse no non voglio. La trama della commedia romantica nel romanzo inglese*, Marcos y Marcos, Milano, 2001 (prima edizione: 1990, con il titolo: *No lei disse no non voglio. No – Il mito erotico femminile*).
- Maddalena Pennacchia, “Romanzo, adattamento filmico, remake: il caso di *Pride and Prejudice*”, *Quaderno del Dipartimento di Lettere Compare*, 4-2008, Università degli Studi Roma Tre, pagg. 33-43 (on-line: file PDF sul sito uniroma3.it).
- “Biografia e adattamento filmico, con un caso esemplare: Jane Austen”, *Quaderno del Dipartimento di Lettere Compare*, 5-2009, Università degli Studi Roma Tre, pagg. 44-53 (on-line: file PDF sul sito uniroma3.it).
- Maddalena Pennacchia Punzi, *Adattamento, appropriazione, condivisione di un classico. Pride and Prejudice di Jane Austen*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2018.
- Sergio Perosa, “L'avorio di Jane Austen”, in: *Le isole Aran. Figure letterarie inglesi*, Marsilio Editori, Venezia, 1987, pagg. 85-88.
- Giovanna Pezzuoli, *Alla ricerca di Mr Darcy*, iacobellieditore, 2017.
- William Frederick Pollock
 “Su Jane Austen” [Romanzieri britannici Richardson, Miss Austen, Scott], *Fraser's Magazine*, January 1860, LXI, pagg. 20-38, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su jausten.it.
- Maria Pia Pozzato, “Jane Austen: come *non* si scrive un romanzo rosa”, in: *Il romanzo rosa*, L'Espresso, 1982, pagg. 109-118.
- Mario Praz, “Persistenza del razionalismo”, in: *Storia della letteratura inglese*, Sansoni, Firenze, 1946, pagg. 251-252.
- “Persistenza del razionalismo. Jane Austen, George Crabbe”, in: *La letteratura inglese dai romantici al Novecento*, Edizioni Accademia, Milano, 1989, pagg. 17-22 (*È il saggio precedente arricchito di ulteriori considerazioni*).

- Alessandra Quattrocchi, *La strategia del silenzio. Le ultime eroine di Jane Austen*, iacobellieditore, Roma, 2018.
- Liliana Rampello, *Sei romanzi perfetti. Su Jane Austen*, il Saggiatore, Milano, 2014.
- Silvano Sabbadini, "L'avorio ideologico di J. Austen", *Paragone Letteratura*, Anno XXV, numero 294, agosto 1974, pagg. 90-112.
- Diego Saglia, *Leggere Austen*, Carocci editore, Roma, 2016.
- Edward W. Said, "Jane Austen e l'impero", in: *Cultura e imperialismo*, traduzione di Stefano Chiarini e Anna Tagliavini, Gamberetti Editrice, Roma, 1998, pagg. 105-122 (titolo originale: *Culture and Imperialism*, 1993).
- George Saintsbury, "Prefazione" a *Pride and Prejudice*, George Allen, London, 1894, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.
- Luciana Sciuillo, "Miss Bates, personaggio chiave in Emma", *Quaderni di lingue e letterature*, Università degli studi di Padova, 2, 1977, pagg. 91-98.
- Walter Scott, "Emma: romanzo", *The Quarterly Review*, vol. 14, n. 27, ottobre 1815, pagg. 188-201 (pubblicata 12 marzo 1816), traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.
- Anna Rosa Scrittori, "*Woman's Own*: Jane Austen nel romanzo del '900", *Annali di Ca' Foscari*, Rivista della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Venezia, (37:1-2), 1998, pagg. 509-18.
- Richard Simpson, "Jane Austen", *North British Review*, LII, April 1870, pagg. 129-152, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.
- Malcom Skey, "Orgoglio e conti in tasca", *L'Unità*, 12 dicembre 1994, on-line su JASIT.
- Anna Enrichetta Soccio, "Personaggi femminili e modelli educativi nella narrativa di Jane Austen", *Merope*, Anno XVII, n. 45, maggio 2005, pagg. 51-64.
- Beatrice Solinas Donghi, "*Rileggere Emma* (Sul filo delle riletture)", *Resine*, Quaderni liguri di cultura, Nuova serie, anno XXII, n. 85, luglio settembre 2000, pagg. 65-68
- Giorgio Spina, *Linee classiche della narrativa di Jane Austen*, Tilgher, Genova, 1975.
- Carla Tamborini, *Jane Austen. Struttura attraverso le lettere*, Cooperativa libraria IULM, Milano, 1982.
- Còlaire Tomalin, *Jane Austen. La vita*, a cura di Massimo Scotti, traduzione di Cristina Colla e Cecilia Mutti, Nuova Editrice Berti, Parma, 2019 (titolo originale: *Jane Austen: a Life*, 1997).

- Giuseppe Tomasi di Lampedusa, “Jane Austen”, (“Letteratura inglese”, 1954), in: *Opere*, Mondadori, Milano, 1995, pagg. 979-984.
- Elisa Torsiello, “Le parole si trasformano in arte. *Orgoglio e pregiudizio*(2005)”, in: *Joe Wright. La danza dell’immaginazione, da Jane Austen a Winston Churchill*, Prefazione di Dario Marianelli, Bietti, Milano, 2018, pagg. 27-42.
- Lionel Trilling, “Emma: la leggenda di Jane Austen”, in: *Al di là della cultura. Saggi su Austen, Wordsworth, Keats, Freud, Babel’, Leavis, Snow, Hawthorne e Joyce*, a cura di Guido Fink, La Nuova Italia, Firenze, 1980.
- Fay Weldon, *Lettere ad Alice che legge Jane Austen per la prima volta*, traduzione di Beatrice Masini, Bompiani, Milano, 2017.
- Richard Whately, “L’abbazia di Northanger e Persuasione”, *The Quarterly Review*, vol. 24, n. 48, gennaio 1821, pagg. 352-376, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.
- Virginia Woolf, “Jane Austen”, in: *Il lettore comune*, a cura di Daniela Guglielmino, traduzione di Vittoria Sanna, 2 voll. il melangolo, Genova, 1995, vol. I, pagg. 152-165 (titolo originale: *The Common Reader*, 1923).
- Virginia Woolf, *Una stanza tutta per sé*, traduzione di Maria Antonietta Saracino, testo originale a fronte, Einaudi, Torino, 1995, capitolo quarto, pagg. 135-161 (titolo originale: *A Room of One’s Own*, 1928).
- Virginia Woolf, “Jane Austen fa i suoi esercizi” e “Jane Austen”, in *Le donne e la scrittura*, a cura di Michèle Barrett, traduzione di Adriana Bottini, La Tartaruga, Milano, 1981 (titolo originale: *Women and Writing*, 1979).
- Lucy Worsley, *A casa di Jane Austen*, traduzione di Maddalena Togliani, Neri Pozza, Vicenza, 2018 (titolo originale: *Jane Austen at Home*, 2017).
- [Anonimo], “Ragione e sentimento: romanzo, 3 voll.”, *The Critical Review*, quarta serie, febbraio 1812, pagg. 149-157, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.
- “Ragione e sentimento. Romanzo: in tre volumi”, *The British Critic*, XXXIX, maggio 1812, pag. 527, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.
- “Orgoglio e pregiudizio, romanzo, in tre volumi”, *The British Critic*, XLI, febbraio 1813, pagg. 189-190, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.

Bibliografia italiana

- “Orgoglio e pregiudizio, romanzo, in tre voll.”, *The Critical Review*, quarta serie, III, marzo 1813, pagg. 318-324, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.
- “Emma: romanzo in tre volumi”, *The Augustan Review*, n. XIII, maggio 1816, pagg. 484-486, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.
- “L’abbazia di Northanger e Persuasione”, *The British Critic*, IX, marzo 1818, pagg. 293-301, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.
- “L’abbazia di Northanger e Persuasione”, *The Edinburgh Magazine*, II, maggio 1818, pagg. 453-455, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.

Traduzioni italiane dei sei “romanzi canonici”

Nel “Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale” sono elencate oltre cinquecento edizioni di opere di Jane Austen tradotte in italiano. Di seguito, in ordine cronologico, le prime edizioni di ciascuna traduzione.

Ragione e sentimento (Sense and Sensibility, Egerton, 1811)

1. Evelina Levi (*Sensibilità e buon senso*), Ed. Astrea, Roma, 1945
2. Berto Minozzi, Ed. Cavallotti, Milano, 1951
3. Enrica Ciocia Castellani (*Elinor e Marianne*), SAIE, Torino, 1957
4. Beatrice Boffito Serra (*Senno e sensibilità*), Rizzoli, Milano, 1961
5. Valentina Bianconcini (*Sensibile amore*), Capitol, Bologna, 1961
6. Rosanna Sorani (*L'eterno contrasto*), Fabbri, Milano, 1969
7. Stefania Censi, Theoria, Roma-Napoli, 1991
8. Pietro Meneghelli (*Senno e sensibilità*), Newton Compton, Roma, 1995
9. Franca Severini, Barbera, Siena, 2007
10. Monica Luciano, Mondadori, Milano, 2007
11. Luca Lamberti, Einaudi, Torino, 2010
12. Renato Chiaro, Dalai, Milano, 2011
13. Marianna D'Ezio, Giunti, Firenze, 2014
14. Beatrice Masini, Rizzoli, Milano, 2017

Orgoglio e pregiudizio (Pride and Prejudice, Egerton, 1813)

1. Giulio Caprin (*Orgoglio e prevenzione*), Mondadori, Milano, 1932
2. ?, A.B.C., Torino, 1934
3. Itala Castellini e Natalia Rosi, Tariffi, Roma, 1945
4. Berto Minozzi, Cavallotti, Milano, 1950
5. Francesco Dall'Orso, SAS, Torino, 1952
6. Maria Luisa Agosti Castellani, Rizzoli, Milano, 1952
7. Giulietta Cardone Cattaneo, Carroccio, Bologna, 1952
8. Elena Bairati, SAIE, Torino, 1956
9. Alessandra B. Migliarini, Boschi, Milano, 1956
10. Giorgio Milesi, G. Maradei, Milano, 1957
11. Liliana Silvestri, Labor. stampa, Milano, 1957
12. Luisa Chini, Capitol, Bologna, 1959
13. Rosa Pino, Fabbri, 1959

14. Vittorina Bellacomba, UTET, Torino, 1959
15. Iginia Dina, Bulgarini, Firenze, 1966
16. A. C., Edizioni Paoline, Roma, 1967
17. Maria Pia Balboni, Fabbri, Milano, 1968
18. L. Corsini, Piccoli, Milano, c.1969
19. Anna Gerola, Ferni, Ginevra, c.1974
20. Isa Maranesi, Garzanti, Milano, 1975
21. L. Ciotti Miller, La Tartaruga, Milano, 1979
22. ?, Peruzzo, Sesto San Giovanni, 1985
23. R. Cenni, Malipiero, Bologna, 1985
24. Alessandra Lavagnino, Giunti Marzocco, Firenze, 1988
25. Stefania Censi, Theoria, Roma, 1994
26. Donatella Cena, Gulliver, Santarcangelo di Romagna, 1995
27. Susanna Basso, Frassinelli, Milano, 1996
28. Cecilia Montonati, Demetra, Colognola ai Colli, 1999
29. Barbara Placido, L'Espresso, Roma, 2004
30. Melania La Russa, Barbera, Siena, 2007
31. Fernanda Pivano, Einaudi, Torino, 2007
32. Giovanna Ponte, Dalai, Milano, 2011
33. Claudia Manzoletti, Rizzoli, Milano, 2013
34. Marina Migliavacca Marrazza, De Agostini, Novara, 2016
35. Chiara Codecà, Bompiani-Giunti, Milano-Firenze, 2018

L'abbazia di Northanger (Northanger Abbey, Murray, 1818)

1. Teresa Pintacuda, Garzanti, Milano, 1959
2. Valentina Bianconcini (*Katherine Morland*), Capitol, Bologna, 1961
3. Anna Banti (*Caterina*), Giunti, Firenze, 1978
4. Linda Gaia, Theoria, Roma-Napoli, 1982
5. Anna Luisa Zazo, Mondadori, Milano, 1982
6. Elena Grillo, Newton Compton, Roma, 1994
7. ?, Fabbri, Milano, 2005
8. Silvia Fiorini, Barbera, Siena, 2008
9. ?, Crescere Edizioni, Varese, 2012
10. Cecilia Mutti, Nuova Editrice Berti, Parma, 2016

Mansfield Park (Mansfield Park, Egerton, 1814)

1. Ester Bonacossa della Valle di Casanova e Diana Agujari Bonacossa, Edizioni per il Club del libro, Novara, 1961
2. Luciano Gallino, Einaudi, Torino, 1962
3. Antonella Chini e Valentina Bianconcini (*Villa Mansfield*), Capitol, Bologna, 1965
4. Simone Buffa di Castelferro, Garzanti, Milano, 1983
5. Maria Felicita Melchiorri, Newton Compton, Roma, 1998
6. Laura De Palma, Rizzoli, Milano, 1999
7. Maria Luisa Agosti Castellani, Fabbri, Milano, 2004
8. Simona Sangiorgi, Rusconi, Santarcangelo di Romagna, 2012
9. Luca Lamberti, Einaudi, Torino, 2013

Emma (Emma, Murray, 1816)

1. Mario Casalino, Ed. Ultra, Milano, 1945
2. Vittoria Tedeschi, La Caravella, Roma, 1945
3. Mario Praz, Garzanti, Milano, 1951
4. Giuseppina Maurier, Ed. Cavallotti, Milano, 1952
5. Francesco Dall'Orso, SAS, Torino, 1953
6. Bruno Maffi, Rizzoli, Milano, 1954
7. ?, SAIE, Torino, 1959
8. Dante Virgili (*La famiglia Woodhouse*), Capitol, Bologna, 1959
9. Clara Brusasca, Bietti, Milano, 1963
10. Frank Wilson Kenyon?, Garzanti, Milano, 1965
11. ?, Edizioni mondiali, Milano, 1966
12. M. E. S., Edizioni Paoline, Catania, 1968
13. Vittoria Comucci, Fabbri, Milano, 1969
14. Alberto Salvadeo, Peruzzo, Sesto San Giovanni, 1986
15. Sandra Pettrignani, Theoria, Roma-Napoli, 1996
16. Pietro Meneghelli, Newton Compton, Roma, 1996
17. Anna Luisa Zazo, Mondadori, Milano, 2002
18. Sara Donegà (*La famiglia Woodhouse*), Barbes, Milano, 2009
19. Giorgio Borroni, Barbera, Siena, 2009
20. Bruno Amato, Feltrinelli, Milano, 2017
21. Alessandro Ceni, Demetra (Giunti), Firenze, 2017

Persuasione (Persuasion, Murray, 1818)

1. Mario Casalino, M.A. Denti, Milano, 1945
2. Giulietta Cardone Cattaneo, Rizzoli, Milano, 1961

Traduzioni italiane dei sei "romanzi canonici"

3. Antonella Chini (*Ritorno a te*), Capitol, Bologna, 1962
4. Romano Carlo Cerrone, UTET, 1982
5. Luciana Pozzi, Garzanti, Milano, 1989
6. Maria Luisa Castellani Agosti, Theoria, Roma-Napoli, 1995
7. Fiorenzo Fantaccini. Newton Compton, Roma, 1996
8. Anna Luisa Zazo, Mondadori, Milano, 2002
9. ?, Fabbri, Milano, 2005
10. Caterina Ciccotti, Barbera, Siena, 2009
11. Maria Baiocchi e Anna Tagliavini, Feltrinelli, Milano, 2015

Pubblicazioni JASIT

Annuari JASIT

Annuario 2013, raccolta degli articoli pubblicati nel 2013, progetto grafico di Petra Zari, febbraio 2014, pagg. 352.

Disponibile in formato PDF gratuito:

jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2014/07/Annuario-JASIT-2013.pdf

Annuario 2014, raccolta degli articoli pubblicati nel 2014, progetto grafico di Petra Zari, gennaio 2015, pagg. 217.

Disponibile in formato PDF gratuito:

jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2015/01/Annuario-JASIT-2014.pdf

Annuario 2015, raccolta degli articoli pubblicati nel 2015, progetto grafico di Petra Zari, gennaio 2016, pagg.191.

Disponibile in formato PDF gratuito:

jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2016/01/Annuario-JASIT-2015.pdf

Annuario 2016, raccolta degli articoli pubblicati nel 2016, progetto grafico di Petra Zari, gennaio 2017, pagg.141.

Disponibile in formato PDF gratuito:

jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2017/02/Annuario-JASIT-2016.pdf

Annuario 2017, raccolta degli articoli pubblicati nel 2017, progetto grafico di Petra Zari, gennaio 2018, pagg.108.

Disponibile in formato PDF gratuito:

jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2018/02/Annuario-JASIT-2017.pdf

Annuario 2018, raccolta degli articoli pubblicati nel 2018, progetto grafico di Petra Zari, gennaio 2019, pagg.100.

Disponibile in formato PDF gratuito:

www.jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2019/01/Annuario-JASIT-2018.pdf

Romanzi di Jane Austen, edizioni speciali dei bicentenari

Orgoglio e pregiudizio, traduzione di Giuseppe Ierolli, progetto grafico di Petra Zari, ilmiolibro, gennaio 2013, pagg. 366.
Acquistabile sul sito "ilmiolibro":
ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=921224

Mansfield Park, traduzione di Giuseppe Ierolli, progetto grafico di Petra Zari, ilmiolibro, aprile 2014, pagg. 516.
Acquistabile sul sito "ilmiolibro":
ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=1062000

Emma, traduzione di Giuseppe Ierolli, progetto grafico di Petra Zari, ilmiolibro, settembre 2015, pagg. 488.
Acquistabile sul sito "ilmiolibro":
ilmiolibro.kataweb.it/libro/narrativa/187564/emma-5/

Ragione e sentimento, traduzione di Giuseppe Ierolli, progetto grafico di Petra Zari, ilmiolibro, ottobre 2016, pagg. 352.
Acquistabile sul sito "ilmiolibro":
ilmiolibro.kataweb.it/libro/narrativa/283210/ragione-e-sentimento-2/

L'abbazia di Northanger, traduzione di Giuseppe Ierolli, progetto grafico di Petra Zari, ilmiolibro, settembre 2018, pagg. 223.
Acquistabile sul sito "ilmiolibro":
ilmiolibro.kataweb.it/libro/narrativa/429188/labbazia-di-northanger-2/

Persuasione, traduzione di Giuseppe Ierolli, progetto grafico di Petra Zari, ilmiolibro, settembre 2018, pagg. 316.
Acquistabile sul sito "ilmiolibro":
ilmiolibro.kataweb.it/libro/narrativa/429197/persuasione-2/

Pubblicazioni originali JASIT

Constance Hill, *Jane Austen: i luoghi e gli amici*, illustrazioni di Ellen G. Hill, introduzione di Silvia Ogier, traduzione di Silvia Ogier, Mara Barbuni, Gabriella Parisi e Giuseppe Ierolli, illustrazione di copertina di Petra Zari, Jo March, in collaborazione con JASIT, Città di Castello, 16 dicembre 2013, pagg. 240.

(Vedi, nel sito e nell'*Annuario 2013*, l'articolo: "Due passi per Austenland. *Jane Austen: i luoghi e gli amici* di C. Hill, ed. Jo March, a cura di JASIT", 11 dicembre 2013).

Janeites, traduzione di Giuseppe Ierolli, introduzione di Silvia Ogier, progetto grafico di Petra Zari, febbraio 2014, pagg. 47.

Contiene i due testi che hanno "inventato" la parola *Janeite*:

- George Saintsbury, *Prefazione a Orgoglio e pregiudizio*, 1894

- Rudyard Kipling, *I Janeites*, 1924

Disponibile in formato PDF gratuito:

jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2014/07/Janeites-JASIT-ebook.pdf

Speakers' Corner, progetto grafico di Petra Zari, maggio 2014, pagg. 38

I contributi su Jane Austen e dintorni dei lettori della Jane Austen Society of Italy.

Scritti di Matilde Stamm Vitiello, Giada Greco, Romina Angelici, Patrizia Mureddu, Elisa Zirotti, Sabrina Spadaccini, The New Loiterer, Clara Gotto, Cristina Ascari, Micaela Barbuni

Disponibile in formato PDF gratuito:

jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2014/08/Speakers-Corner-JASIT-2014.pdf

Due passi per Austenland, progetto grafico di Petra Zari, giugno 2014, pagg. 71

Raccolta dei post pubblicati da JASIT sui luoghi austeniani, ispirati dalla biografia di Constance Hill *Jane Austen: I luoghi e gli amici*.

Scritti di Mara Barbuni, Giuseppe Ierolli, Silvia Ogier, Gabriella Parisi, Petra Zari

Disponibile in formato PDF gratuito:

jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2014/08/Due-passi-per-Austenland-JASIT.pdf

Jane Austen. Antologia critica 1812-1894, traduzione di Giuseppe Ierolli, progetto grafico di Petra Zari, ~~giugno 2014, pagg. 217~~, seconda edizione: ottobre 2018, pagg. 363

Una raccolta di recensioni, saggi, articoli e contributi vari dell'Ottocento. Testi di Walter Scott, Richard Whately, Thomas Henry Lister, Maria Jane Jewsbury, Thomas Babington Macaulay, Charlotte Brontë, George Henry Lewes, William Frederick Pollock, Julia Kavanagh, Margaret Oliphant, Richard Simpson, Léon Boucher e George Saintsbury, oltre ad alcune recensioni anonime e alle "Opinioni" raccolte dalla stessa Jane Austen su *Mansfield Park* e *Emma*. Disponibile in formato PDF gratuito:
jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2018/10/JA-Antologia-critica-1812-1894-ott-2018.pdf

Speakers' Corner, progetto grafico di Petra Zari, dicembre 2014, pagg. 39

I contributi dei lettori della Jane Austen Society of Italy sul tema: "Da Elizabeth a Fanny: il variegato universo delle giovani donne di Jane Austen".
Scritti di Romina Angelici, Giuseppe Ierolli, Roberta Ingrao, Lucia D'Alessandro, Clara Gotto, Benedetta Lorenzoni, Elisa Zirotti, Mara Barbuni:
www.jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2014/12/Speakers-Corner-JASIT-dicembre-2014.pdf

Tra intingoli e inchiostro. Il cibo nel mondo di Jane Austen, a cura di Mara Barbuni, febbraio 2015, pagg. 22.

www.jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2015/02/Il-cibo-nel-mondo-di-Jane-Austen.pdf

Speakers' Corner, progetto grafico di Petra Zari, settembre 2015, pagg. 40

I contributi dei lettori della Jane Austen Society of Italy sul tema: "Ricordi di viaggio in Austenland".
Scritti di Luana Solla, Raffaella Amicucci, Alessandra Quattrocchi, Silvia Carnevale, Catia Boetti, Roberta Zanasi, Romina Angelici, Anna Carini, Valeria Altiero.
www.jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2015/07/Speakers-Corner-JASIT-3-Settembre-2015.pdf

Emilia Bassi, *La vita e le opere di Jane Austen*, trascrizione e note di Giuseppe Ierolli da *La vita e le opere di Jane Austen e George Eliot*

Pubblicazioni JASIT

(Mantegazza, Roma, 1914), introduzione di Mara Barbuni, progetto grafico di Petra Zari, gennaio 2016, pagg. 62.

www.jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2016/01/Emilia-Bassi-La-vita-e-le-opere-di-Jane-Austen-JASIT.pdf

Speakers' Corner, progetto grafico di Petra Zari, settembre 2016, pagg. 33

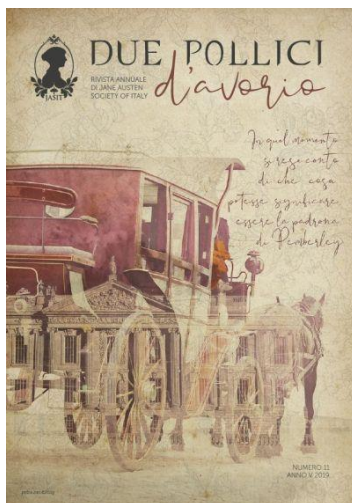
I contributi dei lettori della Jane Austen Society of Italy sul tema: "Jane Austen al cinema e in TV".

Scritti di Gabriella Parisi, Angela Caputo, Romina Angelici, Mara Barbuni, Silvia Frassinetti, Giuseppe Ierolli.

www.jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2016/08/Speakers-Corner-JASIT-luglio-2016.pdf

Due pollici d'avorio, numero 11, ottobre 2019

Rivista annuale riservata ai soci JASIT



Introduzione di MARA BARBUNI

Quando Jane Austen marciò per il diritto di voto alle donne
di SILVIA OGIER

**Emma è una femminista? Come
Jane Austen creò un'eroina moderna**
di ROSA GIORGIONE

**Idee per l'insegnamento della letteratura
austeniana nella scuola superiore**
di MARA BARBUNI

Musical: una variazione sul tema degli adattamenti
di ANNA CARINI

Cecilia e (non solo) Orgoglio e pregiudizio
di GIUSEPPE IEROLLI

Odori Regency. Oltre lo sguardo nell'età di Jane Austen
di MARA BARBUNI

**Il giardino inglese, luogo esperienziale
nei romanzi di Jane Austen**
di EMANUELA MORELLI

**Tra *bon ton* e *nécessaire de voyage*:
il mondo visto con gli occhi delle donne**
di RAFFAELLA CAVALIERI

**È questione di tempo. L'influenza del
meteo nelle opere di Jane Austen**
di MARA BARBUNI

***Orgoglio e pregiudizio*: la riduzione teatrale.
Una chiacchierata con Arturo Cirillo**
di GABRIELLA PARISI

***Sanditon*, la prima serie televisiva
dedicata all'incompiuto di Jane Austen**
di MARA BARBUNI

Cruciverba: la vita di Jane Austen
a cura di GIUSEPPE IEROLLI

**Una giornata con Jane Austen.
Raduno annuale dei Soci JASIT 2019**
di SILVIA OGIER

**Carta, penna e scrittoio: gli strumenti della vera
arte di scrivere lettere ai tempi di Jane Austen**
di SILVIA OGIER

Mia cara Cassandra... una chiacchierata lunga vent'anni
di GIUSEPPE IEROLLI

**L'arte di scrivere lettere (e scrivere lettere nell'arte)
nell'Inghilterra tra il XVIII e il XIX secolo**
di ROBERTA ZANASI

“Miss Austen, presumo”
di MARIA TERESA CASCELLA

My darling Mary / Mia cara Mary
di MARA BARBUNI

Bibliografia italiana. Aggiornamento 2018/2019
a cura di GIUSEPPE IEROLLI



Arrivederci al 2020



Jane Austen Society of Italy ©2019
www.jasit.it - info@jasit.it